

**BIG**

# Emotion





**INVESTI NELLE TUE PASSIONI**

**NOI SAPREMO PROTEGGERLE.**



INFO:  
WWW.BROKERINSURANCEGROUP.COM  
0039 02 83417.300



**Massimo Ciaccio, CEO Big Broker Insurance Group**

**C**ari amici e lettori,

ho voluto dedicare il sesto numero di BIG Emotion alla XXXVI edizione di Modenantiqvaria e alle realtà artistiche della splendida città dove è organizzata.

Troverete l'intervista alla direttrice delle Gallerie Estensi Martina Bagnoli, alla presidente degli Amici delle Gallerie Estensi Edvige Rangoni Machiavelli e al Generale Davide Scalabrin, Comandante dell'Accademia Militare di Modena.

Vi introduco quindi i clienti BIG presenti alla fiera di Modenantiqvaria, 40 galleristi eccellenti e le loro migliori proposte per la più importante fiera annuale di arte antica. BIG, da moltissimi anni è partner della manifestazione e ne organizza la serata di gala.

Ampio spazio è dedicato anche alla collezione del Cavalier Luigi Cremonini che, grazie al suo istinto e alla sua sensibilità, ha creato un'importantissima raccolta specchio di un'intima, grande passione che spazia dai mobili ai dipinti antichi, confermando un'autentica predisposizione del Cavaliere verso il magico mondo dell'arte.

Per quanto riguarda le automobili, troverete due interessanti servizi sul lavoro del fotografo e intimo amico di Michael Schumacher, Filippo Di Mario, e sulla casa-museo Panini, da generazioni tra i più importanti collezionisti di Maserati.

Infine, un articolo dedicato alla mostra del Museo Bagatti Valsecchi *La seduzione del bello* e un altro sulla galleria di arte contemporanea di recente apertura ad Ornavasso, WEM Gallery, e la relativa mostra di inaugurazione di Daniele Sigalot.

Auguro a tutti voi che la lettura di queste pagine sia una **grande emozione**.

## Editoriale / Editorial

**D**ear readers and friends,

*I would like to dedicate the sixth issue of BIG Emotion to the XXXVI edition of Modenantiqvaria and the artistic realities of the wonderful city in which it is being held.*

*You will find interviews with Martina Bagnoli, Director of the Estensi Galleries, Edvige Rangoni Machiavelli, President of the Friends of the Estensi Galleries, and General Davide Scalabrin, Commandant of the Modena Military Academy.*

*I will then introduce the BIG clients present at Modenantiqvaria, 40 excellent gallerists and their best proposals for the most important annual antique art fair. BIG has been a partner of the event for many years and organizes its Gala Evening.*

*Much space is also devoted to the collection of the Cavalier Luigi Cremonini, who, thanks to his instinct and sensitivity, has created a very important collection, a mirror of an intimate and great passion, ranging from furniture to antique paintings, confirming the Cavalier's genuine inclination towards the magical world of art.*

*As far as cars are concerned, there are two interesting reports on the work of Filippo Di Mario, photographer and close friend of Michael Schumacher, and on the Panini house museum, one of the most important Maserati collectors for generations.*

*Finally, an article dedicated to the exhibition The Seduction of Beauty at the Bagatti Valsecchi Museum, and another on the recently opened contemporary art gallery in Ornavasso, the WEM Gallery, and its inaugural exhibition by Daniele Sigalot.*

*I hope you **enjoy reading** these pages.*

4



**BIG Broker**  
Il professionista  
al fianco del cliente

8



**Gallerie Estensi  
di Modena**  
Intervista alla direttrice  
Martina Bagnoli

25



**Amici delle Gallerie  
Estensi di Modena**  
Intervista  
alla presidente Edvige  
Rangoni Machiavelli

28



**Palazzo Ducale  
di Modena sede  
dell'Accademia Militare**  
Intervista al Generale  
Davide Scalabrin

36



**La Collezione del Cavalier  
Luigi Cremonini**

54



**Presentazione  
della XXXVI edizione  
di Modenantiquaria**

61



**I 40 galleristi  
presenti  
a Modenantiquaria  
clienti di BIG**

104



**Intervista al Presidente  
Fabrizio Pedrazzini**

106



**Museo-Casa Panini  
a Modena**

117



**Michael Schumacher  
fotografato  
da Filippo di Mario**

124



**Museo  
Bagatti Valsecchi  
La Seduzione  
del Bello**

134



**WEM Gallery**



# LO “SPECIALTY BROKER”

Perché affidarsi a un broker  
(meglio se specializzato)

Testo di **Gabriele Ciaccio**

Executive Manager BIG Broker Insurance Group, Divisione CiaccioArte

**N**el mondo assicurativo, che è molto variegato, esistono diverse figure, che vengono spesso confuse da parte delle persone, attribuendone ruoli e peculiarità simili quando invece ci sono distinzioni sostanziali che dovrebbero essere ben note. Le compagnie assicurative, lavorano di consueto tramite due canali, le agenzie e i broker.

Sebbene entrambi facciano apparentemente lo stesso mestiere di intermediari, in realtà le prime sono una emanazione diretta della compagnia mentre i secondi sono dei consulenti del cliente, che per albo professionale sono tenuti a fare sempre gli interessi di quest'ultimo.

Per intenderci il broker sta alla compagnia assicurativa come il commercialista al sistema fiscale o l'avvocato a quello legale. Il broker è quindi una persona di fiducia a cui il cliente può affidarsi sia per reperire il prodotto migliore, lavorando il broker di consueto con tutto il mercato assicurativo, sia per la gestione ed assistenza su eventuali sinistri che possano occorrere durante la vita di un contratto assicurativo.

Su certe tipologie di rischio è poi importante, anzi direi fondamentale, che il broker sia specializzato, ovvero che abbia competenze specifiche e lunga esperienza in alcune tipologie di rischio particolari.

BIG in questo caso, ha diverse specializzazioni e si può quindi definire uno “Specialty Broker” per vari settori. Sicuramente quello per cui siamo più noti è quello dell'Arte che in oltre 25 anni di lavoro sul campo, ci ha portato ad essere il punto di riferimento in Italia per questo mondo. Oggi BIG ha come clienti le maggiori case d'aste italiane,



*La madonna del pesce di Raffaello Sanzio che sarà prestata dal Museo del Prado al Museo di Capodimonte e che tornerà a Napoli dopo 400 anni con copertura assicurativa BIG.*

*Una immagine di TEFAF a Maastricht, la più importante fiera di Fine Art al mondo, dove oltre la metà degli espositori italiani sono clienti BIG.*



La BMW M1 dipinta da Andy Warhol in mostra a Milano, assicurata da BIG e imbrattata di farina da un gruppo di attivisti

i più importanti musei, primarie gallerie e centinaia fra collezionisti, restauratori, trasportatori e organizzatori di mostre.

Il know-how interno sui beni d'arte, la rete di professionisti specializzati, la capacità di poter sottoscrivere rischi e liquidare sinistri in autonomia, sono dei plus fondamentali per potersi presentare a un cliente certi di poter sempre fornire il più alto grado di servizio.



Un bracciale decò della Gioielleria Pennisi indossato da Rihanna a Milano per un evento e assicurato da BIG.

Oltre all'arte BIG si è specializzata in altri settori col tempo, come per esempio le auto di lusso (supercar, hypercar e auto d'epoca), per le quali è stato messo a punto il prodotto BIGSupercar, con alcune caratteristiche uniche per la tutela di questi beni e con un rapporto costi/condizioni eccellente. Basta citare l'assenza totale di scoperti anche su garanzie come i danni accidentali (kasko), la garanzia cristalli fino a 5.000 euro senza franchigia, o l'assenza di degrado sui pezzi di ricambio. Altre linee su cui BIG può dare riscontri da "esperto" sono le dimore di pregio o storiche, la copertura di importanti orologi o gioielli, così come in generale tutti i beni di lusso inclusi anche collezioni di accessori di moda, borse e simili che negli ultimi anni hanno raggiunto quotazioni ragguardevoli e sono sempre più prese di mira dai malviventi.



Opera di Monet oggetto di sinistro gestito da BIG durante il terremoto di Ancona a novembre 2022

La Divisione Corporate di BIG è poi rivolta ad assistere le realtà aziendali e industriali, di ogni dimensione e tipo, per le proprie esigenze assicurative grazie a competenze pluridecennali maturate dai membri dello staff nell'analisi dei rischi, piazzamento coperture e gestione sinistri.

La gestione dei sinistri è un fiore all'occhiello per il team di BIG in quanto, anche grazie ad autonomie liquidative interne, le tempistiche che passano dall'apertura dei sinistri alla loro liquidazione sono molto ridotte, spesso solo di pochi giorni. Queste autonomie sono concesse sempre in virtù di una alta specializzazione e conoscenza della materia che è riconosciuta dal mercato assicurativo oltre che anche dai clienti che quotidianamente lavorano con BIG e percepiscono la competenza e la comprensione della materia oggetto della copertura e non solo la tecnica assicurativa.

Ecco perchè è meglio affidarsi ad un broker, meglio se specializzato!

Per qualsiasi informazione è possibile contattare BIG tramite i riferimenti presenti su: [www.brokerinsurancegroup.com](http://www.brokerinsurancegroup.com)

## The "Specialty Broker" - Why rely on a broker (preferably a specialized one)

*In the very diverse world of insurance, there are several figures that people often confuse, attributing to them similar roles and characteristics, when in fact there are significant differences that should be well known. Insurance companies routinely work through two channels, agencies and brokers.*

*Although both are ostensibly doing the same job as brokers, in reality the former is a direct emanation of the company, while the latter is an advisor to the client who is bound by professional association to act in the client's best interests at all times.*

*To be clear, the broker is to the insurance company what the accountant is to the tax system or the lawyer is to the legal system. The broker is therefore a trusted person on whom the client can rely both to find the best product, as the broker routinely works with the entire insurance market, and to handle and assist with any claims that may arise during the life of an insurance contract.*

*For certain types of risks, it is then important, I would even say fundamental, that the broker is specialized, i.e. that he or she has specific skills and long experience in certain specific types of risks.*

*BIG, in this case, has several specializations and can therefore be called a "specialty broker" for various sectors.*

*The one for which we are certainly best known is that of art, which in over 25 years of work in the field has led us to become the point of reference in Italy for this world. Today BIG counts among its clients the most important Italian auction houses,*

*The most important museums, leading galleries and hundreds of collectors, restorers, transporters and exhibition organizers.*

*Its internal knowledge of works of art, its network of specialized professionals, its ability to underwrite risks and handle claims independently, are fundamental assets in order to be able to present itself to a client with the certainty of always being able to offer the highest level of service.*

*In addition to art, over time BIG has specialized in other areas such as luxury cars (supercars, hypercars and classic*

*cars), for which the BIGSupercar product has been developed, with some unique features for the protection of these assets and with an excellent price/quality ratio. Suffice it to mention the total absence of overdrafts, even on guarantees such as collision damage waiver, crystal guarantee up to 5,000 euros without deductible, or the absence of deterioration on spare parts.*

*Other lines on which BIG can give "expert" feedback are valuable or historic villas,*



Un Rolex del 1969 "Paul Newman" battuto da Wannenes a 660.000 Euro e assicurato da BIG

*coverage of important watches or jewelry, as well as in general all luxury goods, including even collections of fashion accessories, handbags and the like, which in recent years have reached considerable quotations and are increasingly targeted by criminals.*

*BIG's Corporate Division is dedicated to assisting businesses and industries of all sizes and types with their insurance needs, drawing on its staff's decades of experience in risk analysis, coverage placement and claims management.*

*Claims handling is a specialty of the BIG team, as the time from the opening of a claim to its settlement is very short, often only a few days, thanks in part to the internal autonomy of the claims handling. This autonomy is always granted on the basis of a high level of specialization and knowledge of the subject matter, which is recognized by the insurance market as well as by the clients who work with BIG on a daily basis and perceive the expertise and understanding of the subject matter to be covered and not just the insurance technique.*

*For any information, you can contact BIG through its references: [www.brokerinsurancegroup.com](http://www.brokerinsurancegroup.com)*



Alcune Ferrari d'epoca presso lo spazio di Ruote da Sogno assicurato da BIG all'interno della Fiera "Auto e Moto d'Epoca" a Padova

# GALLERIE ESTENSI

## di Modena

Intervista alla direttrice **Martina Bagnoli**

A cura di **Silvia Tomasi**

**S**torica dell'arte, appassionata medievista, manager museale dal profilo professionale internazionale, Martina Bagnoli dirige dal 2015 le Gallerie Estensi, che si potrebbero definire un grande museo diffuso fra la Pinacoteca Nazionale di Ferrara, il Museo Lapidario e la Biblioteca Nazionale Universitaria di Modena, e poi il Palazzo Ducale di Sassuolo oltre naturalmente alla Galleria Estense di Modena.

Dal suo osservatorio privilegiato parliamo della funzione del museo, degli esercizi di futuro fra un'istituzione che preserva i patrimoni culturali, le memorie del passato e la cittadinanza dell'oggi.

**Partirò da una domanda base: che cos'è il museo per lei?**

È una domanda base, ma davvero complessa su cui l'ICOM, l'organizzazione internazionale dei musei che si impegna a stabilire gli standard professionali per le attività museali, si è confrontata proprio quest'anno, in una rinnovata ricerca identitaria. Storicamente un museo nasce per conservare, tutelare, studiare beni culturali, opere d'arte, reperti di valore: è un'infrastruttura della memoria. Questa definizione si è molto allargata negli ultimi anni, riconoscendo l'importanza dell'inclusività, della partecipazione da protagonista del pubblico, che precedentemente era esterno alla vita del museo, passivo ricettore di spiegazioni più o meno autorevoli o, come direbbe Michel Foucault, autoritarie. Ora, da statica casa delle Muse, il museo si è trasformato in un luogo flessibile, partecipato da vari agenti: pubblico, curatori, ricercatori. Una miriade di voci che trovano "benefici" proprio dalle collezioni dove si raccontano storie infinite, perché nei musei c'è tutto, e anche quelli antichi hanno il filo diretto con l'oggi, con ciò che muta.

**Come si valorizzano le collezioni estensi per creare un museo aperto, rendendo gli artisti del passato "contemporanei del futuro", secondo la felice espressione di Giuseppe Pontiggia?**



Martina Bagnoli, direttrice delle Gallerie Estensi

Importante è conoscere a fondo queste collezioni, essere storici e connoisseur, ma non arroccarsi sulle sole posizioni disciplinari. Nel Museo l'arte rivela la propria genealogia, ma è anche palcoscenico di situazioni attuali. Ho cercato di radicare il passato nella contemporaneità con un esercizio visionario, ma ancorato nel territorio nella mostra *Metamorfuoco: Sotto la luce di Tintoretto* di Simon Sterling. Questo artista, in residenza a Modena, ha percepito una forza profetica nell'ottagono di



Bartolomeo Degli Erri, *Polittico dell'Ospedale della morte*

Tintoretto, presente nel museo, che rappresenta la rovinosa caduta di Fetonte.

Fetonte, figlio di Apollo dio del Sole, per dimostrare la sua origine divina, chiede al padre di guidarne il carro, ma non lo sa dirigere, si rovescia e cade rovinosamente, bruciando cielo e terre, fino a inabissarsi nel fiume Po.

Molte città padane fanno risalire la loro fondazione proprio da questo episodio. Sterling ha creato nel museo una rappresentazione teatrale *site specific*: l'opera di Tintoretto è stata esposta pendente dall'alto, proprio come fosse in caduta, sopra un pavimento ceramico di Marazzi, (azienda del territorio, leader mondiale del settore) realizzato con immagini ingigantite tratte da xilografie del XVII e XVIII dove esplodono roghi di alberi e urlano nelle fiamme luoghi e persone. Fetonte e il suo orgoglio diventano una sorta di monito contemporaneo, emblema della

**La pandemia ha cambiato la definizione di museo?**

**In che modo l'assenza fisica del pubblico ha accelerato il confronto con il mondo digitale, con la sua capacità di riprodurre simultaneamente il contenuto culturale? Quali sono i pro e i contro ?**

L'insindacabile chiusura del museo per pandemia è servita alla città per avvertirne la mancanza. Ci siamo portati al di là delle



corsa impazzita dei cambiamenti climatici; la sua mitica caduta dà una lezione all'uomo moderno.

**Il pubblico come reagisce davanti a questo declinare la tradizione nel nuovo?**

Il pubblico non è mai uno; c'è quello più conservatore, quello entusiasta, quello più distratto. La maggior difficoltà nel nostro caso è nel convogliare la complessità dei discorsi che affrontiamo. Un Museo aperto non deve solo spettacolarizzare le opere-faro delle collezioni, ma può parlare attraverso le sue opere anche della complessità di problemi sociali e civili.

ritualità conservative ed espositive e in un mondo senza opere le proposte digitali sono state il nostro filo ombelicale con il pubblico. Ne è nata una intensa comunicazione che ha oltrepassato la regione. La serie di virtual tour, i video su YouTube incentrati proprio sulle opere nelle Gallerie alimentavano curiosità. Io stessa sono protagonista e novellatrice di alcuni di questi racconti.

Nel frattempo è stato accelerato anche il progetto di digitalizzazione documentale della *Raccolta Campori*, un catalogo ottocentesco cartaceo che era consultabile solo in sede.

La metadattazione digitale del catalogo, ora in gran parte on line, ha coinvolto e coinvolge un gruppo di giovani adulti con autismo. È un progetto pilota che nasce da una felice coincidenza della



Camillo Procaccini, *Madonna col Bambino e i santi Vitale, Girolamo e Francesco d'Assisi*



Dosso Dossi, *Madonna col Bambino tra i santi Giorgio e Michele Arcangelo*

presenza a Modena dell'attivissima associazione di genitori *Aut Aut*. Nel museo questi ragazzi hanno trovato un inserimento nel mondo del lavoro vero: un progetto che funziona bene e motivo certo di soddisfazione.

**Si può parlare di effetto "glocal" per i musei di Modena e Ferrara, cioè musei di provincia possono risultare protagonisti internazionali?**

medico e museologo del '500 con una richiesta a Hernán Cortés, il conquistador del mondo atzeco, perché gli inviasse un idolo dal Mondo Nuovo per la sua personale Wunderkammer... Questo deve fare un museo, facilitare la ricerca.

Certo i grandi musei possiedono mezzi più sofisticati, ma la provincia in Italia (ed è un unicum) nasconde tesori e può permettersi con più libertà di fare esperimenti: ad esempio, mi piacerebbe far uscire dallo svilimento la storia culturale ottocentesca delle Gallerie Estensi.

Il DNA delle Gallerie fa perno sulla storia del ducato, sulle collezioni della famiglia d'Este, una delle più longeve d'Europa, dal XIV sino al XIX secolo.

Ebbene proprio l'800 è oggi assurdamente penalizzato, anche se forse è il secolo più importante e l'attuale collocazione della Galleria risale al 1894, sull'onda della rinascita post-



Sì, soprattutto rendendo le loro collezioni accessibili attraverso digitalizzazione. *L'Estense Digital Library* ha ora on line più di un milione di pagine e tutte le nostre opere d'arte. Uno strumento di esplorazione e studio per ricerche e scoperte importanti. Le faccio l'esempio della grafoteca Campori, una collezione di 150mila documenti autografi integra, rarissima da trovare.

Ora è oggetto di uno studio da parte dell'Università di Modena e Reggio, con cui abbiamo stipulato un partenariato. Si stanno scoprendo cose meravigliose: contratti con lo scultore seicentesco Alessandro Algardi, autografi del poeta Giovan Battista Marino dati per persi. La lettera di Paolo Giovio, storico

unitaria e sulla spinta del modenese Adolfo Venturi, il padre della storia dell'arte in Italia.

**Quest'anno si è attuata l'acquisizione della Collezione Virgili, formata da 56 disegni acquerellati del XVII secolo, di soggetto africano, che può porre il problema della cancel culture.**

**In questa prospettiva, per esempio, la storia dell'arte eurocentrica potrebbe non essere più importante dell'arte africana o dei nativi americani.**

**Davanti a questo rischio di appiattimento critico, in che modo il museo dovrebbe tener dritta la barra della tradizione, pur rispettando le differenze?**





Scalone del palazzo dei Musei

Diego Velazquez, *Ritratto di Francesco I d'Este*Luteri di Battista di Niccolò detto "Battista Dossi",  
*Ritratto di Alfonso I D'Este*

I disegni della *Collezione Virgili sulla flora*, la fauna e le usanze, i riti e le cerimonie delle popolazioni africane, che saranno presentati in una mostra nel 2024, sono in perfetta relazione con i tre libri manoscritti *Araldi*, autografi del padre cappuccino Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuccolo nel Frignano, che fu missionario in Angola e Congo nel secondo '600, acquisiti nel 2019. Una sorta di *Baedeker* per i missionari in partenza per l'Africa, che uscì a stampa nel 1687, postumo ed emendato da un altro frate cappuccino, in un'edizione illustrata in cui sono riprodotti 22 dei nostri disegni. Impariamo cose sorprendenti: il re del Congo, tanto per fare un esempio, era già cristiano e alleato del papa. Nelle illustrazioni lo vediamo con in testa un cappello di castoreo alla Davy Crockett, lo scettro d'argento proveniente dal Messico e il prezioso tessuto della tunica da Madras in India.

La visione tradizionale del Cappuccino che arriva fra i selvaggi ostili cade completamente; Padre Cavazzi ci racconta dei meravigliosi traffici navali fra Europa e Africa, sospinti dal soffio degli alisei. Si tratta di testimonianze di quell'Epoca delle Scoperte che ha allargato la nostra visione del mondo oltre i sacri confini dell'Europa.

Ma non cancellano certo l'importanza di Guido Reni o di Guercino. Dipende sempre da come si contestualizza un'opera, altrimenti dovremmo abolire i quadri dei martiri cristiani o quei dipinti mitologici che raffigurano la violenza sulle donne. Vorrei avere conversazioni tra il pubblico e scrittori, attori, giuristi davanti a una scelta di quadri con questi soggetti. Sono temi importanti che non saranno ignorati, vanno mediati e traghettati.

**L'Associazione Amici delle Gallerie Estensi, fondata nel 2014, nasce con lo scopo di promuovere il patrimonio storico-artistico delle Gallerie.**

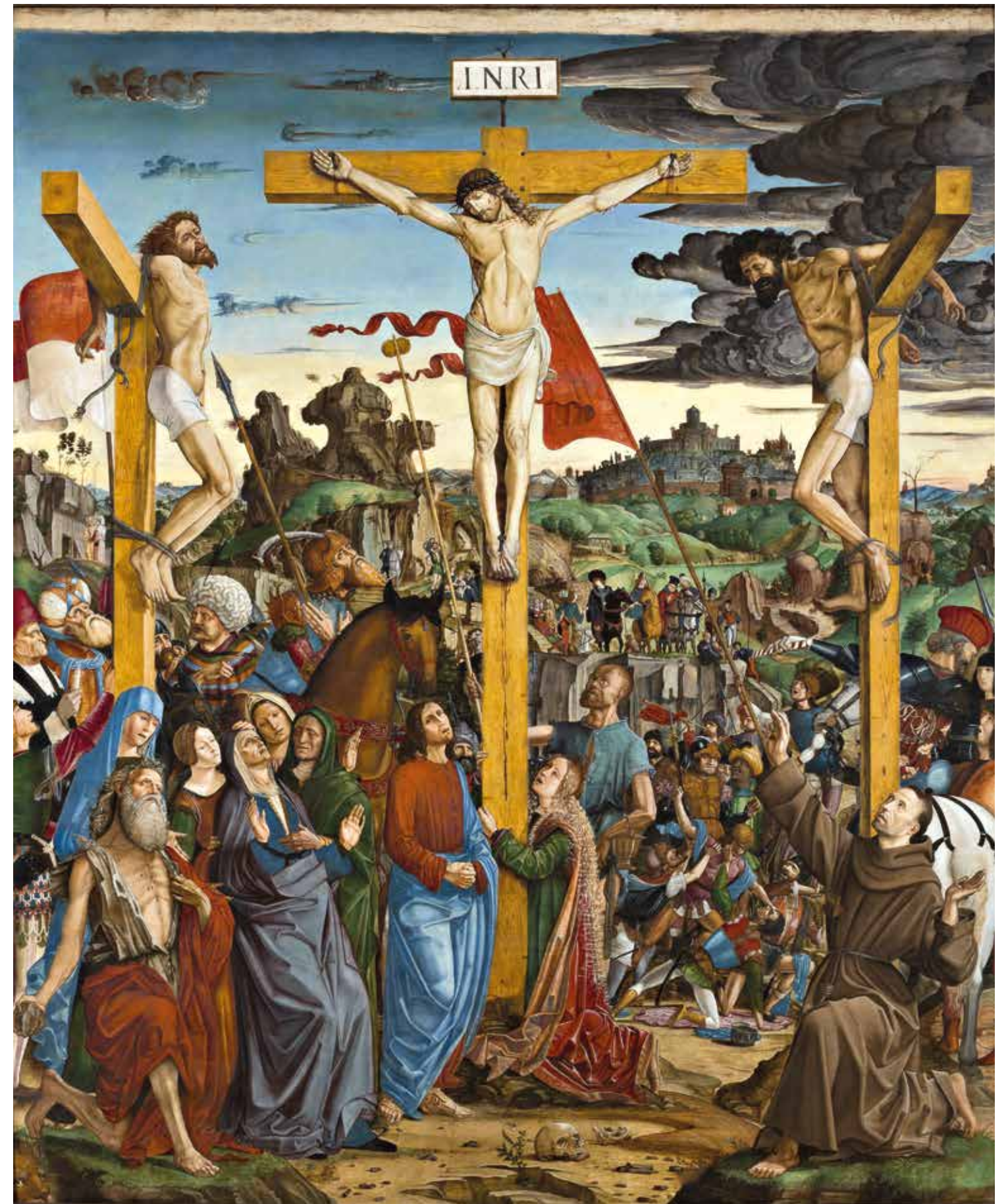
**Come funziona questo circolo virtuoso e qual è l'apporto delle organizzazioni private nei confronti di un'istituzione pubblica come le Gallerie?**

L'associazione degli Amici delle Gallerie Estensi è importante perché rappresenta l'interesse dei cittadini alla vita del Museo, si può parlare di una vera e propria adozione museale.

Ci sono persone che hanno così a cuore la vita dell'istituzione da promuovere le nostre iniziative e finanziarle con un piccolo contributo.

Grazie agli Amici, le Gallerie possono pubblicare un libro, fare una piccola acquisizione, per lasciare un segno ai posteri del rapporto fra privati cittadini e museo. Ne nasce un pubblico fidelizzato che attiva un sostegno al patrimonio culturale.

Tanto ci piace questo rapporto dell'Associazione col pubblico, che ne abbiamo mutuato il sistema di membership a buonissimo prezzo: per i giovani a 20 euro e per le famiglie a 40, valido per tutto l'anno in tutte le nostre sedi. Il privato rappresenta le aspettative del pubblico di oggi, la capacità di fare rete con l'istituzione.

Francesco Bianchi Ferrari, *Pala delle Tre Croci*



Carlo Cignani, Flora

Oggi occorre comunicare costantemente, che vuol dire professionalità nuove e nuovi strumenti di lavoro, basti pensare al digitale. E poi comunicazione sui social, mediazione con le scuole e il pubblico dei visitatori. Resta fermo quel che c'è sempre stato: la ricerca. Perché in prospettiva un museo vivo deve occuparsi anche del pubblico che ci sarà fra cento anni.

**A Modena si tiene ogni anno la Fiera dell'antiquariato, una delle più importanti d'Italia. L'associazione antiquari di Modena, presieduta da Pietro**

**Cantore, ha contribuito anche al restauro di opere delle Gallerie Estensi. Quali sono gli effetti positivi di questa joint venture? E quali prospettive si prefigurano nel futuro?**

Cosa c'è di più bello di un gruppo di persone che fanno questo tipo di lavoro commerciale, ma si spendono anche liberamente per la tutela del patrimonio artistico?

Fra antiquari, collezionisti e musei esiste un circolo virtuoso: gli antiquari coltivano i collezionisti e questi, a loro volta, spesso donano le loro opere ai musei.

L'istituzione pubblica ne trae giovamento, ma anche gli antiquari

hanno dei vantaggi a supportare i musei, perché siamo noi a propalare questa cultura della bellezza, che va coltivata. Per spendere soldi nell'antiquariato bisogna imparare a conoscere ed apprezzare le opere del passato. E chi lavora a conservarle e a diffonderne la conoscenza, se non i musei?

#### Quali i progetti per il prossimo futuro?

Abbiamo dei cantieri attivi per la facciata e il parterre del Giardino nel Palazzo ducale di Sassuolo. La facciata ha subito numerosi rimaneggiamenti e l'intervento, che durerà un paio d'anni, permetterà di ricucire questa meraviglia barocca con il suo giardino all'italiana, che ne è parte integrante.

Quanto alle Gallerie Estensi di Modena, avranno presto a disposizione quasi duemila metri quadri in più, dove troveranno posto le arti decorative (una parte importante delle nostre collezioni), i disegni, la numismatica, oltre alla Biblioteca d'Istituto, un museo che avanza con l'unicità del suo patrimonio artistico.

Se fino a ieri si fruiva di un museo come la sala di un ristorante dove vengono serviti e consumati dei piatti pronti, ora invece è come entrare in cucina, osservare i cuochi e vedere tutti gli ingredienti a disposizione.



Guido Reni, Crocifissione





Maestro di Hartford, *Natura Morta*

An art historian, passionate medievalist, and museum manager with an international professional profile, Martina Bagnoli has been directing the Estensi Galleries since 2015, which could be defined as a large museum spread between the Pinacoteca Nazionale in Ferrara, the Museo Lapidario and the Biblioteca Nazionale Universitaria in Modena, and then the Palazzo Ducale in Sassuolo as well as, of course, the Galleria Estense in Modena.

From his privileged observatory we talk about the function of the museum, the exercises of the future between an institution that preserves cultural heritages, the memories of the past and the citizenship of today.

**I will start with a basic question: what is the museum for you ?**

It's a basic, but really complex question on which Icom, the international organization of museums that strives to set professional standards for museum activities, has been debating just this year, in a renewed search for identity. Historically, a museum was created to preserve, protect, study cultural goods, works of art, valuable artifacts: it is an infrastructure of memory. This definition has been greatly expanded in recent years, recognizing the importance of 'inclusivity, of participation as a protagonist of the public, which previously was external to the life of the museum, a passive receiver of more or less authoritative or, as Michel Foucault would say, authoritarian explanations. Now, from a static house of the Muses, the museum has been transformed into a flexible place, participated in by various agents: public, curators, researchers. A myriad of voices that find "benefit" precisely from the collections where endless stories are told, because in museums there is everything, and even the ancient ones have the direct thread with today, with what is changing.

**How do we enhance the Este collections to create an open museum, making the artists of the past "contemporaries of the future", according to Giuseppe Pontiggia's felicitous expression?**

It is important to know these collections thoroughly, to be historians and connoisseurs, but not to entrench oneself in disciplinary positions alone. In the Museum, art reveals its genealogy, but it is also a stage for current situations. I have tried to root the past in the contemporary with a visionary exercise, but anchored in the territory in Simon Sterling's exhibition *Metamorfuooco: Under the Light of Tintoretto*. This artist-in-residence in Modena sensed a prophetic force in Tintoretto's octagon, featured in the museum, which depicts the ruinous fall of Phaeton. Son of Apollo god

of the Sun, to prove his divine origin Phaeton asks his father to drive his chariot, but he does not know how to direct it, it topples over and falls ruinously, burning sky and land, until it sinks into the Po River. Many Po Valley cities trace their founding to this very episode. Sterling created a site-specific theatrical performance in the museum: Tintoretto's work was displayed dangling from above, just as if it were falling, above a ceramic floor by Marazzi, (a local company, a world leader in the field) made with magnified images taken from woodcuts of the 17th and 18th centuries where tree fires explode and places and people scream in flames. Phaeton and his pride become a kind of contemporary warning, an emblem of the mad rush of climate change; his mythical fall gives a lesson to modern man.

**How does the audience react to this declining of tradition into the new?**

The audience is never one; there is the more conservative one, the enthusiastic one, the more distracted one. The greatest difficulty in our case is in conveying the complexity of the discourses we deal with. An open museum should not only showcase the works-beacons of the collections, but can also speak through its works about the complexity of social and civic issues.

**Has the pandemic changed the definition of a museum? How has the physical absence of the public accelerated the confrontation with the digital world, with its ability to simultaneously reproduce cultural content? What are the pros and cons?**

The unquestionable closure of the museum by pandemic served the city to feel its absence. We have moved beyond conservation and exhibition rituals, and in a world without works, digital proposals have been our umbilical thread with the public. The result was an intense communication that transcended the region. The series of virtual tours, youtube videos focused precisely on the works in the Galleries fueled curiosity. I myself am the protagonist and novelist of some of these stories. Meanwhile, the project of document digitization of the Campori Collection, a nineteenth-century paper catalog that was only available for consultation on the premises, was also accelerated. The digital metadating of the catalog, now largely online, has involved and involves a group of young adults with autism. It is a pilot project that stems from a happy coincidence of the presence in Modena of the very active Aut Aut parents' association. In the museum, these young people have found a place in the world of real work: a project that works well and

certainly a reason for satisfaction.

**Can we speak of a "glocal" effect for the museums of Modena and Ferrara, that is, can provincial museums turn out to be international players?**

Yes, especially by making their collections accessible through digitization. The Estense Digital Library now has online more than a million pages and all our works of art. A tool for exploration and study for important research and discoveries. I give you the example of the Campori graphoteca, a collection of 150 thousand intact autograph documents that is very rare to find. It is now being studied by the University of Modena and Reggio, with whom we have entered into a partnership. Wonderful things are being discovered: contracts with the 17th-century sculptor Alessandro Algardi, autographs of the poet Giovan Battista Marino that were given up for lost. The letter from Paolo Giovio, a medical historian and museologist from the 500 with a request to Hernán Cortés, the conquistador of the Aztec world, to send him an idol from the New World for his personal Wunderkammer... This is what a museum must do, facilitate research. Certainly the big museums have more sophisticated means, but the province in Italy (and it is unique) hides treasures and can afford with more freedom to experiment: for example, I would like to bring the 19th-century cultural history of the Estensi Galleries out of debasement. The DNA of the Galleries pivots on the history of the duchy, on the collections of the d'Este family, one of the longest-lived in Europe, from the 14th until the 19th century. Well, it is precisely the 19th century that is absurdly penalized today, even though it is perhaps the most important century, and the Gallery's current location dates back to 1894, on the wave of the post-unification renaissance and the impetus of Adolfo Venturi of Modena, the father of art history in Italy.

**This year saw the implementation of the acquisition of the Virgili Collection, consisting of 56 17th-century watercolor drawings of African subjects, which may pose the problem of cancel culture. From this perspective, for example, Eurocentric art history may not be more important than African or Native American art. In the face of this risk of critical flattening, how should the museum keep the bar of tradition straight, while respecting differences?**

These drawings from the Virgili Collection on the flora, fauna, and the customs, rituals, and ceremonies of African peoples, which will be presented in an exhibition in 2024, are in perfect relation to the three manuscript "Heralds" books, autographs of

Capuchin Father Giovanni Antonio Cavazzi from Montecuccolo in Frignano, who was a missionary to Angola and Congo in the latter 1600s, acquired in 2019. A kind of Baedeker for missionaries leaving for Africa, which came out in print in 1687, posthumously and amended by another Capuchin friar, in an illustrated edition in which 22 of our drawings are reproduced. We learn surprising things: the king of the Congo, just to give one example, was already a Christian and an ally of the pope. In the illustrations we see him wearing a Davy Crockett-style beaver hat on his head, the silver scepter from Mexico, and the precious tunic fabric from Madras in India. The traditional vision of the Capuchin arriving among hostile savages falls away completely; Father Cavazzi tells us of the marvelous ship trades between Europe and Africa, propelled by the breath of the trade winds. These are accounts of that Age of Discovery that expanded our worldview beyond the sacred borders of Europe. But they certainly do not erase the importance of Guido Reni or Guercino. It always depends on how you contextualize a work, otherwise we would have to abolish paintings of Christian martyrs or those mythological paintings depicting violence against women. I would like to have conversations between the audience and writers, actors, jurists in front of a choice of paintings with these subjects. These are important issues that will not be ignored; they need to be mediated and ferried.

**The Friends of the Estense Galleries Association, founded in 2014, was established with the aim of promoting the historical and artistic heritage of the Galleries. How does this virtuous circle work and what is the contribution of private**

**organizations toward a public institution like the Galleries?**

The association of the Friends of the Estense Galleries is important because it represents the interest of citizens in the life of the Museum, we can talk about a real museum adoption. There are people who care so much about the life of the institution that they promote our initiatives and fund them with a small contribution. Thanks to the Friends, the Galleries can publish a book, make a small acquisition, to leave a mark for posterity of the relationship between private citizens and the museum. The result is a loyal audience that activates support for cultural heritage. So much do we like this relationship of the Association with the public, that we have borrowed its membership system at a very good price: for young people at 20 euros and for families at 40, valid throughout the year in all our locations. Private represents the expectations of today's public, the ability to network with the institution. Today we need to communicate constantly, which means new professionalism and new working tools, just think of digital. And then communication on social media, mediation with schools and the visiting public. What has always been there remains firm: research. Because going forward, a living museum must also deal with the audience that will be there a hundred years from now.

**The Antiques Expo, one of the most important in Italy, is held every year in Modena. The Modena Antiques Association, chaired by Pietro Cantore, has also contributed to the restoration of works in the Estensi Galleries. What are the positive effects of this joint venture? And what prospects are foreshadowed in the future?**

What could be nicer than a group of people who do this kind of commercial work, but also spend themselves freely for the protection of artistic heritage? Between antiquarians, collectors and museums there is a virtuous circle: antiquarians cultivate collectors and these, in turn, often donate their works to museums.

The public institution benefits, but antiquarians also have advantages in supporting museums, because we are the ones who propagate this culture of beauty, which needs to be cultivated. To spend money on 'antiques, you have to learn to know and appreciate the works of the past. And who works to preserve them and spread knowledge about them, if not museums?

**What are the plans for the near future?**

We have active construction sites for the facade and parterre of the Garden in Sassuolo's Ducal Palace. The facade has undergone a lot of remodeling, and the intervention, which will last a couple of years, will make it possible to stitch up this Baroque marvel with its Italianate garden, which is an integral part of it. As for the Estensi Galleries in Modena, they will soon have almost two thousand more square meters at their disposal, where the decorative arts (an important part of our collections), drawings, numismatics, as well as the Institute Library, a museum that is advancing with the uniqueness of its artistic heritage, will find a place. If until yesterday one enjoyed a museum like the room of a restaurant where ready-made dishes are served and consumed, now, on the other hand, it is like entering a kitchen, observing the cooks and seeing all the ingredients available.



Apollonio di Giovanni, *La storia di Griselda*



E88° N45°  
33' 28" 49' 18.6048

*Laminar*

HERNO SARTORIAL ENGINEERING



# AMICI DELLE GALLERIE ESTENSI

Intervista alla Presidente **Edvige Rangoni Machiavelli**



Edvige Rangoni Machiavelli

A cura di **Silvia Tomasi**

rezdòra emiliana, la passione per l'arte con la solidità della "cacciatrice di fondi" capace di tenere i piedi ben piantati per terra. Il risultato è una conversazione spiritosa e assai ricca di spunti su una importante istituzione privata, che ormai da nove anni affianca e sostiene le attività del polo museale estense diretto da Martina Bagnoli.

**Quando è nata l'idea di fondare l'associazione Amici delle Gallerie Estensi?**

Dopo i grossi danni causati alle Gallerie dal terremoto del 2012, il governo ha stanziato i fondi necessari per mettere in sicurezza le strutture, ma ancora molto restava da fare, ad esempio per quanto riguardava gli impianti di illuminazione, aerazione e riscaldamento.

Da lì è nata l'idea di creare un gruppo in grado di dare sostegno e cercare sovvenzioni. A Pietro Cantore, presidente dell'Associazione Antiquari di Modena, venne in mente di fare il mio nome per via delle mie ampie conoscenze, ma anche per la mia parlantina, perché per far allargare i cordoni della borsa alla gente ci vuole chi sappia convincere. Così, quasi senza volere, mi sono trovata a capo dell'Associazione.

**Com'è maturato questo suo amore per le Gallerie? C'erano opere o generi artistici che la interessavano in modo particolare?**

Confesso: da ragazza non amavo troppo gli studi, ma ho sempre avuto la passione per l'arte. Così, pur avendo volutamente rinunciato a frequentare l'università ("Tanto

**I**ntervistare la Presidente degli Amici delle Gallerie Estensi, Edvige Rangoni Machiavelli, è un'esperienza unica. La spontaneità, il buonumore, il grande appeal e la verve intellettuale di questa signora ottantaduenne, che non esita a dichiarare impavida la sua età, si mescolano in un cocktail dove il brio salottiero va a fondersi con la praticità della



sei una donna”, disse mio padre, approvando la mia scelta), cominciai a prendere lezioni private di storia dell’arte da una docente del Liceo classico Muratori della mia città, dove il punto di riferimento artistico era appunto la Galleria Estense.

All’epoca, ricordo che tutti si stupivano che una ventenne come me prediligesse un dipinto dai toni aspri come il *Sant’Antonio da Padova* di Cosmè Tura, con quell’espressione austera e sofferente. Eppure a me piace da morire, anche adesso.

#### **Ci racconti dove si riuniscono i membri dell’Associazione. A proposito, quanti sono?**

Siamo ospitati qui a Modena, in via Farini, nei bellissimi spazi della galleria antiquaria di Pietro Cantore, che è anche vicepresidente.

Oltre alla sottoscritta, l’Associazione è composta da dodici consiglieri; gli iscritti sono più o meno centocinquanta, perché variano di anno in anno, ne arrivano nuovi e altri magari si allontanano.

#### **Attraverso quali iniziative si configura la collaborazione con le Gallerie estensi?**

Innanzitutto raccogliamo fondi per aiutare le Gallerie. Ogni anno poi, in occasione di *Modenantiqvaria*, esponiamo in fiera un quadro delle Gallerie Estensi, proveniente da Modena o da Ferrara, normalmente conservato nei depositi, e lo restauriamo in modo da restituirlo al vecchio splendore, mettendolo nuovamente a disposizione del pubblico. Vogliamo far sì che la gente si innamori dell’arte e sia invogliata non solo dai grandi nomi degli Uffizi o delle Gallerie Vaticane, ma anche dalle Gallerie estensi: pensi, ho amiche della mia età che, pur vivendo a Modena, non le hanno mai visitate.

Inoltre nel periodo prenatalizio apriamo la Pinacoteca estense alla città con un piccolo ricevimento; organizziamo visite culturali per i nostri associati, anche fuori regione, con una membership a prezzi molto bassi: 60 euro annui per il gruppo familiare, 40 per il singolo.

Poi, per fortuna, ho cari amici e amiche che donano extra. Anche noi del consiglio ci siamo quotati con una cifra sui

300 euro all’anno, e se occorre di più, perché rimane ancora molto da fare, anche se già molto è stato fatto. La direttrice Bagnoli, pur nella cronica mancanza di fondi, ha svolto un lavoro notevolissimo, soprattutto su Ferrara che era molto trascurata, ridando alle sue collezioni l’antico splendore. Purtroppo il suo secondo mandato, non più rinnovabile, è in scadenza l’anno prossimo.

#### **Come funziona il circolo virtuoso fra gli Amici, Modenantiqvaria e le Gallerie estensi?**

*Modenantiqvaria* ci fornisce ogni anno uno stand gratuito dove esponiamo il quadro scelto dalla dottoressa Bagnoli, spesso assieme a quelli delle annate precedenti già restaurati, e poi si procederà al restauro anche per l’opera arrivata in Fiera. Ad assicurare il dipinto, quando occorre, si occupa Massimo Ciaccio della BIG Broker Insurance Group, che ci aiuta alla grande. Per noi *Modenantiqvaria* è una grande occasione, perché il grosso delle iscrizioni ci arriva da lì. Così a turno facciamo i volontari per tutti i dieci giorni della manifestazione, a caccia di nuovi appassionati.

#### **Che influsso possono avere nella contemporaneità l’amore per l’antico e il sostegno all’arte classica?**

L’amore per l’arte è assolutamente trasversale fra le generazioni; ci sono miei coetanei patiti dell’arte contemporanea e giovani appassionati d’arte antica. Le dico una cosa: faccio parte della FIDAM, che riunisce gli Amici delle gallerie di tutta Italia, sono delegata per Emilia e Marche, terra d’origine di mio marito.

E nella nostra associazione c’è un gruppo di giovani, il GAMI (Giovani Amici Musei Italiani), che pur non avendo grandi disponibilità di tempo e denaro si danno un gran daffare per promuovere l’arte antica. Anche in giro per l’Europa vedo tanta gioventù nei musei. Ma c’è il rovescio della medaglia: per radio, un giorno che ero in macchina, m’è capitato di sentire un’intervista a un gruppo di turisti italiani, che alla domanda: “che cosa andate a visitare a Modena?”, dopo aver citato il Duomo e il Palazzo Ducale, aggiungevano: “E poi, quel museo così importante”. Le Gallerie Estensi? Macchè, il museo Ferrari! Sentii un rombare nelle orecchie, e pigiai sull’acceleratore.

#### **Lo sa che Vittorio Sgarbi, nuovo sottosegretario alla Cultura, propone di scorporare la Pinacoteca di Ferrara dal polo delle Gallerie estensi?**

Io non ho l’esperienza di Sgarbi, non sono in grado di capire se dal punto di vista storico e artistico sia meglio una soluzione o l’altra. Posso solo ribadire che finora Ferrara non è stata certo trascurata rispetto a Modena; anche noi Amici delle Gallerie siamo stati in complesso equanimi nel suddividere i nostri restauri fra le due ex capitali del ducato estense. Tornando al punto, tutto dipenderà dalle persone chiamate a dirigere l’uno o l’altro polo.

Può darsi che una sola guida sappia governare benissimo entrambe le realtà, come sta facendo la dottoressa Bagnoli, o invece che un funzionario dedito al solo polo museale di Ferrara, essendo meno carico di lavoro, riesca ad ottenere di più. Solo il futuro ce lo saprà dire.

## Amici delle Gallerie Estensi / Interview with Edvige Rangoni Machiavelli

*Interviewing the President of the Friends of the Estense Galleries, Edvige Rangoni Machiavelli, is a unique experience. The spontaneity, the good humor, the great appeal and the intellectual verve of this 82-year-old lady, who does not hesitate to fearlessly declare her age, are mixed in a cocktail where the salon brio blends with the practicality of the Emilian “rezdora,” the passion for art with the solidity of the “fund hunter” capable of keeping her feet firmly planted on the ground. The result is a witty and very rich conversation about an important private institution, which for nine years now has been flanking and supporting the activities of the Estense museum pole directed by Martina Bagnoli.*

#### **When did the idea of founding the Friends of the Estense Galleries Association come about?**

*After the major damage caused to the Galleries by the 2012 earthquake, the government allocated the necessary funds to make the structures safe, but still much remained to be done, for example regarding lighting, ventilation and heating systems. From there came the idea to create a group that could give support and seek grants. Pietro Cantore, president of the Modena Antique Dealers Association, came up with my name because of my extensive knowledge, but also because of my smooth talk, because in order to get people to widen their purse strings it takes someone who can convince. So, almost unwillingly, I found myself at the head of the Association.*

#### **How did this love of yours for the Galleries develop? Were there works or genres of art that particularly interested you?**

*I confess: as a girl I was not too fond of studies, but I always had a passion for art. So, although I deliberately gave up attending university (“You’re a woman anyway,” my father said, approving my choice), I began taking private lessons in art history from a teacher at the Liceo classico Muratori high school in my city, where the artistic reference point was precisely the Estense Gallery. At the time, I remember that everyone was surprised that a 20-year-old like me favored a painting with such harsh tones as Cosmè Tura’s Saint Anthony of Padua, with that austere, suffering expression. Yet I absolutely love it, even now.*

#### **Tell us where the members of the Association meet. By the way, how many are there?**

*We are housed here in Modena, on Via Farini, in the beautiful spaces of the antique gallery of Pietro Cantore, who is also vice president. In addition to the undersigned, the Association is composed of twelve board members; the membership is more or less one hundred and fifty, because it varies from year to year, new ones arrive and others perhaps move away.*

#### **Through what initiatives does the collaboration with the Estensi Galleries take shape?**

*First of all, we raise funds to help the Galleries. Then, every year, on the occasion of “Modena Antiquaria,” we exhibit a painting from the Este Galleries at the fair, either from Modena or Ferrara, normally kept in storage, and restore it to its former glory, making it available to the public again. We want to make people fall in love with art and be enticed not only by the big names of the Uffizi or the Vatican Galleries, but also by the Estense Galleries: think, I have friends of my age who, even though they live in Modena, have never visited them.*

*In addition, in the pre-Christmas period we open the Este Picture Gallery to the city with a small reception; we organize cultural visits for our members, even from outside the region, with a membership at very low prices: 60 euros per year for the family group, 40 for the individual. (See box with membership form.) Then, fortunately, I have dear friends who donate extra. We on the board have also quoted ourselves with a figure around 300 euros per year, and if needed more, because much remains to be done, although much has already been done. Director Bagnoli, despite the chronic lack of funds, has done a most remarkable job, especially on Ferrara, which was much neglected, restoring its collections to their former glory. Unfortunately, her second term, which is no longer renewable, is expiring next year.*

#### **How does the virtuous circle between the Friends, “Modena Antiquaria” and the Estensi Galleries work?**

*“Modena Antiquaria” provides us with a free booth each year where we display the painting chosen by Dr. Bagnoli, often together with those from previous years that have already been restored, and then restoration will also take place for the work that arrived at the Fair. Insuring the painting, when needed, is taken care of by Massimo Ciaccio of Broker Insurance Group, who helps us out big time. For us, “Modena Antiquaria” is a great opportunity,*

*because the bulk of the entries come to us from there. So we take turns volunteering throughout the 10-day event, hunting for new enthusiasts.*

#### **What influence can a love of antiques and support for classical art have on the contemporary world?**

*The love of art is absolutely cross-generational; there are peers of mine who are contemporary art lovers and young ancient art lovers. Let me tell you something: I am a member of FIDAM, which brings together the Friends of galleries from all over Italy; I am a delegate for Emilia and Marche, my husband’s homeland. And in our association there is a group of young people, the GAMI (Young Friends of Italian Museums), who even though they don’t have a lot of time or money, they go out of their way to promote ancient art. Even around Europe I see a lot of youth in museums.*

*But there is the other side of the coin: on the radio, one day when I was in the car, I happened to hear an interview with a group of Italian tourists, who, when asked: what are you going to visit in Modena?, after mentioning the Duomo and the Ducal Palace, added: “And then, that museum that is so important.” The Estensi Galleries? Macchè, the Ferrari museum! I heard a rumbling in my ears, and pressed on the accelerator.*

#### **Did you know that Vittorio Sgarbi, the new undersecretary of Culture, is proposing to spin off the Pinacoteca di Ferrara from the Estensi Galleries pole?**

*I do not have Sgarbi’s experience, I am not in a position to understand whether from a historical and artistic point of view one solution is better or the other. I can only reiterate that so far Ferrara has certainly not been neglected compared to Modena; even we Friends of the Galleries have been on the whole equitable in dividing our restorations between the two former capitals of the Este duchy. Getting back to the point, it will all depend on the people called upon to direct one or the other pole. It may be that a single guide will be able to govern both realities very well, as Dr. Bagnoli is doing, or instead that an official dedicated only to the Ferrara museum pole, being less workload, will be able to achieve more. Only the future will tell us.*

# *PALAZZO DUCALE DI MODENA*

*Sede dell'Accademia Militare*





# Intervista al Generale Davide Scalabrin

Comandante dell'Accademia Militare di Modena



Davide Scalabrin, Comandante dell'Accademia Militare

A cura di **Silvia Tomasi**

confische dell'epoca napoleonica - sia stato collocato altrove, il Palazzo Ducale conserva ancora numerose testimonianze della passione artistica coltivata dagli Estensi. Ne parliamo con il Generale di Divisione Davide Scalabrin, comandante dell'Accademia, che ha gentilmente accettato di illustrarcele.

## Che cosa rimane del lascito estense nell'ex Palazzo Ducale?

Il Palazzo Ducale stesso è il lascito e la testimonianza più importante della presenza del casato d'Este a Modena. Esso è l'emblema di un momento in cui la città è stata al centro di relazioni internazionali e commerciali con regni e casati in Italia e in Europa.

All'interno del Palazzo, ove erano ubicati gli appartamenti privati del duca - oggi sede delle sale museali dell'Accademia Militare - è possibile ammirare preziosi soffitti sbalzati e dorati, ognuno diverso in base alla funzione della stanza, con uno in particolare che conteneva dei riquadri dipinti del giovane Tintoretto - *Le Metamorfosi di Ovidio* - ora esposti presso le Gallerie Estensi.

## Quali sono gli arredi più pregiati delle collezioni presenti nel Palazzo Ducale?

Ciò che oggi è rimasto nel palazzo a testimonianza del passaggio degli Este - affreschi, quadri e arredi - è in larga misura collocato negli "Appartamenti di Stato", sul prospetto a levante, spazi che hanno svolto per secoli funzioni di rappresentanza.

Massima espressione in questi ambienti del barocco modenese è il Salottino d'Oro, il gabinetto di lavoro del duca Francesco III, che nel 1756, su disegno di Francesco Salvadori, lo volle decorato con pannelli di legno istoriati e rivestiti di oro zecchino, completamente smontabili. Tale caratteristica ha permesso ai modenesi di conservare questo gioiello, che durante i periodi di occupazioni e saccheggi veniva smontato e nascosto, per poi essere ricollocato al suo posto passata



Sala Colleoni



Sala dei Comandanti

la tempesta.

Un altro oggetto che ha superato i momenti critici vissuti dal Palazzo Ducale e che rappresenta ad oggi l'unico elemento d'arredo originale ancora presente e risalente al periodo d'Este, è il grande tavolo, di forma ovale, presente nella Sala "Colleoni", che presenta una particolarità che ha dato luogo ad una leggenda: esso infatti cela nel basamento un nascondiglio dove si pensava che il Duca nascondesse le proprie spie a cui assegnava il compito di riferire i commenti dei collaboratori e degli ospiti, una sorta di intelligence primordiale. Solo durante una recente attività di restauro si è realizzato che molto più semplicemente tale spazio sarebbe servito ai falegnami, proprio per la manutenzione ordinaria dell'arredo.

## Sappiamo che le collezioni di quadri e libri del ducato estense sono nel Palazzo dei Musei. Che cosa è rimasto nel Palazzo Ducale?

Tra le sculture presenti, degna di menzione è certamente la statua di *Minerva con cornucopia*, situata in una nicchia dello Scalone d'Onore. L'opera, proveniente da villa d'Este a Tivoli, ai tempi della Rivoluzione Francese venne posizionata da Napoleone nella piazza di Modena, al posto della Madonna, come simbolo di libertà, razionalità e bellezza. Il



La serata di gala organizzata da BIG Broker Insurance Group



Salottino d'Oro

trasferimento causò la rottura del braccio e la mutilazione che si nota ancora oggi sulla Minerva tornata al suo posto originale, là dove il Duca d'Este l'aveva inizialmente collocata. Per quanto riguarda i quadri, nella porzione ancora custodita presso il palazzo della prestigiosa collezione privata degli Este, citiamo per tutti quello realizzato da Adeodato Malatesta, *La sconfitta di Ezzelino da Romano a Cassano d'Adda* noto anche come *La morte di Ezzelino da Romano*, che raffigura Ezzelino, Vicario dell'Imperatore di Germania Federico II, vinto dai popoli italiani presso il ponte a Cassano d'Adda. Tale dipinto fu particolarmente caro al Duca Francesco V, che dovette a malincuore lasciarlo al suo posto quando lasciò definitivamente Modena nel 1859, salvo chiederne una copia all'autore da portare con sé prima in Veneto e quindi in Austria. Infine, gli affreschi seicenteschi della "Sala dello Stringa", realizzati appunto da Francesco Stringa e raffiguranti le nozze di Psiche e Cupido, e del Salone d'Onore o Salone delle Feste, di Marcantonio Franceschini Bradamante viene incoronata da Giove in Olimpo, impreziosiscono ulteriormente il già ricco patrimonio artistico e culturale di Palazzo Ducale.

#### Quando e com'è possibile visitarlo da parte del pubblico?

Grazie ad una convenzione stipulata tra l'Accademia Militare e il Comune di Modena è possibile visitare Palazzo Ducale durante i fine settimana. Le visite sono sempre guidate e necessitano di prenotazione presso l'Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica sito in piazza Grande. Tramite analoga convenzione, stipulata con le Gallerie Estensi di Modena, gli studenti delle scuole primarie e secondarie possono visitare il Palazzo durante le normali giornate di lezione.

#### Per l'Accademia Militare di Modena, qual è l'importanza di avere la propria sede in un luogo di così rilevante importanza storica e artistica?

Per l'Accademia Militare, Istituto di formazione militare a carattere universitario che prepara i futuri Ufficiali dell'Esercito Italiano, dell'Arma dei Carabinieri e che trae origine dalla Reale Accademia Militare di Savoia fondata il 1° gennaio 1678, far crescere i propri allievi all'interno di un luogo così importante e ricco di storia, rappresenta non solo un vanto, ma anche un'opportunità per mostrare a tutti i suoi visitatori – nazionali ed esteri – il percorso storico-artistico che ha contribuito a realizzare il "cittadino in uniforme" di oggi.

## Interview with Division General Davide Scalabrin, Commander of the Military Academy of Modena

The "mother house" of the masterpieces preserved in the Este Galleries in Modena, as well as in Rome and Dresden, is the Baroque-style Ducal Palace by Bartolomeo Avanzini. Built beginning in 1634 on the site of the former Este Castle, formerly connected to a navigable canal and located on the edge of the city, the building has for more than 150 years been the home of the Modena Military Academy, holder of the record for being the oldest institution designed to prepare the Army's senior cadre. Despite the fact that the bulk of the Este's artistic heritage-already dismembered after the infamous "Dresden sale" (which in 1746 alienated one hundred masterpieces purchased by the King of Poland Augustus III) and the confiscations of the Napoleonic era-has been placed elsewhere, the Ducal Palace still preserves numerous testimonies of the artistic passion cultivated by the Este family. We discuss these with Major General Davide Scalabrin, commander of the Academy, who kindly agreed to explain them to us.

#### What remains of the Este legacy in the former Ducal Palace?

The Ducal Palace itself is the most important legacy and testimony to the presence of the House of Este in Modena. It is emblematic of a time when the city was at the center of international relations and trade with kingdoms and lineages in Italy and Europe. Inside the palace, where the duke's private apartments were located-now home to the museum rooms of the Military Academy-you can admire precious embossed and gilded ceilings, each one different according to the function of the room, with one in particular that contained painted panels by the young Tintoretto-The Metamorphoses of Ovid-now on display at the Estensi Galleries.

#### What are the most valuable furnishings in the collections in the Ducal Palace?

What has remained in the palace today as evidence of the Este family's passage-frescoes, paintings and furnishings-is largely located in the "State Apartments," on the east elevation, spaces that have performed representative functions for centuries. The highest expression in these rooms of the Modenese Baroque is the Salottino d'Oro, the working cabinet of Duke Francesco III, who in 1756, based on a design by Francesco Salvadori, wanted it decorated with historiated wooden panels covered in pure gold, which could be completely disassembled. This feature allowed the people of Modena to preserve this jewel, which during periods of occupation and looting was disassembled and hidden, only to be put back in its place once the storm had passed.

Another object that has survived the critical moments experienced by the Ducal Palace

and that represents to this day the only original piece of furniture still present and dating back to the d'Este period, is the large, oval-shaped table in the "Colleoni" Room, which has a peculiarity that has given rise to a legend: in fact, it conceals in its base a hiding place where it was thought that the Duke hid his spies to whom he assigned the task of reporting the comments of his collaborators and guests, a sort of primordial intelligence. It was only during a recent restoration effort that it was realized that much more simply such a space would have been used by carpenters, precisely for the routine maintenance of the furniture.

#### We know that the Este duchy's collections of paintings and books are in the Palazzo dei Musei. What is left in the Ducal Palace?

Among the sculptures present, certainly worthy of mention is the statue of Minerva with cornucopia, located in a niche in the Salone d'Onore. The work, which came from the Villa d'Este in Tivoli, at the time of the French Revolution was placed by Napoleon in the square of Modena, in place of the Madonna, as a symbol of freedom, rationality and beauty. The move caused a broken arm and the mutilation that can still be seen today on the Minerva returned to its original place, where the Duke of Este had originally placed it. As for the paintings, in the portion still kept at the palace of the Este's prestigious private collection, we mention for all of them the one made by Adeodato Malatesta, *The Defeat of Ezzelino da Romano at Cassano d'Adda* also known as *The Death of Ezzelino da Romano*, which depicts Ezzelino, Vicar of the Emperor of Germany Frederick II, defeated by the Italian peoples near the bridge at Cassano d'Adda. This painting was particularly dear to Duke

Francis V, who reluctantly had to leave it in place when he left Modena for good in 1859, except to ask the author for a copy to take with him first to Veneto and then to Austria. Finally, the 17th-century frescoes in the Sala dello Stringa, painted precisely by Francesco Stringa and depicting the wedding of Psyche and Cupid, and the Salone d'Onore or Salone delle Feste, by Marcantonio Franceschini Bradamante is crowned by Jupiter in Olympus, further embellish the already rich artistic and cultural heritage of the Ducal Palace.

#### When and how can it be visited by the public?

Thanks to an agreement between the Military Academy and the City of Modena, it is possible to visit the Ducal Palace on weekends. Visits are always guided and require reservations at the Tourist Information and Reception Office located in Piazza Grande. Through a similar agreement with the Este Galleries in Modena, primary and secondary school students can visit the Palace during normal school days.

#### For the Modena Military Academy, what is the importance of having its headquarters in a place of such significant historical and artistic importance?

For the Military Academy, a military training institute with a university character that prepares the future Officers of the Italian Army, Carabinieri Corps and that originates from the Royal Military Academy of Savoy founded on January 1, 1678, having its Students grow within such an important and historically rich place, represents not only a boast, but also an opportunity to show all its visitors-national and foreign-the historical-artistic path that has contributed to the creation of today's "citizen in uniform."



Sala dello Stringa

# Ruote da Sogno

OLTRE 250 AUTO E 400 MOTO  
IN VENDITA



Showroom di  
Moto d'epoca, Auto d'epoca,  
Youngtimer, Istant Classic,  
in vendita



UNA LOCATION UNICA NEL CUORE  
DELLA MOTOR VALLEY

Ruote da sogno è uno showroom di moto e auto d'epoca, Youngtimer ed instant classic. Non è un museo, né una collezione privata, ma un vero e proprio operatore commerciale di compra vendita nel mercato Automotive. Tanti i servizi offerti per appassionati e collezionisti: consulenza specializzata, conto vendita,

permute, logistica e trasporti. Oltre 8.000 mq per realizzare e progettare eventi tailor made, grazie ad uno spazio modulabile, attrezzature tecnologiche all'avanguardia e ad un team di professionisti specializzato. Un percorso emozionale tra spettacolo, cibo e motori, le grandi eccellenze del nostro territorio.



Via Daniele da Torricella 29 | Reggio Emilia, Italy | [info@ruotedasogno.com](mailto:info@ruotedasogno.com) | +39 0522 268 511

# LA COLLEZIONE

# DEL CAVALIER LUIGI CREMONINI



Jodocus van de Hamme, *Vecchio sdraiato vicino a verdura e frutta*  
(Allegoria dell'abbondanza dei campi)

# Un amore a prima vista

Di **Claudia Cremonini**

**L'**amore di mio padre per l'arte è qualcosa di inaspettato e imprevedibile come una forte folata d'aria che d'improvviso spalanca le finestre di casa. È un fenomeno naturale, una forza esplosiva che ha dato una svolta alla sua vita e, per certi aspetti, anche alla mia. Lui che si è sempre occupato di bestiame, un uomo di stalle e di praterie, di industria e di commerci internazionali, che a un certo punto si commuove dinanzi a una natura morta, a un cesto di frutta del Seicento olandese o rimane incantato dai vasi di fiori dei pittori barocchi napoletani, dai paesaggi campestri, dalle figure mitologiche, ritratti di santi, madonne, cavalieri, scene di battaglia, prospettive canaletiane o addirittura da una tela rimasta celata da secoli sotto ridipinture posticce e miracolosamente riportata alla luce in tutta la sua strepitosa bellezza.

Che dire di un uomo del genere, al comando di un'impresa con oltre diciottomila dipendenti? Io posso affermare soltanto che si tratta di un amore impenetrabile come tutti gli amori che spontaneamente germogliano nell'animo umano. Non

c'è stato un apprendimento tardivo da parte sua, né suggerimenti di amici, antiquari, critici, studiosi d'arte. Non si tratta neppure di un compiacimento estetico, di un'ostentazione per creare stupore e curiosità intorno a lui. Mio padre ha visto sempre e soltanto con i suoi occhi i quadri che ha portato a casa al ritorno dai suoi viaggi d'affari. Visitava gallerie, musei e case d'asta, ma erano frequentazioni occasionali, spontanee. Si limitava a guardare di sfuggita ogni opera esposta, così almeno sembrava, senza un vero interesse, ma forse era l'astuzia di un vero intenditore. Perché improvvisamente scattavano le sue scelte e comprava d'istinto quel che voleva.

E quei quadri che incontravano il suo gusto non erano mai insignificanti; alcuni, apparentemente misteriosi e anonimi, una volta restaurati hanno riacquisito il loro antico splendore divenendo dei veri capolavori. L'idea di questo catalogo è nata come una testimonianza di affetto e di stima per mio padre, per la sensibilità che l'ha portato a collezionare quadri di pittori antichi senza avere una competenza specifica in materia, un'erudizione o una benché vaga consapevolezza frutto di riflessioni e di studi. Tutto è nato dal suo intuito, dalla capacità di capire il fascino di un dipinto antico, la bravura di un pittore.

Per quanto possa essere inverosimile, ci sono doti nascoste dentro di noi che a un certo punto affiorano senza bisogno di indottrinamenti scolastici.

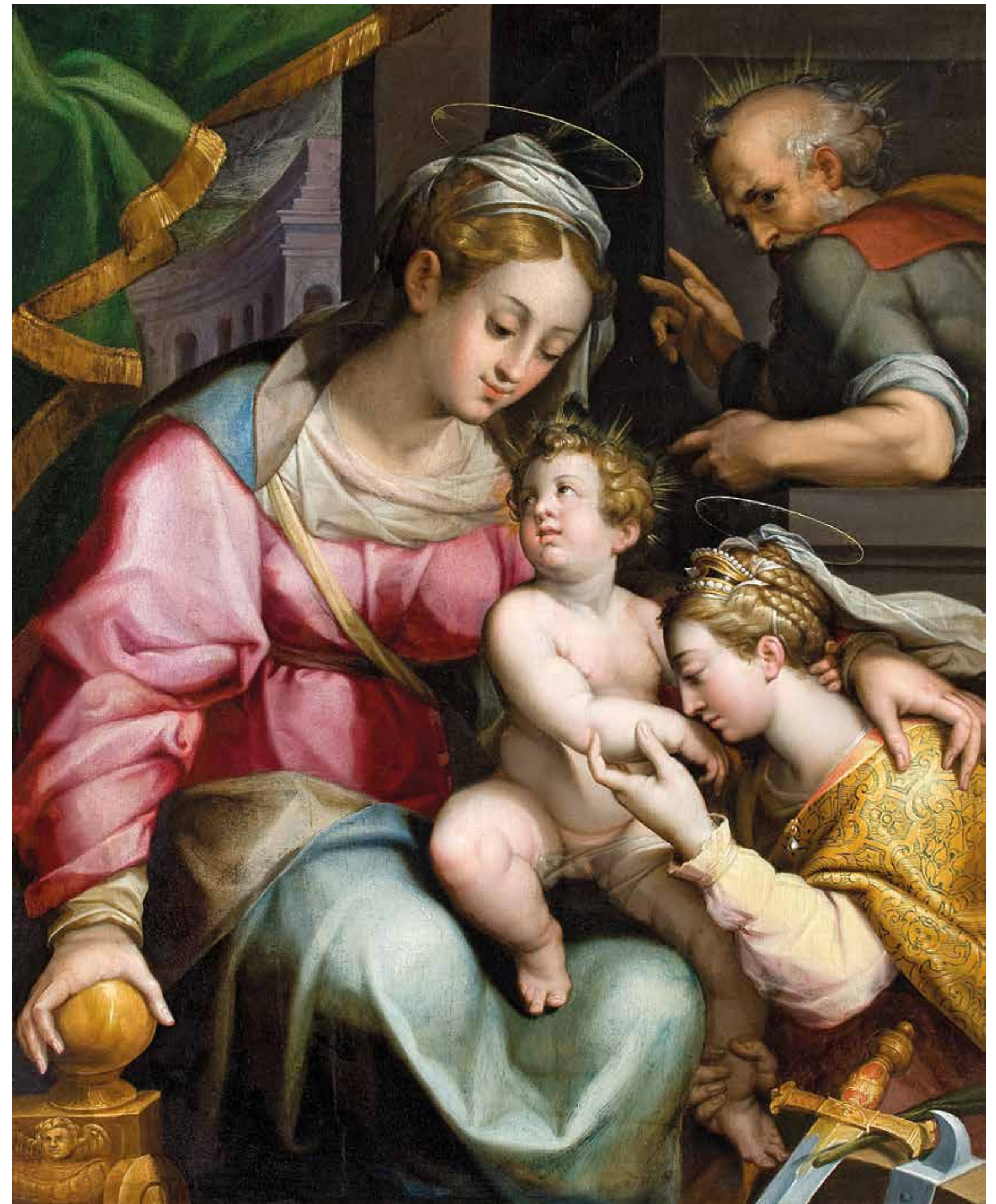
Osserviamo una tela del Seicento e sentiamo l'armonia, il calore che sprigiona, l'intensità di un gesto, di un profilo, di un particolare scenico che si fissa nella memoria e che non ci abbandona fino a quando non possiamo contemplare quel quadro appeso alla parete di casa nostra.

Evidentemente non servono referenze accademiche per diventare collezionisti, per costruire una pinacoteca che è specchio di un'intima, grande passione, un vero amore.

Un caro ricordo va al compianto professor Maurizio Marini, con il quale nel lontano 2008 iniziai il faticoso percorso di catalogazione dei dipinti della collezione di mio padre, e al quale dedico quest'opera. Infine un sentito ringraziamento va allo storico dell'arte Davide Dotti, che da anni segue la nostra raccolta, e a tutti gli studiosi che hanno voluto e saputo raccontare la storia e le vicissitudini di ogni dipinto confermando l'oscura, a tratti irrazionale ma autentica, predisposizione di mio padre verso il magico mondo dell'arte.



I testi di questo articolo sono tratti dal volume *La seduzione della bellezza. Collezione Luigi Cremonini*, a cura di Davide Dotti (Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2020).



Orazio Samacchini, *Sacra Famiglia con santa Caterina d'Alessandria*

# L'istinto del collezionista

Di **Davide Dotti**

**S**e c'è una caratteristica che accomuna Luigi Cremonini imprenditore a Luigi Cremonini collezionista d'arte è l'istintività. Un dono di natura, un impulso innato che lo ha sempre guidato lungo tutta la sua carriera lavorativa portandolo a traguardi straordinari – il Cavaliere, così lo chiamano gli amici, partito a diciotto anni con pochi soldi in tasca, una decina di vacche e tanta voglia di fare, è oggi a capo di una multinazionale del settore alimentare con oltre 18.000 dipendenti sparsi in mezzo mondo! – e che, di fatto, è stato il “fattore-chiave” anche nella creazione della sua pinacoteca privata. Infatti, chi lo conosce bene sa che Cremonini, di umili origini e senza specifiche competenze in materia di storia dell'arte, ha iniziato a comprare dipinti antichi istintivamente, per il puro piacere di circondarsi del “bello”, seguendo unicamente l'intuito e la propria sensibilità, senza lasciarsi accecare dal luccicante bagliore del grande nome. Pian piano, passo dopo passo, acquisto dopo acquisto, si è venuta così a formare in cinquant'anni di appassionate ricerche una significativa collezione che oggi

vanta oltre centocinquanta opere databili tra XVI e XVIII secolo. Il Cavaliere, che è persona saggia e prudente, si è mosso agli inizi con grande accortezza: come un cacciatore che per la prima volta si avventura in una selva inesplorata, aveva bisogno di studiare bene il terreno, conoscere le caratteristiche degli attori in campo (antiquari, galleristi, case d'asta, storici dell'arte, restauratori, intermediari...) e capire le regole del gioco. Poi, una volta compresi i meccanismi, i rischi e i pericoli del complesso e sofisticato mercato dell'arte, è entrato in campo da protagonista e si è lasciato trasportare dal fiume di emozioni e di sorprendenti scoperte che solo il magico mondo degli *Old Masters* sa regalare.

Un esempio su tutti? La tela raffigurante il *Ratto di Europa* acquistata in un'asta Semenzato a Venezia nel lontano 1995 con un'improbabile attribuzione a Francesco Zuccarelli e che, dopo un accurato intervento di restauro che ha eliminato le pesanti ridipinture a olio probabilmente tardo settecentesche, ha rivelato la prima magnifica versione e la firma del suo vero



Bartolomeo Cavarozzi, *Sacrificio di Isacco*.



Gian Antonio Guardi, *Alessandro e Campaspe nello studio di Apelle*

autore: il maestro olandese seicentesco Gerbrand van den Eeckhout, allievo del grande Rembrandt.

Si tratta di un caso davvero incredibile, quasi da manuale, di restyling subito da un dipinto nordico del XVII secolo che, evidentemente, un secolo e mezzo dopo la sua esecuzione, non incontrava più il gusto estetico di un'epoca agli albori della stagione romantica, ed è stato quindi ingentilito nei visi dei protagonisti, nei panneggi, nelle cromie e pure nell'ambientazione paesaggistica da un anonimo seguace di Zuccarelli.

Come sopra si accennava, Cremonini appartiene a quella categoria di collezionisti che non badano tanto ai nomi dei pittori, quanto piuttosto alla qualità e al soggetto dei dipinti. Ed è forse proprio in virtù di quell'intimo e speciale legame che fin da bambino lo lega alla terra e alla natura, che al Cavaliere piacciono così tanto le still lifes.

Esse costituiscono il gruppo numericamente più rilevante della raccolta, che vanta dei veri capolavori della natura morta italiana, quali la spettacolare *Cesta con verdure*, *piatto di fragoline*, *vaso di fiori e agrumi su tavolo* di Giacomo Liegi, un'opera di chiara matrice caravaggesca che conferma l'ipotesi



Antonio Arrighi, *Enea e Didone*



Pier Dandini, *Ritratto allegorico di Filippo Baldinucci*

Carlo Magini, *Candela, bottiglia, piatto di ceramica, carré di vitello, finocchi e arancia*Carlo Magini, *Cesto di vimini con canovaccio, candela, tazza di ceramica, fiasco, frutta e piselli*

di un soggiorno nell'Urbe del maestro fiammingo prima del suo definitivo stabilirsi a Genova; il fastoso e imponente dipinto firmato per esteso "GODOCVS DE HAMME BRVXELLEN FECIT 1650" con la barocchissima cascata di frutta e verdura che pare quasi voler uscire dal campo pittorico, preziosissima testimonianza dell'arte di questo raro pittore fiammingo di stanza a Roma che *ab antiquo*, insieme alle tre tele compagne con *Allegoria dell'abbondanza dei mari*, *Allegoria dell'abbondanza dei cieli* e *Allegoria dell'abbondanza delle greggi*, ornava verosimilmente il salone di un aristocratico palazzo della capitale; e la rarissima tela di Paolo Antonio Barbieri ricordata nell'inventario del 1835 della famosa quadreria del marchese Giovanni Battista Costabili Containi di Ferrara.

E come non citare l'elegante vaso di fiori recante il monogramma "B.B." e datato "1696" di Bartolomeo Bimbi, pittore prediletto del Granduca di Toscana Cosimo III de' Medici e di suo figlio Ferdinando; il magnifico pendant di interni di cucine di Cristoforo Munari, commissionato verso il 1710 dal Gran Principe Ferdinando de' Medici per la villa di Artimino, che Cremonini illustra ai suoi ospiti con gli occhi luminosi di un bambino perché nel centro della tela con il focolare campeggia, adagiata su piatto di peltro, una succulenta fiorentina (quella vera, con l'osso a forma di "T" e alta almeno tre dita, ci tiene a specificare!); e, da ultimo, la poetica coppia di tele del maestro fanese Carlo Magini, sospese in quell'atmosfera silenziosa rarefatta che avvolge gli umili oggetti del vivere quotidiano, che anticipa per taluni aspetti le sublimi composizioni di Giorgio Morandi, dove si ritrova quella "serialità oggettuale" già sperimentata da Magini in un angolo della provincia marchigiana nella seconda metà del Settecento.

A differenza del campo della *still life*, dove sono presenti pittori che hanno operato nelle principali regioni italiane, per quanto riguarda il filone della nobile pittura di *historia*, sia sacra che profana, non potevano che essere gli amati maestri emiliani a fare la parte del leone. Sulle pareti di casa Cremonini ci si imbatte in una formazione di tutto rispetto che dal Rinascimento, attraversando il Manierismo, conduce fino al Barocco. Gli undici titolari, in ordine cronologico, sono: Bagnacavallo, Samacchini, Tiarini, Albani, Guercino, Desubleo, Torri, Pasinelli, Sirani, Viani e Franceschini. Si tratta, per la maggior parte, di new entries degli ultimi anni che si caratterizzano per qualità, conservazione e rilevanza storico-artistica, quali la coppia di tele ottagonali con *l'Allegoria della Fama* e *l'Allegoria della Virtù* di Elisabetta Sirani, già facenti parte della collezione personale dello storico e biografo secentesco Carlo Cesare Malvasia, tra i più raffinati cultori d'arte della sua epoca che, nella Felsina pittrice, spende parole d'encomio e ammirazione nei confronti della giovane pittrice bolognese scomparsa prematuramente.

Rimanendo sempre nell'ambito dei soggetti allegorici, ma sconfinando in terra veneta, vale la pena ricordare *l'Allegoria della Carità* di Jacopo Amigoni, al principio del XIX secolo di proprietà del reverendo inglese George Clayton Tennyson, opera dagli impasti soffici e delicati che risale all'ultimo periodo veneziano del maestro, prima della sua partenza per la Spagna, dove morì nell'agosto del 1752. Provenienza illustre anche per *l'Erminia fra i pastori* – capolavoro del tardo classicismo emiliano di Marcantonio Franceschini di cui conosciamo, grazie al registro contabile compilato dal maestro dal 1684 al 1729, il nome del committente (il bolognese Enea Silvio Caprara, feldmaresciallo che combatté numerose

Michel Desubleay detto "Michele Desubleo",  
*La Madonna della rosa*Vincenzo Dandini, *Ritratto virile con libri*



Giovanni Francesco Barbieri detto "Il Guercino", *Ercole che brandisce la clava*

battaglie nelle fila dell'esercito imperiale), il costo (750 lire) e la data del pagamento dell'opera (febbraio 1695) – e per la dolcissima *Madonna della rosa* del pittore fiammingo Michele Desubleo, allievo di Guido Reni a Bologna, che è probabile sia da identificare con la "Mad.a col Bambino di Michele Zobleos" valutata dodici doppie nell'inventario del 1708 dei beni posseduti dal marchese Andrea Boscoli di Parma. Infine, non si può certo tralasciare l'ultimo capolavoro entrato a far parte della raccolta Cremonini, l'energico e potentissimo *Ercole che brandisce la clava* di Guercino, citato nel Libro dei conti nell'anno 1648, opera che conserva ancora la sua nell'ambientazione ordinaria cornice originale intagliata e dorata e che in virtù della notevole importanza storico-critica

occasione della pubblicazione del presente volume, basti citare la teatrale tela con l'abbraccio tra *Enea e Didone*, giunta in collezione negli anni novanta con un'insostenibile attribuzione al sulfureo e vaporoso Giovanni Antonio Pellegrini, e che ho ricondotto alla mano di Antonio Arrigoni, maestro amante delle cromie dense e vigorose, dalla stesura levigata, fortemente influenzato da Antonio Bellucci, la cui fisionomia artistica è stata ricostruita grazie alle ricerche di Giorgio Fossaluzza; la bella *Composizione all'aperto con pesci, volatili, mele, cipolle e vaso di terracotta*, inspiegabilmente assegnata al maestro spagnolo settecentesco Luis Meléndez, in realtà dipinta quasi un secolo prima dallo specialista napoletano Paolo Porpora nella prima fase del suo soggiorno romano;

Paolo Antonio Barbieri, *Piatti di pere e fichi, pesche, melone, verza e zucchini*

si è deciso di far studiare a due insigni specialisti del maestro emiliano: Massimo Pulini e David Stone.

Ogni lavoro di studio sistematico di una vasta collezione d'arte costituitasi in un ampio arco di tempo, con svariate provenienze e attribuzioni che in alcuni casi risalgono alla metà del secolo scorso, rappresenta una vera e propria palestra per esercitare e mettere alla prova l'occhio del *connoisseur*, alla costante ricerca di qualche interessante *trouvaille*.

E, come era prevedibile fin dal primo giorno in cui entrai nella dimora del Cavaliere, le scoperte non sono certo mancate! Tra gli oltre cinquanta inediti resi noti per la prima volta in

oppure il modelletto preparatorio dal tocco fresco e guizzante – proveniente, come altre opere oggi nella raccolta Cremonini, dalla collezione del marchese Rolando Macchiavelli Rangoni di Modena – della pala eseguita nella prima metà dell'ottavo decennio del XVIII secolo per la parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Cavalcaselle da Gian Domenico Cignaroli. Senza dimenticare la nuove significative attribuzioni a favore del manierista fiorentino Bartolomeo Traballese per la vitrea *Madonna con il Bambino e san Giovannino*, di Carlo Manieri per la coppia di sontuose composizioni di frutta, di Cesare Dandini per l'enigmatico *Ritratto virile con libri*, e dei veneziani

Giovanni Segala e Niccolò Cassana rispettivamente per *Il Tempo svela la Verità* e per *l'Uomo in armatura con berretto rosso*, che contribuiscono ad ampliare il corpus degli autografi di questi eccellenti pittori e a gettare nuova luce sulla loro variegata produzione.

Un discorso a parte merita l'intricata vicenda attributiva dello splendido *Sacrificio di Isacco*, emblematica del fatto che la *connoisseurship* non è mai una scienza esatta, e che l'alta qualità pittorica di un dipinto sottende, nella maggior parte dei casi, a un preciso autore, che è compito degli storici dell'arte cercare di individuare con prove convincenti.

Comparso per la prima volta sul mercato dell'arte – come anonimo – nell'asta Christie's tenuta a Roma il 13 aprile 1989, il dipinto fu menzionato nel 1992 da Maurizio Marini, che ne auspicava il restauro e approfondimenti tramite analisi diagnostiche. Fu acquistato dal Cavaliere il 27 settembre 1995, allorquando passò nuovamente in asta a Roma, presso Semenzato, con l'attribuzione a Tommaso Salini. Identico, salvo piccoli dettagli, alla tela di analogo soggetto già nella collezione di Barbara Piasecka Johnson – ritenuta autografa del Merisi per prima da Mina Gregori nel 1989 – l'opera fu assegnata a Caravaggio da Denis Mahon e Maurizio Marini,

avere già appena licenziata dal grande maestro viterbese –, solo quella Cremonini “presenta un livello di esecuzione davvero molto alto”, tale da renderla compatibile a livello stilistico e formale con il linguaggio espressivo del Cavarozzi. Se è vero che una raccolta d'arte rispecchia la personalità del collezionista che l'ha costituita, allora gli aggettivi corretti per Cremonini sono versatile, poliedrico, sfaccettato.

E ciò lo dimostra l'ampio ventaglio degli artisti presenti in collezione – prevalentemente italiani o stranieri attivi nella Penisola, salvo qualche rara eccezione come la lussuosa composizione con *Cesto di frutta, astici e ostriche su piatti di peltro, panini, coppa argentata e boccale su tavolo* firmata da Jan Pauwel Gillemans il vecchio –, l'ampiezza dell'arco cronologico coperto, la varietà delle scuole pittoriche locali e regionali rappresentate, dei movimenti artistici e soprattutto dei soggetti e dei generi.

Si spazia dalla pittura sacra a quella mitologica – degno di nota è *l'Alessandro e Campaspe nello studio di Apelle* dipinto dal geniale Gianantonio Guardi con pennellate sfoccate e sfarfallanti così moderne da sembrare quasi proto-impressioniste – dalla ritrattistica alla natura morta, dalla scene di genere alle allegorie – memorabile il *Ritratto*



Simone del Tintore, *Composizione con melagrane, funghi, zucche e alzatina con pesche*



Giacomo Legi (o Liegi), *Cesta con verdure, piatto di fragoline, vaso di fiori e agrumi su tavolo*

Frans van Bloemen detto “Orizzonte” e Francesco Zuccarelli alle splendide vedute veneziane di Giovanni Bernardino Bison. E, per chiudere degnamente questo caleidoscopio di iconografie della pittura italiana, non potevano certo mancare – a maggior ragione in casa Cremonini! – le scene bucoliche

e pastorali di Philip Peter Roos detto Rosa da Tivoli, di cui il Cavaliere possiede un vero capolavoro di grande formato dove, manco a dirlo, l'assoluto protagonista è l'enorme e muscoloso toro che dall'alto domina la scena e ci osserva con sguardo fiero e diretto.



Giovanni Segala, *Il Tempo svela la Verità*

che gli dedicò nel 2007 il libro-dossier *La notte di Abramo*. In seguito, dopo la vendita della versione Johnson presso la Sotheby's di Londra nel luglio 2014 con la corretta attribuzione a Bartolomeo Cavarozzi sostenuta da diversi studiosi di pittori caravaggeschi fra i quali Ferdinando Bologna, Richard Spear, Wolfgang Prohaska, Keith Christiansen e Gianni Papi, quest'ultimo ha proposto di considerare la tela della raccolta Cremonini una “seconda versione autografa di Cavarozzi, a breve distanza qualitativa da quella ex Johnson”. Infatti, tra le decine di copie oggi note del *Sacrificio di Isacco* – che testimoniano l'enorme successo che la composizione dovette

allegorico di Filippo Baldinucci eseguito verso il 1685 da Pier Dandini, in origine in coppia con un'altra tela oggi dispersa per la quale il biografo e storico dell'arte fiorentino autore delle *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua* si era rifiutato di posare, a differenza dei suoi cinque figli (Giovanni Filippo, Ignazio, Francesco Saverio, Isidoro e Antonio), raffigurati su uno sfondo della villa di famiglia a Botinaccio, nei pressi di San Casciano in Val di Pesa – dalle battaglie degli specialisti Jacques Courtois detto “Il Borgognone” e Francesco Casanova ai capricci architettonici di Giovanni Ghisolfi e Pietro Paltronieri detto “Il Mirandolese”, dai luminosi paesaggi di Jan



Francesco Noletti, detto Maltese, *Composizione con cesto di frutta e specchio su tappeto*

## UN AMORE A PRIMA VISTA

Claudia Cremonini

My father's love for art is something as unexpected and unpredictable as a strong gust of air that suddenly blows the windows of the house wide open. It is a natural phenomenon, an explosive force that has turned his life around and, in some ways, mine as well. He who has always been concerned with livestock, a man of stables and prairies, of industry and international trade, who at some point is moved by a still life, a basket of fruit from the Dutch seventeenth century, or is enchanted by the flower vases of Neapolitan Baroque painters, by country landscapes, mythological figures, portraits of saints, madonnas, knights, battle scenes, Canaletto perspectives, or even by a canvas that has remained hidden for centuries under posthumous repainting and miraculously unearthed in all its stunning beauty.

What can one say about such a man at the helm of an enterprise with over eighteen thousand employees? I can only say that it is an impenetrable love like all loves that spontaneously sprout in the human soul. There was no late learning on his part, no suggestions from friends, antiquarians, critics, art scholars. Nor was there any aesthetic complacency, any ostentation to create awe and curiosity around him. My father only ever saw with his own eyes the paintings he brought home on his return from his business trips. He visited galleries, museums and auction houses, but they were occasional, spontaneous visits. He would just glance fleetingly at each work on display, so at least it seemed, with no real interest, but perhaps that was the cunning of a true connoisseur. For suddenly his choices would click and he would instinctively buy what he wanted.

And those paintings that met his taste were never insignificant; some, seemingly mysterious and anonymous, once restored regained their former glory becoming true masterpieces. The idea for this catalog came about as a testimony of affection and esteem for my father, for the sensitivity that led him to collect paintings by ancient painters without having any specific expertise in the subject, erudition or even a vague awareness that was the result of reflection and study. It all came from his intuition, his ability to understand the charm of an ancient painting, the skill of a painter.

Far-fetched as it may be, there are hidden gifts within us that surface at some point without the need for scholastic indoctrination. We look at a seventeenth-century canvas and feel the harmony, the warmth it gives off, the intensity of a gesture, of a profile, of a scenic detail that fits in our memory and does not leave us until we can contemplate that painting hanging on the wall of our home. Evidently, one does not need academic

references to become a collector, to build a picture gallery that mirrors an intimate, great passion, a true love.

A fond memory goes to the late Professor Maurizio Marini, with whom back in 2008 I began the arduous journey of cataloging the paintings in my father's collection, and to whom I dedicate this work. Finally, a heartfelt thank you goes to art historian Davide Dotti, who has been following our collection for years, and to all the scholars who have been willing and able to tell the story and vicissitudes of each painting, confirming my father's obscure, at times irrational but authentic predisposition toward the magical world of art.

## THE COLLECTOR'S INSTINCT

Davide Dotti

If there is one characteristic that Luigi Cremonini entrepreneur has in common with Luigi Cremonini art collector, it is instinctiveness. It is a gift of nature, an innate impulse that has always guided him throughout his working career, leading him to extraordinary achievements—the Cavaliere, as his friends call him, who left at the age of eighteen with little money in his pocket, a dozen cows and a lot of drive, is today at the head of a multinational food company with over 18,000 employees scattered halfway around the world! -, and who, in fact, was also the “key-factor” in the creation of his private art gallery. In fact, those who know him well know that Cremonini, of humble origins and with no specific expertise in art history, started buying old paintings instinctively, for the sheer pleasure of surrounding himself with the “beautiful,” following only his intuition and his own sensibility, without letting himself be blinded by the glittering glow of the big name. Slowly, step by step, purchase after purchase, a significant collection was thus formed over fifty years of passionate research, which today boasts more than one hundred and fifty works dating between the 16th and 18th centuries. Knight, who is a wise and prudent person, moved at the beginning with great shrewdness: like a hunter who ventures into an unexplored wilderness for the first time, he needed to study the terrain well, know the characteristics of the players in the field (antiquarians, gallery owners, auction houses, art historians, restorers, intermediaries...) and understand the rules of the game. Then, once he understood the mechanisms, risks and dangers of the complex and sophisticated art market, he entered the field as a protagonist and let himself be carried away by the river of emotions and surprising discoveries that only the magical world of Old Masters can give.

One example out of all? The canvas depicting the Rape of Europa purchased

in a Semenzato auction in Venice back in 1995 with an improbable attribution to Francesco Zuccarelli and which, after a careful restoration that removed the heavy repainting in oils probably late 18th century, revealed the first magnificent version and the signature of its true author: the 17th-century Dutch master Gerbrand van den Eeckhout, a pupil of the great Rembrandt. This is a truly incredible, almost textbook case of restyling undergone by a seventeenth-century Nordic painting that, evidently, a century and a half after its execution, no longer met the aesthetic taste of an era at the dawn of the Romantic season, and was therefore softened in the protagonists' faces, draperies, colors and even the landscape setting by an anonymous follower of Zuccarelli.

As mentioned above, Cremonini belongs to that category of collectors who do not care so much for the names of the painters as for the quality and subject matter of the paintings. And it is perhaps because of that intimate and special bond that has bound him to the earth and nature since childhood that Cavaliere likes still lifes so much.

They constitute the numerically largest group in the collection, which boasts true masterpieces of Italian still life, such as Giacomo Liegi's spectacular Basket with Vegetables, Platter of Strawberries, Vase of Flowers and Citrus Fruit on a Table, a work of clear Caravaggio matrix that confirms the hypothesis of the Flemish master's sojourn in Urbe before his final settlement in Genoa; the sumptuous and imposing painting signed in full “GODOCVS DE HAMME BRVXELLEN FECIT 1650” with the very baroque cascade of fruit and vegetables that seems almost to want to leave the pictorial field (ill. 1), invaluable evidence of the art of this rare Flemish painter stationed in Rome, which ab antiquo, together with the three companion canvases with Allegory of the Abundance of the Seas, Allegory of the Abundance of the Skies and Allegory of the Abundance of Flocks, likely adorned the salon of an aristocratic palace in the capital; and the very rare canvas by Paolo Antonio Barbieri recorded in the 1835 inventory of the famous picture gallery of Marquis Giovanni Battista Costabili Containi of Ferrara (ill. 2). And how not to mention the elegant flower vase bearing the monogram “B.B. “ and dated “1696” by Bartolomeo Bimbi, favorite painter of the Grand Duke of Tuscany Cosimo III de' Medici and his son Ferdinando; the magnificent pendant of kitchen interiors by Cristoforo Munari, commissioned around 1710 by Grand Prince Ferdinando de' Medici for the villa of Artimino, which Cremonini illustrates to his guests with the bright eyes of a child because in the center of the canvas with the hearth stands out, lying on a pewter plate, a succulent Florentine steak (the real one, with the bone in the shape

of a “T” and at least three fingers high, he is keen to specify! ); and, lastly, the poetic pair of canvases by Fanese master Carlo Magini, suspended in that rarefied silent atmosphere that envelops the humble objects of everyday life, anticipating in some respects the sublime compositions of Giorgio Morandi, where we find that “object seriality” already experimented by Magini in a corner of the Marche province in the second half of the 18th century.

Unlike the field of still life, where there are painters who worked in the main regions of Italy, as far as the strand of noble historia painting is concerned, both sacred and profane, it could only be the beloved masters from Emilia who take the lion's share. On the walls of Cremonini's house, one encounters a respectable lineup that from the Renaissance, through Mannerism, leads all the way to the Baroque. The eleven holders, in chronological order, are: Bagnacavallo, Samacchini, Tiarini, Albani, Guercino, Desubleo, Torri, Pasinelli, Sirani, Viani and Franceschini. These are, for the most part, new entries in recent years that are characterized by quality, conservation and historical-artistic relevance, such as the pair of octagonal canvases with the Allegory of Fame and the Allegory of Virtue by Elisabetta Sirani, formerly part of the personal collection of the seventeenth-century historian and biographer Carlo Cesare Malvasia, among the most refined art connoisseurs of his time who, in Felsina pittrice, spends words of praise and admiration on the young Bolognese painter who died prematurely. Remaining still in the sphere of allegorical

subjects, but trespassing on Venetian soil, it is worth mentioning Jacopo Amigoni's Allegory of Charity, at the beginning of the 19th century owned by the English reverend George Clayton Tennyson, a work with soft and delicate impastos that dates from the master's last Venetian period, before his departure for Spain, where he died in August 1752. Illustrious provenance also for Erminia among the Shepherds (ill. 3)—a masterpiece of late Emilian classicism by Marcantonio Franceschini, of which we know, thanks to the account ledger compiled by the master from 1684 to 1729, the name of the patron (the Bolognese Enea Silvio Caprara, a field marshal who fought numerous battles in the ranks of the imperial army), the cost (750 lire) and the date of payment for the work (February 1695)—and for the very sweet Madonna of the Rose by Flemish painter Michele Desubleo, a pupil of Guido Reni in Bologna, which is likely to be identified with the “Mad. a col Bambino di Michele Zobleos” valued at twelve doubles in the 1708 inventory of property owned by Marquis Andrea Boscoli of Parma. Finally, we certainly cannot overlook the last masterpiece to become part of the Cremonini collection, Guercino's energetic and very powerful Hercules wielding the club, mentioned in the Book of Accounts in the year 1648, a work that still retains its in the ordinary setting original carved and gilded frame and that by virtue of its considerable historical-critical importance it was decided to have

two distinguished specialists of the Emilian master study: Massimo Pulini and David Stone.

Any work on the systematic study of a vast art collection built up over a wide span of time, with varied provenances and attributions that in some cases date back to the middle of the last century, is a real gymnasium for exercising and testing the eye of the connoisseur, constantly on the lookout for some interesting trouvaille. And, as was to be expected from the first day I entered the Knight's mansion, there was no shortage of discoveries! Among the more than fifty unpublished works made known for the first time on the occasion of the publication of the present volume, suffice it to mention the theatrical canvas with the embrace between Aeneas and Dido, which came into the collection in the 1990s with an untenable attribution to the sulfurous and vapid Giovanni Antonio Pellegrini, and which I traced back to the hand of Antonio Arrigoni, a master lover of dense and vigorous chromatics with a smooth drafting, strongly influenced by Antonio Bellucci, whose artistic physiognomy has been reconstructed thanks to Giorgio Fossaluzza's research; the beautiful Outdoor Composition with Fish, Birds, Apples, Onions and Terracotta Vase, inexplicably assigned to the 18th-century Spanish master Luis Meléndez, actually painted almost a century earlier by the Neapolitan specialist Paolo Porpora in the first phase of his Roman sojourn; or the preparatory model with a fresh, darting touch-sourced, like other works now in the



Gerbrand van den Eeckhout “ Il ratto d’Europa”

Cremonini collection, from the collection of Marquis Rolando Macchiavelli Rangoni of Modena-of the altarpiece executed in the first half of the eighth decade of the 18th century for the parish church of Saints Philip and James in Cavalcaselle by Gian Domenico Cignaroli. Not to mention the significant new attributions in favor of Florentine Mannerist Bartolomeo Trallesi for the glassy Madonna and Child with St. John the Baptist (ill. 4), Carlo Manieri for the pair of sumptuous fruit compositions, Cesare Dandini for the enigmatic Man Portrait with Books (ill. 5), and the Venetians Giovanni Segala and Niccolò Cassana for *Il Tempo svela la Verità* (ill. 6) and *Man in Armor with Red Cap*, respectively, which help to expand the corpus of autographs of these excellent painters and shed new light on their varied output.

A separate discussion deserves the intricate attributional affair of the splendid *Sacrifice of Isaac*, emblematic of the fact that connoisseurship is never an exact science, and that the high pictorial quality of a painting implies, in most cases, a precise author, which it is the task of art historians to try to identify with convincing evidence.

First appearing on the art market-as anonymous-at Christie's auction held in Rome on April 13, 1989, the painting was mentioned in 1992 by Maurizio Marini, who called for its restoration and further investigation through diagnostic analysis. It was purchased by Cavaliere on September 27, 1995, when it again went to auction in Rome, at Semenzato, with attribution to Tommaso Salini. Identical, except for minor details, to the canvas of similar subject formerly in the collection of Barbara Piasecka Johnson - first believed to be an autograph by Merisi

by Mina Gregori in 1989 - the work was assigned to Caravaggio by Denis Mahon and Maurizio Marini, who dedicated the book-dossier *La notte di Abramo* to it in 2007. Subsequently, after the sale of the Johnson version at Sotheby's in London in July 2014 with the correct attribution to Bartolomeo Cavarozzi supported by several scholars of Caravaggio painters including Ferdinando Bologna, Richard Spear, Wolfgang Prohaska, Keith Christiansen and Gianni Papi, the latter proposed to consider the canvas in the Cremonini collection a "second autograph version by Cavarozzi, at a short qualitative distance from the former Johnson version." In fact, among the dozens of copies now known of the *Sacrifice of Isaac*-which testify to the enormous success that the composition must have had as soon as it was fired by the great master from Viterbo-only the Cremonini one "presents a really very high level of execution," such as to make it compatible on a stylistic and formal level with Cavarozzi's expressive language. If it is true that an art collection reflects the personality of the collector who established it, then the correct adjectives for Cremonini are versatile, multifaceted, multifaceted. And this is demonstrated by the wide range of artists in the collection - predominantly Italian or foreigners active in the Peninsula, with a few rare exceptions such as the luxurious composition with *Basket of Fruit, Lobsters and Oysters on Pewter Plates, Sandwiches, Silver Cup and Mug on Table* signed by Jan Pauwel Gillemans the Elder

-, the breadth of the chronological span covered, the variety of local and regional schools of painting represented, of artistic movements and especially of subjects and genres. They range from sacred to mythological painting - noteworthy is the *Alexander and Campaspe in Apelles' studio* painted by the brilliant Gianantonio Guardi with flickering brushstrokes so modern as to seem almost proto-Impressionist - from portraiture to still life, from genre scenes to allegories-memorable is the allegorical *Portrait of Filippo Baldinucci* executed c. 1685 by Pier Dandini, originally paired with another canvas now lost for which the Florentine biographer and art historian and author of the *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua* had refused to pose, unlike his five sons (Giovanni Filippo, Ignazio, Francesco Saverio, Isidoro and Antonio), depicted against a backdrop of the family villa at Botinaccio, near San Casciano in Val di Pesa-from the battles of specialists Jacques Courtois known as *il Borgognone* and Francesco Casanova to the architectural whimsy of Giovanni Ghisolfi and Pietro Paltronieri known as *il Mirandolese*, from the luminous landscapes of Jan Frans van Bloemen known as *Orizzonte* and Francesco Zuccarelli (ill. 7-8) to the splendid Venetian views of Giovanni Bernardino Bison. And, to worthily close this kaleidoscope of iconographies of Italian painting, there could certainly be no lack-all the more so in the Cremonini house! - the bucolic and pastoral scenes of Philip Peter Roos known as *Rosa da Tivoli*, of which the Cavaliere possesses a true large-format masterpiece where, needless to say, the absolute protagonist is the enormous and muscular bull that from above dominates the scene and observes us with a proud and direct gaze.



Jacopo Amigoni, *Allegoria della carità*



# MILANO DA ROMANTICA A SCAPIGLIATA

CASTELLO DI NOVARA

22 OTTOBRE 2022  
12 MARZO 2023



WWW.METSARTE.IT

Organizzazione



Con il patrocinio di



In collaborazione con



Main sponsor



Con il contributo di



Media partner



Con il supporto di





Botticelli Antichità



Cantore Galleria Antiquaria

# LA XXXVI EDIZIONE DI MODENANTIQUARIA

Intervista a **Pietro Cantore**  
Presidente degli Antiquari Modenesi  
e Tesoriere dell'Associazione Antiquari d'Italia

a cura di *Alessio Galimberti*



Pietro Cantore

**P**ietro Cantore è proprietario della omonima Galleria di antiquariato sita in via Farini a Modena, nel prestigioso Palazzo Solieri, equidistante tra il Duomo e il Palazzo Ducale. In seguito alla sua decennale esperienza nell'ambito delle arti decorative e attraverso la ricerca sulla pittura antica, dal Tre al Settecento, con un riguardo particolare per quella emiliana, ha contribuito al rilancio di Modenantiquaria, mostra di riferimento per il mercato dell'antiquariato che riunisce collezionisti, galleristi, mercanti d'arte, appassionati e studiosi di livello nazionale e internazionale.

**Dottor Cantore, che cosa rappresenta per lei Modenantiquaria?**

Sfogliando il catalogo cartaceo della prima edizione di Modenantiquaria del 1987, si risvegliano in me i ricordi della prima mostra di antiquariato vissuta al fianco di mia madre Luisa.

Fu un'esperienza che mi ha segnato profondamente.

Mi ricordo l'entusiasmo che avevo nel partecipare all'allestimento dello stand, cercando di valorizzare i mobili, i dipinti e gli oggetti che sempre più mi conquistavano. Ero attratto dai tanti incontri che si facevano durante la manifestazione con grandi antiquari, collezionisti, restauratori e storici dell'arte.

Tutto mi piaceva di quel mondo e fu proprio in quella prima edizione di Modenantiquaria che capì che l'antiquariato sarebbe stata la mia strada e, dopo aver terminato gli studi universitari, non l'ho mai più abbandonata.

Questa mostra è nata a Modena per volere dell'Associazione Antiquari Modenesi ed ha contribuito a dare nuovi stimoli agli antiquari del luogo nella crescita professionale misurandosi con i maggiori antiquari italiani che espongono nella manifestazione.

Negli anni Ottanta il mondo dell'antiquariato era tutto in divenire ed anche a Modenantiquaria, come in altre



Mirco Cattai FineArt&AntiqueRugs



Galleria Giambianco

mostre allora più blasonate, venivano presentati negli stand capolavori incredibili insieme a mobili ed oggetti di decorazione.

Le prime mostre erano quasi pionieristiche: si svolgevano in una tensostruttura al Foro Boario di Modena tra mille problematiche espositive, superate tuttavia dalla grande passione degli antiquari e dall'entusiasmo dei visitatori e collezionisti.

Nessuno avrebbe pensato mai, in quel lontano 1987, che

al mondo, come immagine identitaria della manifestazione e della città di Modena.

Numerose sono le iniziative che si svolgono all'interno della Galleria Estense in occasione di Modenantiquaria: dai tanti restauri di dipinti e sculture voluti dall'Associazione Antiquari d'Italia, alle indimenticabili serate sempre sostenute dall'amico Massimo Ciaccio e la sua Big SRL. Centrale in questo dialogo con il più importante museo



Lo stand di BIG, partner di Modenantiquaria

Modenantiquaria nel corso degli anni sarebbe diventata una mostra di primissimo piano nel mercato italiano e internazionale.

#### Com'è cambiata la manifestazione nel corso degli anni?

Di edizione in edizione Modenantiquaria è cresciuta insieme alla professionalità degli antiquari creando nuove generazioni di appassionati e collezionisti.

Ho assistito alla crescita della mostra nei decenni anche se il grande salto qualitativo è avvenuto con l'acquisizione della manifestazione da parte di Modenafiere nel 2015.

Da quella data è iniziato lo stretto rapporto con la Galleria Estense e la concessione di utilizzare il Busto di Francesco I d'Este del Bernini, una delle sculture barocche più importanti

modenese è la presenza, all'interno della mostra, dello stand dell'Associazione Amici delle Gallerie Estensi, presieduta con passione e determinazione da Edvige Rangoni Machiavelli, di cui mi onoro di essere socio fondatore e Vicepresidente.

Ad impreziosire ulteriormente Modenantiquaria è stata l'introduzione della nuova sezione interamente dedicata all'arte scultorea d'eccellenza dal Trecento fino al primo dopoguerra, Scultura, oltre alla storica sezione Excelsior dedicata all'arte italiana dell'Ottocento fino alla metà del XX secolo.

E' fondamentale, per un mostra come Modenantiquaria, che gli oggetti siano catalogati scrupolosamente dagli antiquari e che la loro esposizione e valorizzazione sia curata nel dettaglio; oltretutto, le corrette attribuzioni e il



Fondantico Arte e Antiquariato

collocamento storico degli oggetti esposti sono vagliati da un vetting di storici dell'arte di diverse discipline accreditati a livello internazionale.

Modenantiquria si presenta a questa 36esima edizione con "le spalle larghe", dopo aver consolidato il suo primato di mostra annua più importante in Italia, sempre sostenuta dagli amici antiquari aderenti all'Associazione Antiquari d'Italia (AAI) e alla Federazione Italiana Mercanti d'Arte (FIMA).

### Prospettive future?

Le mie prospettive per la prossima edizione sono molto buone, soprattutto in un momento di disorientamento come quello che stiamo vivendo, dove tuttavia l'oggetto antico si dimostra ancora una volta un solido investimento dettato dalla sua unicità. Gli appassionati italiani e internazionali non potranno prescindere dal visitare questa mostra per conoscere le novità del mercato presentate da espositori presenti e competenti.



Enrico Gallerie D'Arte

## The XXXVI edition of Modenantiquria - Interview with Pietro Cantore, President of the Antiquari Modenesi and Treasurer of the Associazione Antiquari d'Italia

Pietro Cantore is the owner of the eponymous antiques gallery located in Modena's Via Farini, in the prestigious Palazzo Solieri, equidistant between the Duomo and the Palazzo Ducale. Thanks to his decades of experience in the decorative arts and his research on ancient painting from the 14th to the 18th centuries, with a particular focus on Emilian painting, he has contributed to the revival of Modenantiquria, a landmark event in the antiques market that brings together collectors, gallery owners, art dealers, enthusiasts and scholars of national and international renown.

### Dr. Cantore, what does Modenantiquria mean to you?

Leafing through the printed catalogue of the first edition of Modenantiquria in 1987 brings back memories of the first antique fair I attended with my mother Luisa. It was an experience that left a deep impression on me. I remember the enthusiasm with which I participated in setting up the stand, trying to enhance the furniture, paintings and objects that were increasingly winning me over. I was attracted by the many meetings I had during the event with great antique dealers, collectors, restorers and art historians. I loved everything about this world, and it was at the first edition of Modenantiquria that I realized that antiques would be my path, and after graduating from university I never left it. This exhibition was born in Modena at the behest of the Associazione Antiquari Modenesi and helped to give new impetus to local antiquarians in their professional growth, measuring themselves against the great Italian antiquarians who

exhibited at the event. In the eighties, the world of antiques was in a state of flux, and even at Modenantiquria, as at other, more prestigious exhibitions of the time, incredible masterpieces were presented on the stands, along with furniture and decorative objects. The first exhibitions were almost pioneering: they were held in a tensile structure in the Foro Boario in Modena, amidst a thousand exhibition problems, but overcome by the great passion of antique dealers and the enthusiasm of visitors and collectors. Nobody could have imagined, in that distant 1987, that over the years Modenantiquria would become a leading exhibition on the Italian and international market.

### How has the event changed over the years?

From edition to edition, Modenantiquria has grown along with the professionalism of antiquarians, creating new generations of enthusiasts and collectors. I have witnessed the growth of the exhibition over the decades, although the great qualitative leap came with the acquisition of the event by Modenafiere in 2015. From then on, the close relationship with the Galleria Estense began and the concession to use Bernini's bust of Francesco I d'Este, one of the most important Baroque sculptures in the world, as the identity image of the event and the city of Modena. Modenantiquria is the occasion for numerous initiatives at the Galleria Estense: from the numerous restorations of paintings and sculptures requested by the Associazione Antiquari d'Italia to the unforgettable evenings always supported by our friend Massimo Ciaccio and his Big SRL. Central to this dialogue with Modena's most important museum is the presence within the exhibition of the stand of the

Associazione Amici delle Gallerie Estensi, chaired with passion and determination by Edvige Rangoni Machiavelli, of whom I am honored to be a founding member and Vice President.

Modenantiquria has been further enriched by the introduction of a new section entirely dedicated to outstanding sculptural art from the fourteenth century to the early post-war period, Sculptura, in addition to the historic Excelsior section dedicated to Italian art from the nineteenth to the mid-twentieth century. For an exhibition such as Modenantiquria, it is essential that the objects be meticulously catalogued by antiquarians, that they be carefully displayed and enhanced, and that their correct attribution and historical placement be verified by a panel of internationally recognized art historians from various disciplines.

Modenantiquria enters this 36th edition with "broad shoulders", having consolidated its supremacy as the most important annual exhibition in Italy, always supported by antiquarian friends who are members of the Associazione Antiquari d'Italia (AAI) and the Federazione Italiana Mercanti d'Arte (FIMA).

### Prospects for the future?

My prospects for the next edition are very good, especially in a period of disorientation such as the one we are currently experiencing, when the antique object is once again proving to be a solid investment, dictated by its uniqueness. Italian and international enthusiasts will not be able to avoid visiting this exhibition to find out what is new on the market, presented by exhibitors who are present and knowledgeable.



Il padiglione di Petra

**MA**  
**Modenantiquaria**  
 XXXVI Mostra di Alto Antiquariato

11-19 febbraio 2023

in contemporanea:

**PETRA®** Antico,  
decorazione & design  
per parchi, giardini  
e ristrutturazioni

**SCULPTURA**

CAPOLAVORI ITALIANI DAL XIII AL XX SECOLO

**Preview** venerdì 10 febbraio

orari

lun, mar e mer: **15 - 19**

gio, ven, sab e dom: **10,30 - 19**

[www.modenantiquaria.it](http://www.modenantiquaria.it)



Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
 Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi - Foto Carlo Vanmini

studioligranello.it

**I 40 CLIENTI  
 DELLA  
 BIG BROKER  
 PRESENTI A  
 MODENANTIQUARIA**

a cura di **Chiara Ammenti**

ANDRISANI FEDERICO

ANTICHITÀ GIGLIO

ANTICHITÀ LA PIEVE

ANTICHITÀ VIA GANACETO

ARCURI FINE ART

ART DECORATIF DI ROBERTO CENTRELLA

ART STUDIO PEDRAZZINI

ARS ANTIQUA

ASIOLI MARTINI GIOVANNI ANTIQUARIO

ATTILIO CECCHETTO

CAIATI OLD MASTER

CANTORE GALLERIA ANTIQUARIA

ENRICO GALLERIE D'ARTE

GALLERIA ENRICO LUMINA

FONDATICO

GALLERIA ARTE CESARO

GALLERIA D'ARTE CINQUANTASEI

GALLERIA LE DUE TORRI

GALLERIA SAN BARNABA

GALLERIE MASPES

GALLERIA GIAMBLANCO

GALLO FINE ART

I VOLPINI ANTIQUEST & INTERIORS

KARMA PEARLS

ANTICHITÀ LA TORRE

LAMPRENTI GALLERY LONDON

LES GALERIES DU LUXEMBOURG

MATTARTE

MEARINI FINE ART

MILANI ANTICHITÀ

MIRCO CATTAI

PHIDIAS ANTIQUES

QUADRERIA DELL'800

RAFFAELLO PERNICI

RENZO MORONI

REVE ART GALLERY

ROBERTAEBASTA

ROMIGIOLI ANTICHITÀ

SINE TEMPORE STUDIO

STUDIOLO FINE ART

organizzazione:

**ModenaFiere** Bologna Fiere  
 tel. +39 059 848380  
 info@modenantiquaria.it

patrocini:

Associazione Antiquari d'Italia  
 Associazione Antiquari Modenesi  
**FIMA** Federazione Italiana Mercanti d'Arte

partner  
del verde:

**latifolia**  
group

sponsor:

**BPERS** Banca  
**LaGalleria**  
 Collezione e Archivio Storico



# ANDRISANI FEDERICO

Corso Vittorio Emanuele II, 94 - Padova



Nicola Zafuri (Venezia, fine XV secolo),  
*Madre della Consolazione*,  
tempera su tavola a fondo oro, cm 59 x 44



Henry Van Soest (Anversa, 1659 - 1726), attribuito a, Stipo da centro in legno ebanizzato, madreperla, tartaruga, avorio, vetro e bronzo dorato, cm 55,5 x 55 x 41 cm, Certificato CITES

Moden antiquaria

# ANTICHITÀ GIGLIO

Via Carlo Pisacane 53 - Milano



Jakob Philip Hackert (Prenzlau, Distretto di Brandeburgo, Prussia, 1737 – San Pietro di Careggi, Firenze, 1807), *Veduta di Livorno dal Santuario di Montenero*, 1800, olio su tela, cm 121 x 170



Jakob Philip Hackert (Prenzlau, Distretto di Brandeburgo, Prussia, 1737 – San Pietro di Careggi, Firenze, 1807), *Veduta del Monte Pisano con l'Acquedotto Mediceo*, 1799, olio su tela, cm 121 x 170

# ANTICHITÀ LA PIEVE

Via San Giovanni 120 - Sabbio Chiese (Brescia)

ANTICHITÀ  
La Pieve



Antiveduto Gramatica, *Santa Cecilia*, olio su tela, cm 109 x 89

Moden antiquaria

# ANTICHITÀ VIA GANACETO

Via Ganaceto 28 - Modena

ANTICHITÀ  
via Ganaceto



Bassorilievo in terracotta policroma raffigurante *Natività* entro cornice in legno intagliato e dorato, dimensioni terracotta cm 52 x 30 cm, Roma prima metà XVII secolo



Francesco Morone  
(Verona 1471 -  
1529), *Madonna  
del cardellino*,  
olio e tempera  
su tela, cm 68 x 49,5.  
Opera inedita



Francesco Furini (Firenze 1600 - 1646 ), *Circe*, olio  
su tela, cm 131 x 104. Opera inedita



Simone Pignoni (Firenze 1611 - 1698), *Santa Caterina  
d'Alessandria*, olio su tela, cm 74 x 60. Opera inedita



Daum, Vaso affusolato  
che insiste su base  
decorata con dorature  
e smalti.  
Corpo inciso ad acido  
con decoro  
di Viola del pensiero,  
evidenziato da dorature,  
fascia orizzontale con  
decoro a smalti di fiori  
e coleotteri.  
Tre applicazioni a caldo  
di diversa lunghezza  
dette "larme".  
Firma Daum Nancy,  
h. 24 cm.  
Presentato alla  
Esposizione  
di Bordeaux del 1895



Daum, Vaso a pancia circolare e bordo  
divergente in vetro doppio strato recante decoro  
di fondale lacustre con carpe orientali e alghe in  
corrente. Firma Daum Nancy 1895/98, h. 18 cm



Émile Gallé, Fondale marino con decoro di alghe  
ottenuto con tecnica intercalare, incisione ad  
acido e lucidatura a fuoco. Firma orientaleggiante,  
h. cm 11. Opera inedita



Emilio Longoni (Barlassina di Seveso, Milano 1859 – Milano 1932), *Lago alpino*, olio su tela, cm 40 x 50



Emilio Longoni, *Laghetto alpino*, olio su tela, cm 34 x 60



Lippo d'Andrea (Firenze 1370/1371 – ante 1451), *Matrimonio mistico di Santa Caterina e i Santi Margherita d'Antiochia, Antonio abate, Giuliano l'Ospitaliere e Caterina d'Alessandra e tre angeli*, 1430-1435 ca., tempera su tavola, 59 x 37 cm



Giovanni Ghisolfi (Milano 1623 - 1683), *Capricci di monumenti e vestigia romane*, olio su tela, cm 50,3 x 66,3. Monogramma GG su base statua Marco Aurelio. Perizia Prof. Giancarlo Sestieri

# ASIOLI MARTINI GIOVANNI ANTIQUARIO

Via Borgo Pescatori 1 - Massa Lombarda (Ravenna)



Coppa  
Faenza, 1525-40 circa  
Maiolica a gran fuoco,  
*Il ratto di Proserpina*,  
diametro: cm 23,7



Coppa  
Torino, Francesco  
Durantino (attr.), 1575-78  
Maiolica a gran fuoco,  
*Il peccato originale*,  
diametro: cm 26

# ATTILIO CECCHETTO ANTIQUARIO

Piazza San Vito, 3 - San Vito di Altivole (Treviso)



Francesco Battaglioli (Modena, 1717 circa – post 1796), *Capriccio architettonico*, olio su tela, cm 158 x 82

Grande scatola da viaggio sagomata,  
in legno intagliato e laccato a fondo nero con decorazione  
a cineserie Venezia, Luigi XIV (inizio del XVIII secolo),  
cm 27 x 62 x 52



Coppia di cofanetti in legno  
intagliato e laccato a fondo rosso  
con decorazione in arte povera,  
Venezia, prima metà del XVIII secolo,  
cm 30 x 28 x 31





Giovanni Benedetto Castiglione detto "Il Grechetto" (Genova, 1609 - Mantova 1664), *Il ritrovamento di Ciro*, olio su tela, cm 220,5 x 223



Giovanni Andrea Sirani (Bologna, 1610 - 1670), *Erminia e Vafrino soccorrono Tancredi*, olio su tela, cm 127 x 158



Giovanni Lanfranco  
(Parma, 1582 - Roma, 1647),  
*San Giovanni il Battista*,  
olio su tela, cm 111 x 82



Raffaello Sorbi, *Il paradiso dei cacciatori*, 1890, olio su tela, cm 48 x 77,5



Telemaco Signorini, *Il ponticello a Portoferraio*, olio su tela, cm 24 x 36,4



Baldassarre Carrari (Forlì 1460 - Ravenna 1516), *Sacra conversazione*, olio su tavola, cm 103 x 90. Il dipinto è stato notificato dallo Stato Italiano in data 23 luglio 1974. Provenienza: già collezione Maria Callas



Michele Desubleo  
detto "Michele Fiammingo"  
(Maubeuge, 1602 - Parma,  
1676),  
*Berenice che si taglia una  
ciocca di capelli,*  
1633 - 1640  
olio su tela, ovale,  
cm 108 x 87  
Provenienza: collezione  
Andrea Cattalani,  
Bologna, 1668.



Gaetano Gandolfi (San Matteo della Decima, Bologna, 1734 - Bologna, 1802),  
*Venere incatenata Amore,* 1770-1772, olio su tela, cm 34,5 x 44,5



Marino Marini (Pistoia  
1901 - 1980),  
*Piccola Composizione  
Equestre I,* tecnica mista  
su carta intelata,  
cm 62 x 43



Guglielmo Ciardi, *Pescatori sulla secca,* olio su tela, cm 53 x 86



# GALLERIA D'ARTE CINQUANTASEI

Via Mascarella, 59/B - Bologna



Giacomo Balla, *Balfiori su sfondo rosa (foglio n. 2)*, 1925-29, tempera grassa su carta intelata, cm 24,5 x 34,5



Mario Sironi, *Paesaggio*, 1928, olio su tela, cm 60 x 70

# GALLERIA LE DUE TORRI

Via Centolance, 18 - Noceto (Parma)



Giuseppe Varotti (Bologna 1715 - Bologna 1780), *Salomone incensa gli idoli*, olio su tela, cm 138 x 98

# GALLERIA SAN BARNABA

Via dell'Orso, 9 - Milano

SAN  
BARNABA



Llewelyn Lloyd (Livorno 1879 - Firenze 1949), *Casale in Maremma*, olio su tavola, cm 24 x 33



Vincenzo Cabianca (1827-1902), *Donne in riva al mare*, olio su tela, cm 30 x 80

Moden antiquaria

# GALLERIE MASPE'S

Via Manzoni, 45 - Milano

  
GALLERIE MASPE'S



Grigoletti Michelangelo, *Ultimo colloquio del Doge Francesco Foscari col figlio Jacopo*, olio su tela, cm 180 x 254



Giovanni Battista Salvi detto "Il Sassoferrato" (Sassoferrato 25 agosto 1609 - 1 agosto 1685), *Madonna col Bambino e San Giovannino*, olio su tela, cm 74 x 60



Pasquale Chiesa (Genova, metà XVII secolo), *San Girolamo*, olio su tela, cm 99 x 88



Francesco Solimena (Canale di Serino, 1657 - Barra di Napoli, 1747), *Maddalena penitente*, olio su tela, cm 76 x 63



Giambattista Piazzetta (Venezia, 1683 - 1754), *Madonna col bambino*, olio su tela, cm 58 x 45,5



Giulio Carpioni (Venezia, 1613 - Vicenza, 1678) & Giovanni Ghisolfi (Milano, 1623 - 1683), *Le muse Clio e Urania fuggono dal palazzo di Pireneo*, olio su tela, cm 120 x 215



Pascal Blanchard  
(1807 - 1900),  
*Aftermath Dawn*,  
olio su tela,  
cm 227 x 170



Émile Gallé, Etablissements, (Francia, Nancy),  
Clematis, Grande vaso in vetro multistrato nei  
colori rosso e giallo, inciso all'acido, decorato  
con cascate di Clematis, firma a cameo  
sul corpo, circa 1925, h. cm. 36



Settimanale Biedermeier (Austria, Vienna,  
fine XIX secolo), Settimanale a otto cassetti  
a fronte mosso impiallacciato in noce  
a macchia aperta, da un modello  
di Josef Danhauser, cm 146 x 90 x 44



BLUE LUST  
Anello in oro 18kt,  
diamanti naturali  
taglio brillante per  
3.60 carati e zaffiro  
naturale "Ceylon  
(Sri Lanka) No Heat"  
di 20.42 carati.



BURMA BOUQUET  
Spilla in platino, diamanti naturali taglio  
brillante e baguette per 3.20 carati ca. e rubini  
naturali birmani "No Heat" per 9.50 carati ca.  
Cusi, epoca 1950.



WATERFALL  
Orecchini in platino, diamanti naturali  
taglio brillante per 2.50 carati ca. e  
cascata di piccole perle naturali e rubini  
cabochon. Epoca 1920.

# ANTICHITÀ LA TORRE

Corso Sant'Anastasia, 29 - Milano



Jacques Francois Carabain (Amsterdam, 1934 - Schaerbeek, 1933), *Via Sottoriva a Verona*, 1880 circa, cm 63 x 90

# LAMPRONTI GALLERY LONDON

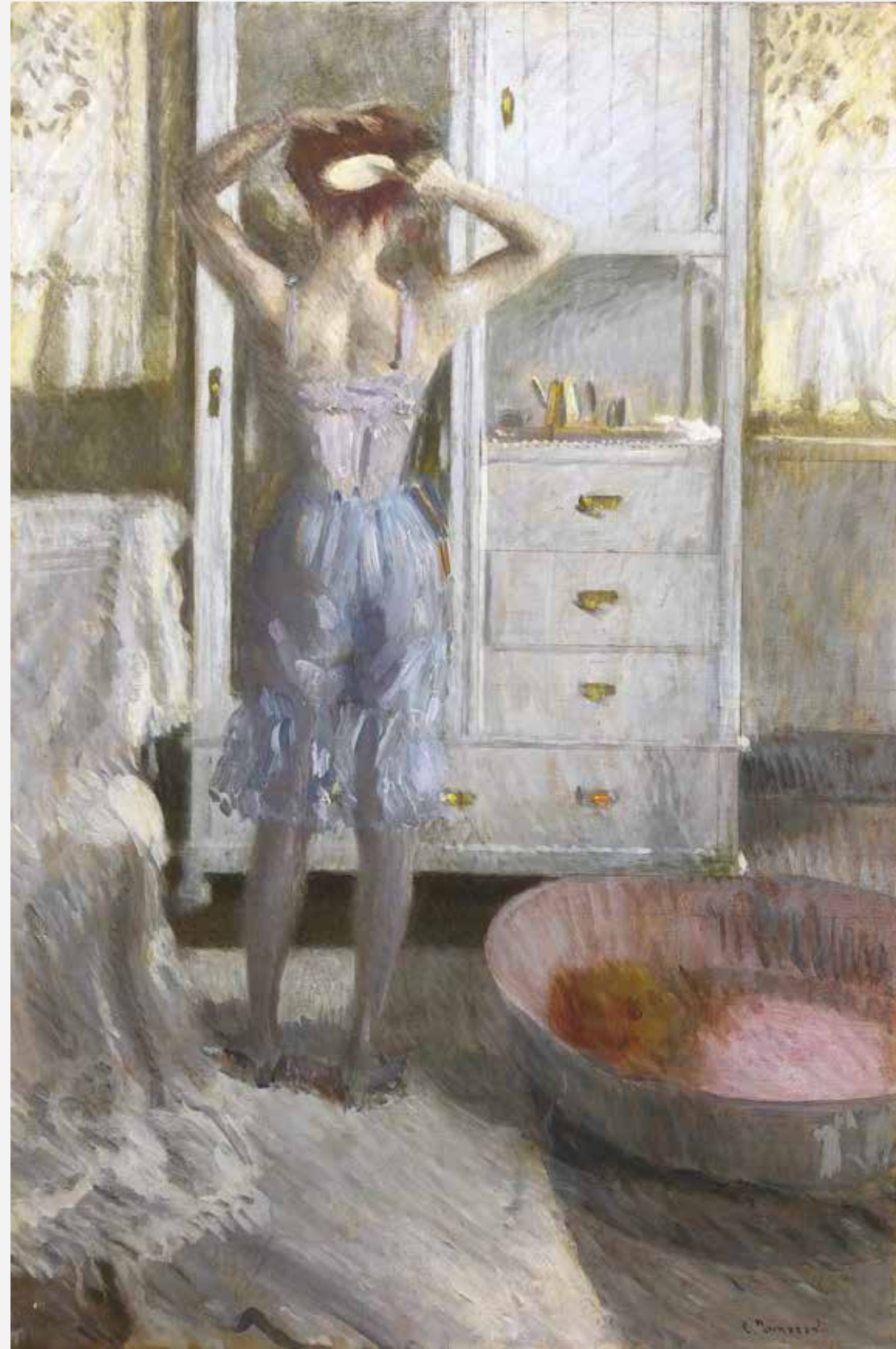
44 Duke Street, St. James's - London SW1Y6DD (UK)



Luca Forte (Napoli, 1615 - ante 1670), *Ghirlanda di frutti*, olio su tela, cm 170,4 x 119,4  
Provenienza: Collezione privata, Regno Unito.

# LES GALERIES DU LUXEMBOURG

Via San Tomaso 39 a/b - Bergamo



Camillo Innocenti (Roma, 1871 - 1961), *Dopo il bagno*, olio su tela, cm 102 x 69  
 Esposizioni: 1909, VIII Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.  
 1913: Personale presso la Galleria Bernheim-Jeune di Parigi (pubblicato nel relativo catalogo)

# MATTARTE

Via Per Torino, 12, 10038 Verolengo (TO)



Stefano Maria Legnani detto "Il Legnanino" (Milano 1661-1713), *Carità*, olio su tela, cm 95,5 x 127



Giovanni Galletti (La Venaria Reale 1735 - Torino 1819),  
 Comò impiallacciato in violetto e rosa, a tre cassetti, piano in marmo e gambe coniche, Torino, circa 1780, cm 92 x 132 x 54



Scultore lombardo,  
*Busto virile*,  
marmo di Carrara,  
secolo XVI



Baccio da Montelupo (Montelupo, 1469 - Lucca, 1535), *Crocifisso*, scultura polimaterica, 1505 ca.



Romano Alberti detto "Nero Alberti da Sansepolcro" (Sansepolcro 1502 - 1568), *Sora Giulia*, scultura polimaterica



Placido Fabris (Pieve d'Alpago, 1802 - Venezia, 1859), *Ritratto di Nina Parente Morpugo*, olio su tela, cm 131,5 x 110. Firmato e datato 1848 sulla base del Plinto

# MIRCO CATTAI

Via Manzoni, 12 - Milano



Karaciov, Caucaso,  
metà XIX secolo,  
cm 215 x 193



Large Medallion Ushak, Ovest Turchia,  
inizio XVII secolo, 376 x 254 cm



Bellini, XVII secolo, 235 x 152 cm

Modenantiquria

# PHIDIAS ANTIQUES

Via Roma, 22/a - Reggio Emilia



Laurits Tuxen (Copenhagen, 1853 - 1927), *Susanna at her Bath*, 92 x 187 cm



# QUADRERIA DELL'800

Via dell'Orso, 9 - Milano

QUADRERIA  
dell'800



Rubens Santoro,  
*Gondola a Venezia*,  
olio su tela,  
cm 56,5 x 43,5



Giovanni Migliara,  
*Processione nel  
Duomo di Milano*, 1817,  
olio su tela, cm 60 x 52

# RAFFAELLO PERNICI

Via Antonio Gramsci, 121/a - Rosignano Marittimo (Livorno)

RAFFAELLO PERNICI  
BEST CERAMICS  
MAIOLICHE, CERAMICHE E PORCELLANE ARTISTICHE D'EPOCA

Gio Ponti, *Urna  
La passeggiata  
archeologica*,  
Manifattura Richard-  
Ginori Doccia  
(Firenze),  
1927, porcellana  
decorata in viola,  
grigio e oro segnato  
a punta d'agata,  
h cm 50, diametro  
cm 17



Giovanni Grande,  
*Trionfo di Bacco*,  
Manifattura Lenci  
Torino, 1929,  
modello n. 1,  
terraglia decorata  
a smalti policromi  
sottovetrina,  
cm 36 x 60 x 36

# RENZO MORONI

Via del Babuino, 51 - Roma

RENZO MORONI

*Dipinto Antichi di Selezione*



Giuseppe Recco (Napoli, 1634 - Napoli, 1695), *Bacile in rame con fiori e frutta sparsa su un piano in pietra*, olio su tela, cm 51 x 66,5

Modenantiquria

# REVE ART GALLERY

Via dal Luzzo, 4 - Bologna

GALLERIA  
REVE•ART  
BOLOGNA

Teodoro  
Wolf Ferrari  
(Venezia, 1878 -  
Treviso, 1945)  
*Notturmo*,  
Luglio 1919,  
olio su tela,  
cm 85 x 67

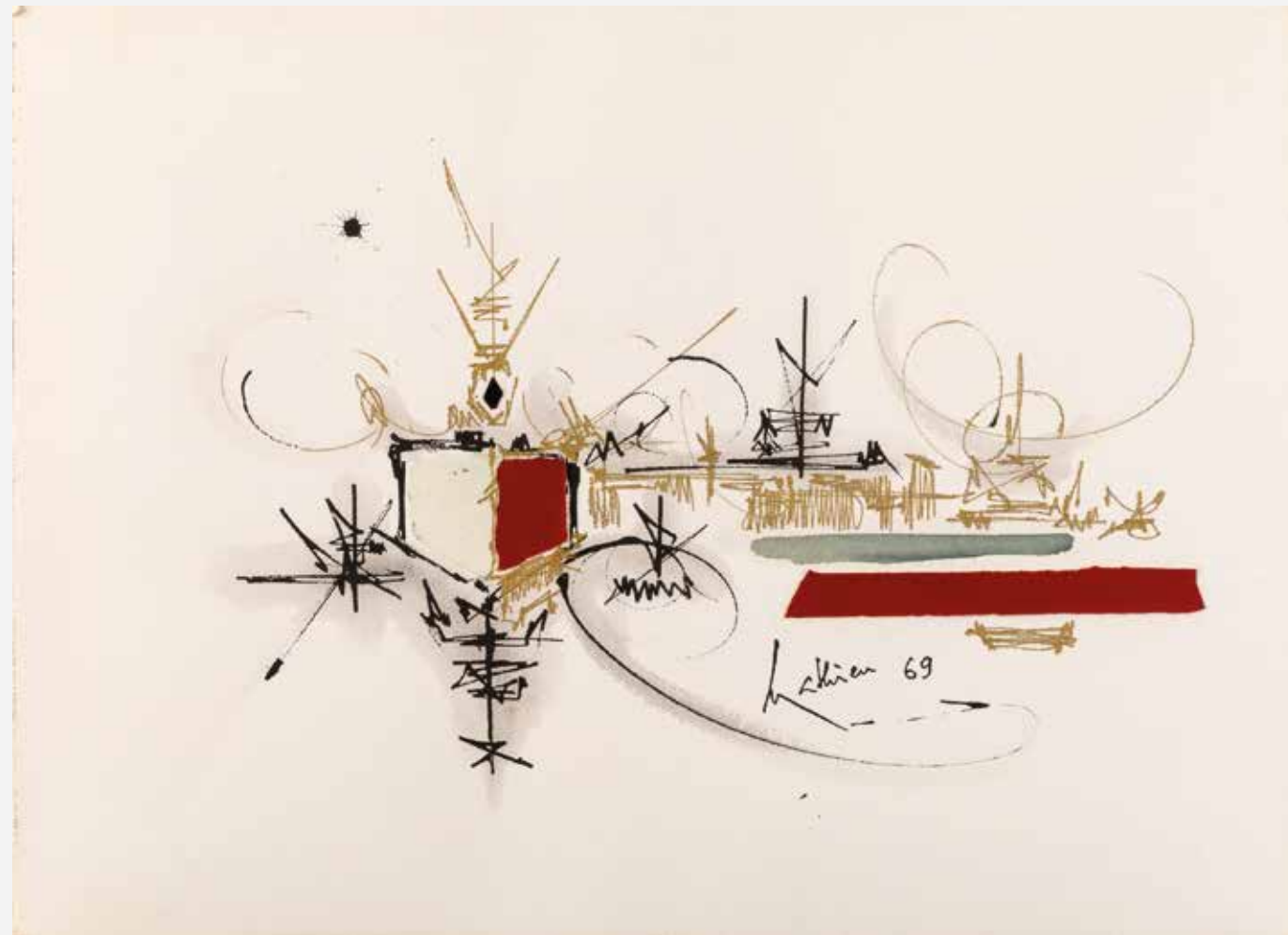


Jehudo Epstein (Sluck, 1870 - Johannesburg, 1945), *Una festa a Burano*, 1905, olio su tela, cm 154 x 240,5

# ROBERTA EBASTA

Via Fiori Chiari, 2/3 - Milano

robertaebasta



Georges Mathieu, *Gouache*, collage e tecnica mista su carta, cm 55 x 76

# ROMIGIOLI ANTICITÀ

Romigioli Antichità

Viale Pietro Toselli, 68 - Legnano (Milano)



Maestro degli Apostoli  
delle grotte vaticane  
scultore (attivo a Roma  
tra il 1450 e il 1480),  
*Madonna con bambino*,  
1460 - 1465 ca,  
altorilievo in marmo  
parzialmente dorato  
e dipinto, cm 64 x 44



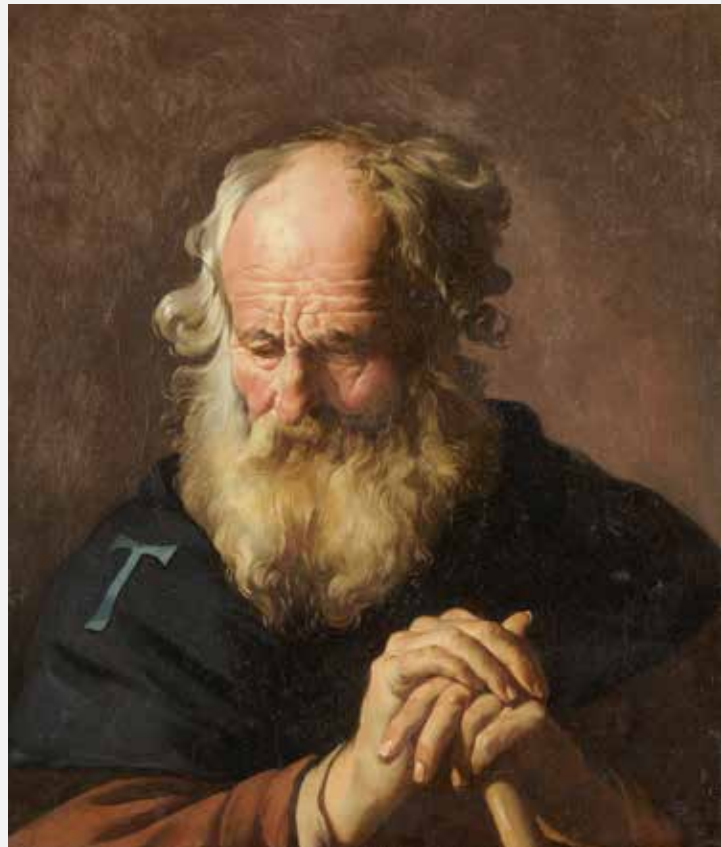
Artista senese  
(prima metà del  
'300), *Madonna con  
bambino*, scultura  
lignea policromata  
rappresentante  
la Madonna con il  
Bambino), h. cm 135

# SINE TEMPORE STUDIO

Via Rosolino Pilo, 11 - Milano



Michele Tosini,  
*Allegoria della carità*,  
olio su tavola,  
cm 88,5 x 73,5



Mattia Stomer,  
*Sant'Antonio Abate*,  
olio su tela,  
cm 74,5 x 60

# STUDIOLO FINE ART

Corso di Porta Nuova, 46 B - Milano



Luigi Bracchi  
(Tirano 1892 - Milano 1978),  
*Ragazza che legge*, 1930,  
olio su tela,  
cm 85 x 71



Cesare Monti (Brescia, 1891 - Bellano, 1959),  
*Il ventaglio rosa*, 1932, olio su tela,  
cm 82 x 59



Anselmo Bucci (Fossombrone, 1887 - Monza, 1955),  
*Ritratto di mia madre*, 1914, olio su cartone telato,  
cm 60,5 x 54



# LA COLLEZIONE CERRUTI NELLA CASA MUSEO DI RIVOLI



Unicum nella storia del collezionismo privato italiano per vastità ed importanza, la collezione Cerruti, creata dall'imprenditore di origini genovesi e torinese d'adozione Francesco Federico Cerruti a partire dagli anni '60, rappresenta un vero e proprio viaggio nella storia dell'arte dal Medioevo fino all'età contemporanea, attraverso Rinascimento, Divisionismo, Futurismo, Metafisica e le principali correnti

del Novecento. Non solo quadri o sculture, ma presenti anche mobili di Piffetti, tappeti, ceramiche, argenti, statue, libri antichi. Quasi mille oggetti per un'esperienza mozzafiato.



Per ulteriori informazioni visitare il sito: [castellodirivoli.org](http://castellodirivoli.org) - Tel. 011 9565222

Alcuni nomi dei maestri presenti nella collezione Cerruti

Gherardo Starnina, Sassetta, Bernardo Daddi, Jacopo Carucci detto "Pontorno", Diego Ribera, Pierre-Auguste Renoir, Amedeo Modigliani, Vasilij Vasil'evič Kandinskij, Paul Klee, Umberto Boccioni, Giacomo Balla, René Magritte, Francis Bacon, Pablo Picasso, Giorgio De Chirico, Lucio Fontana, Andy Warhol, Renato Guttuso, Domenico Rotella.



*Acrilico e serigrafia su tela, cm 101,6 x 101,6*

Il ritratto di Hélène Rochas, proveniente dalla The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts di New York, appartiene ai cosiddetti Vanity Portraits, dipinti su commissione che Warhol realizzò dopo la parentesi nel mondo del cinema. Il ritratto è uno dei quattro dipinti che nel 1975 l'artista dedica all'ex modella francese e direttrice dell'omonima azienda di profumeria.



## Intervista al Presidente **Fabrizio Pedrazzini**

A cura di **Alessio Galimberti**

**P**residente Pedrazzini, la FIMA esiste da quasi settant'anni. Il ruolo svolto dalla Federazione è di inestimabile valore per gli strumenti che offre ai professionisti del settore e per il continuo rapporto con istituzioni e musei. Quale futuro intravede?

FIMA ha seguito l'evoluzione della società e del mercato dell'arte come testimone d'eccezione nel supportare la categoria nei confronti delle istituzioni e del pubblico. La Federazione è intervenuta autorevolmente nel dialogo con il ministero e le soprintendenze nell'illustrare le caratteristiche del settore e nel tentativo di migliorare le leggi che penalizzano il comparto rispetto ai competitor esteri che possono contare su un panorama normativo più flessibile e rispondente alle istanze della professione.

Lo scopo del Convegno che FIMA, in concomitanza di Modenantiqvaria (11 - 19 febbraio 2023), è quello di fare "un'istantanea" della figura dell'Antiquario attuale e nella progressione verso il futuro che dobbiamo attenderci.

**Il mercante italiano ha sicuramente più difficoltà ad operare tra le maglie della burocrazia del nostro paese. Quanto è distante un adeguamento della legislazione ai più virtuosi stati europei?**

Da sempre consideriamo il mercante italiano una sorta di "fanalino di coda nel contesto europeo e mondiale": troppi impedimenti lo rendono non competitivo, soprattutto le difficoltà di esportazione e le notifiche indiscriminate. Con l'approvazione della legge 124/2017, il Parlamento italiano ha riformato il Codice dei beni e delle attività culturali, attraverso l'introduzione di una soglia di valore di 13.500 euro e l'innalzamento da 50 a 70 anni della soglia temporale, sotto le quali per esportare un bene artistico di un artista non più vivente non è necessario un permesso (attestato di libera circolazione), ma è sufficiente una auto-certificazione.

A cinque anni dall'entrata in vigore della riforma, parte delle indicazioni normative restano inattuata e si registrano diversi problemi applicativi: i tempi per il rilascio di un attestato di libera circolazione superano spesso il termine di 40 giorni dalla data di presentazione della certificazione e sono spesso richiesti documenti non

**F**ima is the organization, a member of Confcommercio, that brings together the provincial and regional associations of the Italian antiquarian world and protects the interests of the art trade. We interviewed Fabrizio Pedrazzini, president of the association.

**President, FIMA has been in existence for almost 70 years. The role played by the federation is invaluable for the tools it offers professionals in the sector and for its ongoing relationship with institutions and museums. What future do you see?**

FIMA has followed the evolution of society and the art market as an outstanding witness in supporting the category vis-à-vis institutions and the public. The Federation has intervened authoritatively in the dialogue with the ministry and superintendencies in explaining the characteristics of the sector and in an attempt to improve laws that penalize the sector compared to foreign competitors that can count on a regulatory landscape that is more flexible and responsive to the demands of the profession.

Too many impediments make the Italian market uncompetitive, especially due to export difficulties and indiscriminate notifications. With the approval of Law 124/2017, the Italian Parliament reformed the Code of Cultural Heritage and Activities, through the introduction of a value threshold of €13,500 and the raising of the time threshold from 50 to 70 years, under

previsti dalla legge.

Inoltre, le autocertificazioni vengono spesso interpretate dalle Soprintendenze come documenti da "vidimare per accettazione" e non come dichiarazioni unilaterali di cui l'interessato assume la piena responsabilità dell'atto.

Senza parlare dell'esiguità della soglia di valore, che, come detto, in Italia è di 13.500 €, ma che in Francia per i dipinti è di 300.000 €, in Germania 300.000 €, nel Regno Unito 180.000 £. Da questi semplici dati si può comprendere come la realtà italiana sia fortemente penalizzata da una normativa che intende salvaguardare l'immenso patrimonio culturale nazionale, ma che diventa uno strumento per mortificare il mercato sano e vitale.

Al momento, gli altri paesi d'Europa hanno legislazioni più snelle ed illuminate. Questo convegno vuole proprio portare a conoscenza delle nostre istituzioni cosa avviene negli altri stati europei e per questo abbiamo invitato i presidenti delle varie Federazioni Antiquarie europee.

### **Secondo Lei perché vige un così stretto regime protezionistico?**

Ritengo che l'Arte dovrebbe essere universale. La Federazione è impegnata per salvaguardare il patrimonio nazionale, come recita il nostro Codice deontologico, ma, troppo spesso, la "chiusura direi culturale" delle nostre istituzioni ci esclude dal mercato europeo.

Lungaggini burocratiche e notifiche ingiustificate allontanano gli acquisti da parte di clientela straniera, che preferisce acquistare arte in Paesi dove si è certi dei tempi e dei modi per entrare in possesso del bene che si è scelto. Inoltre, l'assenza di indennizzi in caso di notifica porta i proprietari a tenere nascosti i propri tesori, senza alcun beneficio per la pubblica fruizione.

### **In quale condizione si trova il mercato italiano?**

Si trova in una condizione di sofferenza: è urgente un intervento a sostegno del settore! Questo potrebbe venire dalla detassazione delle opere d'arte, visto che le vigenti disposizioni fiscali non incentivano il collezionismo pubblico e privato. Infatti, mentre per altre tipologie di "investimenti" è usuale il ricorso a regimi di tassazione agevolati, per il settore antiquario questo non è previsto. Rendere interamente deducibile l'acquisto di opere d'arte da parte di collezionisti e fruitori sarebbe di grande sprone economico al settore, ma soprattutto darebbe linfa alla cultura del nostro Paese. La detassazione sarebbe un ottimo volano per il rilancio delle attività imprenditoriali del settore e questo processo porterebbe inevitabilmente a rendere trasparente il mercato dell'arte limitando il sommerso che tanto sottrae e penalizza il mercato regolare.

### **Com'è cambiato il ruolo della Federazione con l'avvento di internet e dell'e-commerce?**

C'è un progetto federale per la creazione di una piattaforma di e-commerce che si differenzi dalle altre. Grazie all'attività di un comitato di esperti che verifichi quanto proposto sul portale e sia garanzia per il comparto di trasparenza delle transazioni ed autenticità dei beni offerti. La piattaforma dovrà coinvolgere operatori/espositori con esperienza e professionalità in modo da rendere la vetrina attraente agli occhi dei fruitori.

### **Qual è il suo auspicio?**

Ho parlato di criticità e di necessità di riforme urgenti, ma vorrei portare anche un messaggio di ottimismo: ritengo che il Convegno rappresenti la prima pietra su cui costruire un futuro di grandi opportunità. Il coinvolgimento in questo consesso del Ministero della Cultura, sottosegretari, politici, istituzioni (Carabinieri TPC, CITES, antiriciclaggio) sarà l'anello di congiunzione tra un presente complicato e prospettive di rilancio del mercato dell'arte nel quale l'antiquario sarà uno dei protagonisti assoluti.

Appuntamento a Modena il 13 e 14 febbraio 2023.

which to export an artistic good by an artist no longer living does not require a permit (certificate of free circulation), but a self-certification is sufficient. Five years after the reform came into force, some of the regulatory directions remain unimplemented, and there are a number of enforcement problems: the timeframe for issuing a certificate of free circulation often exceeds the 40-day deadline from the date of submission of the certification, and documents not required by law are often required.

Not to mention the smallness of the value threshold, which, as mentioned, in Italy is €13,500, but in France for paintings is €300,000, in Germany €300,000, and in the UK £180,000. From these simple data it can be understood how the Italian reality is strongly penalized by a regulation that intends to safeguard the immense national cultural heritage, but becomes a tool to mortify the healthy and vital market.

Action to support the sector is urgently needed! This could also come from the de-taxation of works of art, since the current tax provisions do not incentivize public and private collecting.

De-taxation would be an excellent driver for the revitalization of business activities in the art-antiquarian sector and should not be considered a cost by the administration due to the increased revenue provided by the collection of vat and induced activities.

This process would inevitably lead to making the art market transparent by limiting the underground that so much takes away from and penalizes the regular market.

The purpose of the Conference that FIMA is organizing, the fourth since 1997, thanks to the hospitality provided to us by Ente Fiere di Modena, in conjunction with Modenantiqvaria (Feb. 11 - 19, 2023), is to take a "snapshot" of the figure of the Antiquarian today and in the progression toward the future that we must expect.

### **What is your hope?**

I have spoken of critical issues and the need for urgent reforms, but I would also like to bring a message of optimism: I believe that the conference represents the foundation stone on which to build a future of great opportunities. The involvement in this gathering of the Ministry of Culture, undersecretaries, politicians, institutions (TPC carabinieri, CITES, anti-money laundering) will be the link between a complicated present and prospects for the revitalization of the art market in which the antiquarian will be one of the absolute protagonists.

Appointment in Modena on February 13 and 14, 2023.

# *CASA PANINI*

*Il garage più bello  
delle Maserati*





Umberto Panini, proprietario della omonima collezione

Testo di **Maurizio Gussoni**

che sono state il pilastro della motorizzazione degli italiani, poi con le auto, le protagoniste del noto boom economico. Per questo, negli Anni '90, noi della famiglia Panini abbiamo colto l'opportunità di acquisire questa collezione di splendide auto. Mio padre, tra l'altro è stato possessore di varie Maserati, che poi è il vero marchio di Modena, mentre Ferrari era considerato un marchio della provincia, di Maranello. Aggiungiamo inoltre la diversità dei prodotti. Maserati era la vera granturismo, elegante, comoda, con la possibilità di caricare i bagagli e di partire per lunghi viaggi senza stancarsi troppo. Ma senza rinunciare alle grandi performance stradali, in poche parole la vera granturismo all'italiana. Le Ferrari, invece, erano sportive, spesso corsaiole. Amo profondamente queste auto. Se dovessi usare dei paragoni direi che sono un po' come i figli per un padre o gli alunni per un insegnante. Tutte a pari merito. Però qualche predilezione non si può non avere. Infatti me ne vengono in mente tre. La prima è la Maserati Gran Premio 1934, del periodo di Nuvolari e Varzi, quando i piloti erano veri eroi, cavalieri senza paura. In più erano dei simboli nazionali, basta pensare alla Mercedes che teneva alto il vessillo tedesco o all'Alfa Romeo tanto amata ed aiutata dal fascismo. Insomma, erano delle vere testimonianze dell'orgoglio nazionale sia in Italia che altrove.

La seconda vettura che amo particolarmente è la Maserati sponsorizzata Eldorado, che fu realizzata espressamente per Stirling Moss. Corse a Monza contro i colossi americani e voluta da Eldorado, grande produttore di gelati. Fu costruita su espressa commessa di questa azienda che poi le cucì addosso la propria livrea e ne utilizzò l'immagine per fini commerciali e pubblicitari. La terza è la berlinetta Pininfarina del 1954, costruita in soli quattro esemplari e ne sono rimasti solamente due. In più, praticamente per quasi tutta la sua esistenza, è stata nelle mani dello stesso proprietario. La linea è elegante, come è lo stile di Pininfarina, ma ci sono anche molti richiami racing, come come la bassa linea di cintura. In pratica - ed a colpo d'occhio - sembra una prova di eleganza, ma in realtà è un'autovettura da corsa. E questa non è una particolarità che va ignorata. Come hanno delle particolarità anche altre auto. Abbiamo vetture che sono state guidate da campioni come Ludovico Scarfiotti, Nino Vaccarella, Manuel Fangio e Stirling Moss. Ed abbiamo anche una Lotus guidata da Jim Clark. Tutte queste auto sono di grande richiamo per gli appassionati di una certa età, ma i giovani, purtroppo, conoscono molto poco del passato. Certo, una volta le auto avevano un carattere proprio e deciso, ogni modello aveva storia e look a sé. Poi tutto si è massificato, ed ormai si trovano tantissimi modelli simili. Tutto questo, però, più che ad un fenomeno culturale, lo attribuisco ai metodi costruttivi. Una volta le autovetture erano costruite

“**M**io padre imparò da piccolo che non bisogna buttare mai niente! Anche se è necessario sfidare l'abitudine dello smaltimento per il cosiddetto “fine uso”.

I contorni in merito alla nascita di questa nostra collezione sono un po' confusi e sbiaditi nel tempo. Ma occorre ricordare che fu proprio lui ad insegnare ai bambini a collezionare, con le famosissime raccolte di figurine Panini. Il resto è venuto da solo. Infatti, abitando a Modena, mio padre cominciò a lavorare proprio alla Maserati, per questo i motori hanno fatto sempre parte del DNA di famiglia. Prima con le moto, quelle



Maserati 6CM



Maserati 6CM





Maserati Tipo 420/M/58/Eldorado



Maserati Tipo 420/M/58/Eldorado

dai proprietari, spesso dal fondatore della fabbrica. Vedi Ferrari, Lamborghini, i fratelli Orsi per la Maserati, De Tomaso, eccetera. Questi sceglievano la linea, la meccanica ed il resto. Oggi, invece, esistono gruppi industriali enormi dove si prendono decisioni collettive e con processi decisionali affidati ai computer. Oggi, al massimo, come per la verità avviene per Lamborghini, si seguono degli stili consueti per il marchio. Io mi sento un po' distante dai prodotti di oggi, anche se non intendo dare dei giudizi negativi. Dico solo che mi disinteressa. Tutto sommato il mio mondo automobilistico è questo e finisce negli Anni '90. Non va oltre!

Per quanto riguarda questa collezione la storia è molto semplice: mio padre nel 1994 decise di mettere in un unico contenitore le auto e gli oggetti che aveva raccolto nella sua vita, ma anche di dare la possibilità al pubblico di vederli. Certo, questo è un luogo privato, quindi ha un accesso regolamentato, non è aperto sempre. D'altra parte non chiediamo un biglietto

d'entrata, è tutto gratuito. Al massimo sarà gradita un'offerta economica che i visitatori potranno inserire in un donation box all'entrata. Un'altra particolarità riguarda il fatto che questa struttura è situata all'interno dell'azienda agricola di famiglia. Ma ora abbiamo bisogno di ulteriore spazio, infatti abbiamo già un progetto, molto interessante e di imminente realizzazione, che prevede lo spostamento, anche se sempre in questa zona di Modena, in un luogo assolutamente dedicato a spazio espositivo, spazio che probabilmente sarà all'interno di una casa con un ambiente molto familiare. Per la verità il nostro sogno segreto è quello di fare una specie di "Casa Panini", cioè un luogo non solo di vita comune, ma anche di incontro, di confronto e di chiacchierate tra amici. Noi abbiamo un rapporto bellissimo con la Maserati, collaboriamo con loro da tempo, ci scambiamo informazioni e tanto altro. Azienda, fra l'altro, che non pensa affatto ad un museo, infatti mettere insieme tutti i modelli prodotti è impossibile ed estremamente costoso. Non per nulla, anche a livello internazionale, i grandi marchi stanno cambiando la formula museale: la parte storica è sempre più ridotta negli spazi espositivi e piuttosto che mettere tutti i modelli, uno di fianco all'altro, si preferisce scegliere dei pezzi particolari che hanno fatto la storia o che si sono distinti per caratteristiche tecniche o stilistiche. Insomma, l'obiettivo è contestualizzare l'automobile in un determinato periodo storico. Con la consueta formula museale, invece, occorrono cifre colossali per poi comunicare, per esempio, con un diciottenne che spesso non è interessato a scoprire che cosa fece quel marchio un secolo



Maserati A6GCS Berlinetta Pininfarina

fa. A questo bisogna aggiungere che le giovani generazioni presto non avranno bisogno di queste conoscenze. Infatti, è inutile crescere con il bagaglio tecnico del motore endotermico quando sappiamo che nel giro di pochi anni, probabilmente sarà tutto elettrico.

A me tutto questo naturalmente dispiace, specialmente dal punto di vista storico e culturale. Ma bisogna prendere atto

modelli e le versioni delle varie 911 dal 1964 ad oggi!

Chi vuole venire a visitare la nostra collezione può entrare nel sito. Avverto, però che normalmente facciamo una pausa invernale con chiusura totale, in pratica andiamo... in letargo per poi riaprire in aprile. E questo perché la nostra attività è prevalentemente basata sulla primavera e l'estate. Siamo anche in grado di offrire dei servizi di accompagnamento ed



Maserati Tipo 61 Drogo



di cambiamenti così importanti, per non dire rivoluzionari. D'altra parte non posso spiegare come era la fotografia con le macchine di legno e le lastre, quando con le moderne digitali si fa di tutto! Oggi le grandi case automobilistiche non hanno più i musei, usano una parola inglese, peraltro poco affascinante, che è quella di Experience, cioè incontri dove si sottolineano la forza e le caratteristiche di un determinato brand. Per esempio, per una Porsche che continua a puntare sulla 911, è importante mostrare l'evoluzione nel tempo, ma non mostrare tutti i



illustrazione dei vari pezzi, ma questo dipende dal numero delle persone che devono venire per la visita. Insomma, desideriamo che la nostra storia, come quella della Maserati e degli altri marchi prestigiosi, continui, ma al passo con i tempi!.

Ecco la carrellata di emozioni nella quale ci ha trasportati Matteo Panini, grande amante della casa del Tridente. E Casa Panini è proprio dedicata a tutti gli appassionati, non solo di auto blasonate, ma anche di storia e di orgoglio verso un prodotto italiano davanti al quale il mondo, da sempre, si inchina!

"My father learned as a child never to throw anything away! Even if it is necessary to question the habit of disposing of things for so-called 'end uses'. The contours of the birth of our collection are somewhat blurred and faded with time. But it is worth remembering that it was he who taught children how to collect, with the very famous Panini sticker collections. The rest followed. In fact, my father, who lived in Modena, started working for Maserati, so engines have always been part of the family DNA. First with motorcycles, the mainstay of Italian motoring, then with cars, the protagonists of the famous economic boom. That is why, in the 1990s, we, the Panini family, seized the opportunity to acquire this collection of beautiful cars. My father owned several Maseratis, the true brand of Modena, while Ferrari was considered a provincial brand from Maranello. Then there is the diversity of the products. Maserati was the true granturismo, elegant, comfortable, with the possibility of loading luggage and setting off on long journeys without getting too tired. In short, the true Italian granturismo. The Ferraris, on the other hand, were sporty, often racing. I love these cars very much. If I had to use comparisons, I would say they are a bit like children to a father or students to a teacher. All the same. But you can't help having some preferences.

In fact, I can think of three. The first is the Maserati Gran Premio 1934, from the days of Nuvolari and Varzi, when the drivers were true heroes, fearless knights. They were also national symbols, just think of the Mercedes that carried the German flag or the Alfa Romeo so loved and supported by Fascism. In short, they were true symbols of national pride, both in Italy and elsewhere. The second car I love is the Maserati-sponsored Eldorado, built especially for Manuel Fangio. It raced against the American giants at Monza and was commissioned by Eldorado, a major ice cream manufacturer. It was built at the express request of this company, which then sewed its livery onto it and used its image for commercial and promotional purposes. The third is the 1954 Pininfarina berlinetta, of which only four were built and only two remain. What's more, it has remained in the hands of the same owner for practically its entire existence. The line is elegant, as is Pininfarina's style, but there are also many racing references, such as the low waistline. In practice - and at first glance - it looks like a proof of elegance, but in reality it is

a racing car. And this is not a feature to be ignored. Just as other cars have special features. We have cars driven by champions such as Ludovico Scarfiotti, Nino Vaccarella, Manuel Fangio and Stirling Moss. We also have a Lotus driven by Jim Clark. All these cars have great appeal to fans of a certain age, but unfortunately young people know very little about the past. Sure, cars used to have their own character, each model had its own history and look. Then everything became standardized and now you can find many similar models. However, I attribute this more to construction methods than to a cultural phenomenon. Cars used to be built by the owners, often by the founder of the factory. Look at Ferrari, Lamborghini, the Orsi brothers for Maserati, De Tomaso and so on. They chose the line, the mechanics and the rest. Today, on the other hand, there are huge industrial groups where collective decisions are made and decision-making processes are entrusted to computers. Today, at best, as in the case of Lamborghini, they follow styles that are customary for the brand. I feel a certain distance from today's products, although I don't mean to be negative. I'm just saying that I'm not interested. All in all, this is my automotive world and it ends in the 1990s. It goes no further! As far as this collection is concerned, the

story is very simple: in 1994, my father decided to put the cars and objects he had collected throughout his life in a container, but also to give the public the opportunity to see them. Of course, it is a private place, so access is regulated, it is not open all the time. On the other hand, we do not charge admission, everything is free. The only thing we ask for is a donation, which visitors can leave in a box at the entrance. Another special feature is that this facility is located on the family farm. But now we need more space, in fact we already have a very interesting and imminent project that involves moving, albeit still in this area of Modena, to a place entirely dedicated to exhibition space, a space that will probably be in a house with a very familiar ambience. To be honest, our secret dream is to create a kind of "Casa Panini", a place not only for living together, but also for meeting, comparing and chatting with friends. We have a wonderful relationship with Maserati, we have been working together for a long time, we exchange information and much more. As far as this collection is concerned, the story is very simple: in 1994, my father decided to put the cars and objects he had collected throughout his life in a container, but also to give the public the opportunity to see them.

Of course, it is a private place, so access is regulated, it is not open all the time. On the other hand, we do not charge admission, everything is free. The only thing we ask for is a donation, which visitors can leave in a box at the entrance. Another peculiarity is that it is located on the family farm. But now we need more space, in fact we already have a very interesting and imminent project that involves moving, albeit still in this area of Modena, to a place entirely dedicated to exhibition space, a space that will probably be in a house with a very familiar ambience. To be honest, our secret dream is to create a kind of "Casa Panini", a place not only for living together, but also for meeting, comparing and chatting with friends. We have a wonderful relationship with Maserati, we have been working together for a long time, we exchange information and much more. Of course I regret this, especially from a historical and cultural point of view. But such important, not to say revolutionary, changes have to be taken into account. On the other hand, I can't explain what photography was like with wooden cameras

and plates, when you can do anything with modern digital technology! Nowadays, the big car manufacturers don't have museums any more, they use an English word that isn't very fascinating, and that is "experience", i.e. events that highlight the strengths and characteristics of a particular brand. For example, for Porsche, which continues to focus on the 911, it is important to show the evolution over time, but not to show all the models and versions of the various 911s from 1964 to today! If you want to come and see our collection, you can come to the site. However, I would like to warn you that we normally take a winter break with total closure, we basically go into hibernation and then reopen in April. This is because our activity is mainly based on spring and summer. We can also offer accompanying services and illustrations of the various pieces, but this depends on the number of people who come to visit. In short, we want our story to continue, like that of Maserati and other prestigious brands, but in step with the times! This is how Matteo Panini, a great lover of the House of the Trident, summed up his feelings. And indeed, Casa Panini is dedicated to all lovers, not only of emblazoned cars, but also of history and pride in an Italian product to which the world has always bowed its head!



Maserati 6C 34



Maserati 250F

# NEL 2023 REGALATI UNA VACANZA ALLA ZACCHERA HOTELS

#zaccheraexperience  
#lagomaggiore

www.zaccherahotels.com



*"Il futuro dipende da ciò che fai oggi"*  
(Mahatma Gandhi)

# MICHAEL SCHUMACHER

*I momenti più intimi ed esclusivi  
nell'opera di Filippo Di Mario*

Testo di **Alessio Galimberti**



Filippo Di Mario

immagini più famose e potenti dedicate al grande campione, stampandole su tela, per poi reinterpretarle pittoricamente con colori acrilici e ad olio.

**Filippo Di Mario, come è nata la sua amicizia con Michael Schumacher?**

Era il 1996, primo anno di Michael in Ferrari. Subito dopo la presentazione della F310 il Team si ritrovò ad Imola per una prima giornata di test. Dopo poche ore dallo showdown cominciò a piovere. Io riparai al box e appena entrato lo vidi seduto sul bancone, con tutti i meccanici attorno.

Feci cenno di fotografarlo e lui subito acconsentì e, nel sollevare la macchina fotografica per inquadrare, vidi come un bagliore di luce gialla davanti e istintivamente scattai. Michael aveva afferrato la paletta del pit stop e se l'era portata davanti al viso ridendo, per farmi uno scherzo. Risi anche io e rimasi con loro. Dopo un po', visto che continuava a piovere, tutti insieme si spostarono sul piazzale dietro al box, pensando di fare una partitella di calcio. Quando finirono di giocare rientrai in laboratorio, chiedendo di sviluppare i rullini di diapositive.

Controllai subito le immagini e, appena vidi quella della paletta, ebbi l'intuito di farla stampare, insieme alle altre foto. Così l'indomani gliele portai. Michael mi sorrise e incominciò a guardarle con attenzione e quando arrivò a quella della paletta, mi guardò stupito, non poteva credere, che fossi riuscito a riprenderlo, mentre la paletta gli copriva quasi interamente il viso, lasciando scoperto solo il mento e il sorriso.

Mi ringraziò e mi strinse la mano compiaciuto, anche se non mi conosceva, inconsapevoli entrambi, che da quello scatto, avrebbe avuto origine una istintiva intesa e un'amicizia, che sarebbe poi durata, per tutta la sua carriera in Ferrari e che mi avrebbe portato, a vivere direttamente, la storia di un sogno dipinto di rosso.

I primi gran premi furono fondamentali per approfondire la nostra conoscenza e da subito provai con discrezione, educazione

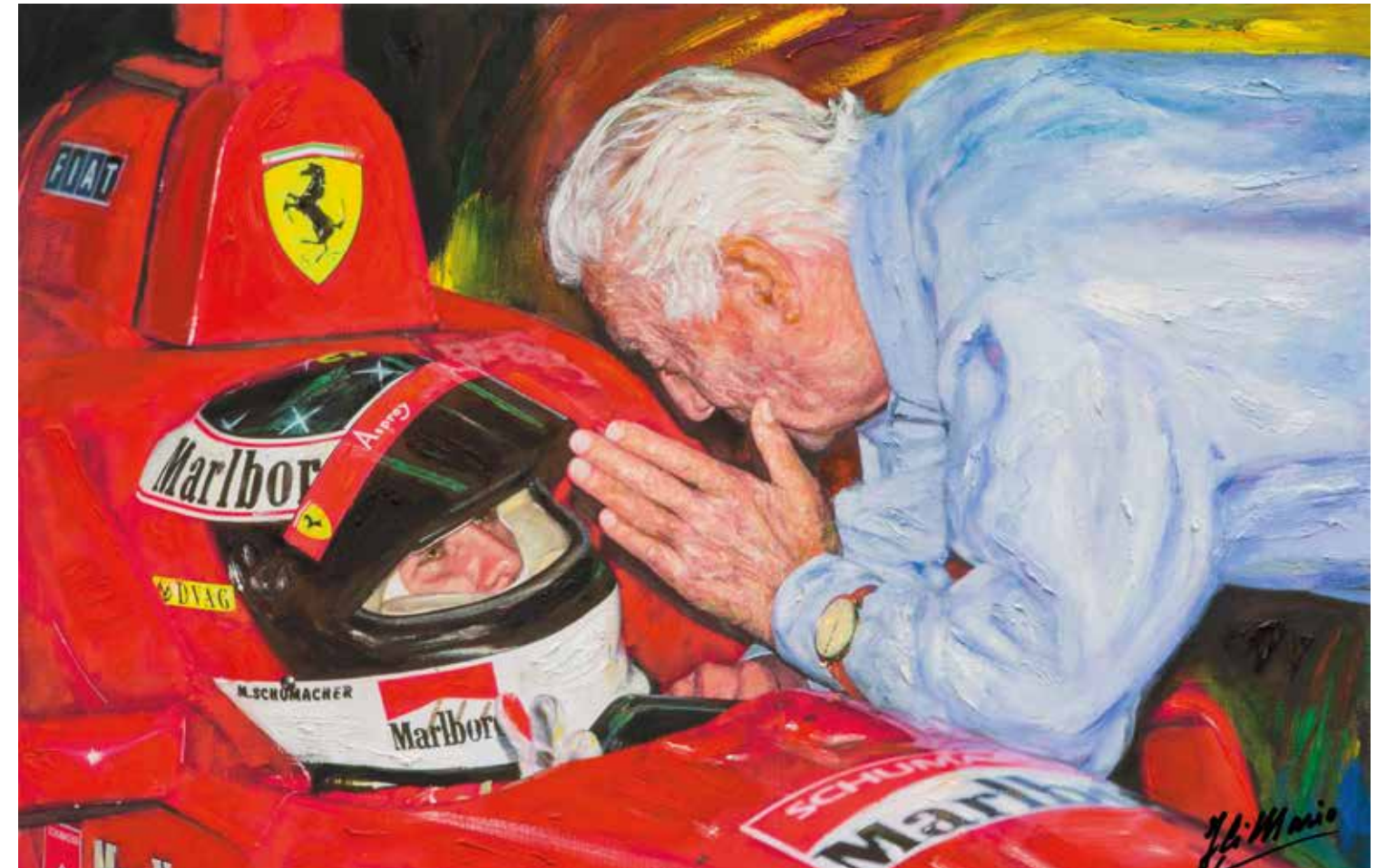
**F**ilippo Di Mario è stato un fotografo di culto nel mondo della F1.

Apprezzato per il suo lavoro, ma anche per la sua umanità, è da considerarsi a pieno titolo come il fotografo più vicino a Michael Schumacher, tanto da diventarne amico e compagno di pista.

Dal 1990, come fotografo freelance collabora con l'agenzia Franco Villani e successivamente, grazie a un contratto con la FOM (Formula One Management) di Bernie Ecclestone, entra stabilmente nel mondo della F1. Passa 10 anni a scattare foto al campione tedesco in Ferrari, raccolte poi nella collezione *Passione Rossa* e nel 2019, per celebrare i 50 anni del sette volte iridato, ha creato un ArtBook, *Schumacher 50*, in cui rielabora le



Imola, 1996



Gianni Agnelli e Michael Schumacher



Primo test di Schumacher in Ferrari

e professionalità, ad entrare nel mondo di Michael. Lentamente, gara dopo gara, cominciammo a comunicare in modo particolare, attraverso le immagini che lo ritraevano, instaurando un rapporto di fiducia reciproca.

Michael aveva intuito che cercavo l'impressione e l'emozione, che volevo trasformare lo scatto in poesia, una istantanea in un percorso narrativo. Negli anni mi ha assecondato, concedendomi il privilegio di poterlo seguire da vicino e di essere accanto a lui. Il nostro rapporto era fatto di sguardi, di sorrisi, di battute private, di confidenze uniche, che solo la fiducia e il rispetto reciproco hanno potuto consentire. Quando Michael si schierava sulla griglia di partenza, io ero già lì ad aspettarlo, ed egli, dopo essere sceso dalla macchina, si toglieva il casco e istintivamente mi guardava e me lo ritrovavo quasi in posa, per cogliere i miei scatti; una sensazione unica e straordinaria.

**Le sue fotografie sono entrate nelle case di milioni di persone di tutto il mondo. Per scattare l'immagine del weekend ci vuole sicuramente tempismo e un pizzico di fortuna. Lei ne ha scattate a centinaia. O è l'uomo più fortunato del mondo oppure ha un qualcosa che gli altri non hanno.**

Certamente ci vuole un po' di fortuna, ma posso assicurare che ci vuole anche tanta preparazione, dedizione e lungimiranza. Mi spiego: quasi tutti i miei colleghi solitamente si posizionavano nelle zone predisposte per fotografare. Era mia abitudine invece, già dal giovedì, arrivato in circuito, andare lungo la pista per cercare la curva più impegnativa, il punto di ripresa più originale, l'anfratto adatto. Studiavo le luci e immaginavo dove i piloti sarebbero passati con le ruote.

Le racconto questa; eravamo a Montecarlo, un posto magico per i fotografi poiché si è veramente a pochi centimetri dalle auto. Quell'anno mi misi all'interno della curva Portier a filo del guardrail. Qui estrassi la macchina fotografica e la puntai dall'alto verso il basso a inquadrare i piloti. Quando Michael passò, scattai in una posa unica, strana, diversa dal solito, non una foto normale.

Quando tornai ai box e mi vide, mi disse di alzare la fotocamera la prossima volta altrimenti me l'avrebbe portata via. Io rimasi stupefatto; era il giro di qualifica, Michael doveva essere totalmente concentrato sulla sua guida, ma lui era attento anche a tutto ciò che lo circondava. Esempio lampante di come fosse padrone del tempo e dello spazio. Pilota unico e irripetibile.

#### In che cosa consiste *Passione Rossa*?

Quando con l'inizio del nuovo millennio, per amore della fotografia e della Ferrari guidata da Michael Schumacher, mi sono trovato a seguire stabilmente la F1, è nata in me l'idea di provare a realizzare un lavoro nuovo, diverso dalla solita cronaca giornalistica, improntato sul racconto emozionale, suscitato dal pilota e dall'evento sportivo.

Ho avuto il privilegio di poter leggere, attraverso il mio obiettivo, la tensione della competizione, la determinazione e la voglia di vincere dipinte sul volto del mio protagonista e di sviluppare l'esclusivo desiderio di poterlo raccontare nella sua vera essenza di uomo, pilota e toni cromatici raccolti poi in *Passione Rossa*. Guidato dalla passione, ho pensato poi di unire insieme fotografia e pittura, per esaltare ancora di più il senso del



Corinna e Michael Schumacher



Melbourne, 2001



Ungheria 2001, vittoria del secondo titolo di Micheal Schumacher in Ferrari

movimento, la vivacità dei colori e l'espressività delle mie opere. Attraverso l'unione di due diversi mezzi espressivi, *Passione Rossa*, negli anni, narra la storia avvincente e straordinaria delle vittorie di Michael Schumacher, anche con un linguaggio nuovo e assolutamente artistico.

#### E da dove nascono i suoi ArtBook ?

Dopo aver creato la collezione *Passione Rossa* e altri prodotti editoriali, esposti in vari musei e luoghi del mondo, ho sentito l'esigenza di celebrare Michael per il suo cinquantesimo

62 pagine in tela di cui 11 pagine di testi, con le prefazioni di Pino Allievi, Giorgio Terruzzi, Leo Turrini, Paolo Ciccarone e altri. 51 opere reinterpretate pittoricamente con colori acrilici e ad olio; la stampa su tela, viene eseguita con un procedimento particolare che consente di miscelare della vernice insieme ai colori di stampa, conferendo una straordinaria lucentezza all'immagine e una stabilità dei colori nel tempo.

Il blocco centrale dell'ArtBook è costituito da una piastra sagomata di carbonio dove vengono allocate le 62 pagine, che sono in tela e che vengono fissate alla piastra stessa, in verticale, con delle viti in ottone che oltrepassano anche la



Montecarlo, 2005

compleanno. Quel silenzio dato dalle sue condizioni di salute tanto misteriose quanto tristi mi hanno incentivato a celebrarlo, come altre volte in passato attraverso il linguaggio delle immagini dedicate. Così, tra le tante, ho scelto quelle più intime, delicate, particolari, rappresentative.

Cinquantuno opere confluite in *Schumacher50*, un ArtBook di grande formato con i fogli stampati su tela e utilizzando componenti di alto pregio come il carbonio, il cromo di carbonio, la pelle vera, il legno, l'ottone. Un lungo lavoro di preparazione e sperimentazione che alla fine mi ha reso orgoglioso. *Schumacher50* - edizione Oro e Argento sono il mio ringraziamento a Michael e il mio modo per omaggiarlo.

copertina. Quest'ultima, in vera pelle, di colore Rosso Ferrari, viene rilegata a mano in un'unica campata, fissata sul dorso alla piastra di carbonio con sei bulloni in ottone che vengono ricavati dal disegno dei bulloni delle ruote della Ferrari F1 2000 e che riportano, incisi sopra, l'anno dei titoli mondiali vinti dal Kaiser.

C'è poi la versione Argento, di medio formato, ma che lascia inalterata la fattura e il pregio dell'opera.

Ora, complice anche il destino amarissimo che costringe Michael in una dimensione così dolorosa, sento l'esigenza di completare l'opera, a lui tanto cara, che racconta e celebra il record della vittoria dei suoi 5 titoli mondiali consecutivi.

Filippo Di Mario was an iconic photographer in the world of Formula 1. Appreciated for his work, but also for his humanity, he is considered to be the photographer closest to Michael Schumacher, to the point of becoming his friend and companion on the track. Since 1990, he has worked as a freelance photographer for the Franco Villani agency and later, thanks to a contract with Bernie Ecclestone's FOM (Formula One Management), he entered the world of F1 on a permanent basis. He spent 10 years taking photographs of the German champion in Ferrari, which were later collected in the Passione Rossa collection, and in 2019, to celebrate the 50th anniversary of the seven-time world champion, he created an ArtBook, Schumacher 50, in which he reworks most famous and powerful images dedicated to the great champion, printing them on canvas and then reinterpreting them with acrylic and oil paints.

**Filippo Di Mario, how did your friendship with Michael Schumacher begin?**

It was 1996, Michael's first year with Ferrari. Immediately after the presentation of the F310, the team met at Imola for the first day of testing. A few hours after the showdown it started to rain. I went to the pits and as soon as I entered I saw him sitting on the counter with all the mechanics around him. I asked if I could take a picture of him and he immediately agreed, and as I raised the camera to frame him I saw a flash of yellow light in front of me and instinctively snapped the shot.

Michael had grabbed the pit stop paddle and waved it in front of his face, laughing, like a joke. I laughed too and stayed with them. After a while, as it was still raining, they all moved to the area behind the pit and decided to play a bit of football. When they had finished playing, I went back to the workshop and asked them to develop the slides. I immediately looked at the pictures and as soon as I saw the one of the paddle, I had the intuition to have it printed along with the other photos. So I took them to him the next day. Michael smiled at me and started to look at them carefully and when he got to the one of the dustpan, he looked at me in amazement, he could not believe that I had managed to photograph him with the dustpan almost covering his face, leaving only his chin and his smile uncovered. He thanked me and shook my hand smugly, even though he didn't know me, and we both didn't know that this shot would lead to an instinctive understanding and friendship that would last throughout his career at Ferrari, and that would lead me to live the story of a red-painted dream. The first Grands Prix were fundamental in deepening our acquaintance and I immediately tried to enter Michael's world with discretion, courtesy and

professionalism. Slowly, race after race, we began to communicate in a very special way, through his pictures, building a relationship of mutual trust. Michael had sensed that I was looking for impressions and emotions, that I wanted to turn a shot into poetry, a snapshot into a narrative. Over the years, he indulged me and gave me the privilege of following him and being at his side. Our relationship was made up of glances, smiles, private jokes, unique confidences that only trust and mutual respect could allow.

When Michael would line up on the grid, I would be there waiting for him, and after he got out of the car, he would take off his helmet and instinctively look at me, and I would find him almost posing to take my pictures; a unique and extraordinary feeling.

**His photographs have found their way into the homes of millions of people around the world. Taking the picture of the weekend definitely takes timing and a bit of luck. She took hundreds of them. Either you're the luckiest man in the world or you have something that others don't.**

Of course it takes a bit of luck, but I can assure you that it also takes a lot of preparation, dedication and foresight. Let me explain: almost all of my colleagues usually positioned themselves in the areas set up for photography. I, on the other hand, was in the habit of walking around the circuit from the moment I arrived on Thursday, looking for the most challenging corner, the most original angle, the most suitable ravine, etc. I studied the lights and imagined where the drivers would pass with their wheels. I'll tell you this, we were in Monte Carlo, a magical place for photographers because you're really just a few centimetres from the cars. That year I was standing on the inside of the Portier corner, flush with the guardrail. I took out my camera and pointed it down to frame the riders. When Michael passed, I took a unique, strange, different pose, not a normal photo. When I came back into the garage and he saw me, he told me to raise the camera next time or he would take it away. I was amazed; it was the qualifying lap, Michael must have been totally focused on his driving, but he was also aware of everything around him. A shining example of how he was a master of time and space. A unique and unrepeatable driver.

**What is Passione Rossa?**

When, at the beginning of the new millennium, my love of photography and of Michael Schumacher's Ferrari led me to follow Formula One regularly, I had the idea of creating a new work, different from the usual journalistic chronicle, based on the emotional story that the driver and the sporting event arouse. I had the privilege of

reading through my lens the tension of the competition, the determination and the will to win in the face of my protagonist, and I developed the exclusive desire to be able to tell his true essence as a man, as a rider, and the colours that would later be collected in Passione Rossa. Guided by my passion, I then thought of combining photography and painting to enhance the sense of movement, the vibrancy of colour and the expressiveness of my works. By combining two different means of expression, Passione Rossa has over the years told the fascinating and extraordinary story of Michael Schumacher's victories in a new and completely artistic language.

**And where do your ArtBooks come from?**

After creating the Passione Rossa collection and other editorial products, which have been exhibited in various museums and places around the world, I felt the need to celebrate Michael's 50th birthday with 62 canvas pages, including 11 pages of texts, with prefaces by Pino Allievi, Giorgio Terruzzi, Leo Turrini, Paolo Ciccarone and others.

51 works reinterpreted with acrylic and oil paints, printed on canvas using a special process that allows the paint to be mixed with the printing inks, giving the image exceptional brilliance and colour stability over time. The central block of the ArtBook consists of a moulded carbon plate onto which the 62 canvas pages are placed. They are attached vertically to the plate itself with brass screws that last beyond his birthday. The silence imposed by his state of health, as mysterious as it was sad, encouraged me to celebrate him, as I had done on other occasions in the past, through the language of dedicated images. So, among the many, I chose the most intimate, the most delicate, the most special, the most representative. Fifty-one works have been included in Schumacher50, a large-format art book printed on canvas and made from high-quality materials such as carbon, carbon-chrome, genuine leather, wood and brass.

A long process of preparation and experimentation, but one that I am proud of. The Schumacher50 Gold and Silver editions are my way of thanking Michael and paying tribute to him. The latter is made of genuine leather in Ferrari red, hand-bound in a single band and attached to the spine with six brass bolts, inspired by the design of the wheel bolts of the Ferrari F1 2000, engraved with the year of the world titles won by the emperor. Then there is the silver version, which is medium in size but retains all the finish and quality of the work. Now, thanks in part to the bitter fate that has forced Michael into such a painful dimension, I feel the need to complete the work that was so dear to him, which recounts and celebrates the record of his five consecutive world titles.

# LA SEDUZIONE DEL BELLO

Capolavori segreti tra '600 e '700

15 OTTOBRE 2022 / 12 MARZO 2023

Museo Bagatti Valsecchi  
Milano, via Gesù 5



VISITA IL NUOVO SHOP

in partnership con



M1 San Babila M3 Montenapoleone

www.museobagattivalsecchi.org

Museo Bagatti Valsecchi

museobagattivalsecchiofficial

con il patrocinio di	sostegno di	main sponsor	partner	catalogo
sponsor				
sponsor tecnici				

# LA SEDUZIONE DEL BELLO

## Capolavori segreti tra '600 e '700

Testo di **Lorenzo Vanda**

**I**l Museo Bagatti Valsecchi si configura con questa nuova grande mostra come una "Casa delle Collezioni" aprendo le porte della storica dimora di via Gesù 5 a Milano ad una selezione di cinquanta capolavori della collezione Gastaldi Rotelli, creando un'inedita riflessione sul ruolo e la storia del collezionismo privato e la conseguente valorizzazione e fruizione in epoca contemporanea.

Con lo stesso spirito con cui i fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi alla fine dell'Ottocento accoglievano nel proprio palazzo artisti, musicisti, scrittori e intellettuali, la mostra curata da Antonio D'Amico mette oggi in connessione due importanti collezioni che, seppur con metodologie diverse, sono espressione e ritratto dei loro artefici e rispecchiano la volontà di vivere circondati d'arte e bellezza.

Il percorso espositivo si sviluppa in tutte le sale del Museo e porta il visitatore a scovare i dettagli dei dipinti della collezione Gastaldi Rotelli per individuare le assonanze con le diverse identità tematiche che caratterizzano tutti gli ambienti di casa Bagatti Valsecchi.

### La fede e le sue passioni

Accoglie il visitatore il *San Sebastiano e due angeli* di Giulio Cesare Procaccini collocato nella sala dell'affresco di Antonio Boselli, utilizzata dalla famiglia Bagatti Valsecchi come cappella privata in rare e sacre occasioni. La tela mostra la bellezza del corpo del militare romano martire condannato a morte da Diocleziano sul colle Palatino, denudato, legato e trafitto dalle frecce. Nello stesso ambiente il *Sacrificio di Isacco* e la *Negazione di Pietro* di Giuseppe Vermiglio e isolato il piccolo *Cristo coronato di Spine* di Tanzio da Varallo: livido, emaciato e sporco di sangue Gesù indossa la corona con la quale i soldati romani lo hanno vestito prima di condannarlo a morte.

Domina al centro della Sala Bevilacqua, tra le ricche tappezzerie parietali dorate a motivi rinascimentali, la *Maddalena portata in cielo dagli angeli*; il capolavoro del pittore milanese Francesco

Cairo si rifà alla Legenda Aurea secondo la quale la Santa penitente viene trasportata quotidianamente in cielo all'ora settema. Alle sue spalle conduce verso la Camera da letto di Fausto la vicenda biblica dipinta dal veneziano Giambattista Pittoni di *Rachele nasconde gli idoli*: la donna, graziosamente seduta al centro della scena, regge il drappo con il quale copre gli idoli



Giacomo Ceruti, *L'incontro al pozzo*





Francesco Cairo, *Maddalena portata in cielo dagli angeli*; Sala Bevilacqua.

mostrandone la loro intimità. Francesco Londonio con il *Presepe con pastori, animali e contadini* trasporta il tema Natale nella pittura di genere, collocando nel proscenio oggetti tipici del mondo contadino e personaggi quali il pastore inginocchiato davanti alla culla, la donna che offre una cesta contenente un pollo e il ragazzino al suo fianco che stringe il cappello. Di fronte il *Riposo durante la fuga in Egitto* del pittore bellunese Sebastiano Ricci fa riferimento al racconto secondo il quale Maria e Giuseppe sono costretti a fuggire per salvare Gesù dal sanguinoso Re Erode. Nel Passaggio del Labirinto, che deve il proprio nome alla decorazione del soffitto ispirata a quella rinascimentale della Stanza del Labirinto nel Palazzo Ducale di Mantova, trova spazio un prezioso nucleo le scene di intenso misticismo e dedizione religiosa dipinte da Alessandro Magnasco, detto il Lissandrino. Qui il pittore genovese rappresenta le diverse sfaccettature della quotidianità conventuale in riferimento alla discussione sulla necessità di una riforma degli ordini monastici che impegnava numerosi intellettuali dell'epoca.

#### Il trascorrere del tempo

Nella Sala Bevilacqua, caratterizzata dal tema musicale - evidente negli angeli musicanti che Luigi Cavenaghi realizza nel 1884 sulla cappa del camino e dai basso rilievi che adornano gli stipiti del portale - si possono ammirare *I due musicisti* di Bernardo Strozzi

che ha rubato al padre Labano per favorire la riappacificazione con il marito Giacobbe. Lo Spogliatoio della Camera Verde, aperto eccezionalmente per questa mostra, ospita il gruppo di dipinti dedicati alla Natività. Nel buio dell'ambiente, fasci di luce illuminano la *Madonna con Bambino e san Giovannino* di Angelo Massarotti e *La Sacra Famiglia* di Carlo Francesco Nuvolone



Angelo Massarotti, *Madonna col Bambino e san Giovannino*; Francesco Londonio, *Presepe con pastori, animali e contadini*; Carlo Francesco Nuvolone, *Sacra famiglia*; Spogliatoio della Camera Verde

e *La cantante* del Todeschini. Il primo rappresenta un giovane violinista e un anziano suonatore di liuto, allegoria del trascorrere del tempo e delle differenti età dell'uomo. Il secondo è un omaggio all'Aria di Cino come suggerito dalle parole scritte sullo spartito della donna. Sotto la volta celeste della Biblioteca due scene simili vengono offerte allo spettatore: la piccola scrivania cinquecentesca su cui Fausto Bagatti Valsecchi studiava l'arte e l'architettura rinascimentale sopra la quale sono poggiati un antico codice ed una sfera armillare del XVII secolo e la coeva *Figura con sfera armillare* del ligure Giovanni Battista Langetti. Il cinquecentesco rivestimento ligneo della Sala della Stufa Valtellinese proveniente dal Palazzo Carbonera di Sondrio dà il nome alla prima stanza dell'appartamento di Giuseppe Bagatti Valsecchi e della moglie Carolina Borromeo che ospita una selezione di tre dipinti di natura allegorica, in armonia con alcuni elementi che sono presenti nella sala, tra cui il disco dello zodiaco che segna destini e virtù.

Il *Giudizio di Paride* di Giulio Cesare Procaccini ritrae Cupido intento a trattenere Afrodite che allunga il braccio, desiderosa del premio destinato alla più bella dell'Olimpo, da contendere con Era e Atena, al centro della scena. A Paride spetta l'ardua scelta che provocherà la più celebre guerra della letteratura.

Del fiammingo Nicolas Régnier è il capolavoro *Allegoria dell'Estate* che fa parte del ciclo di *Allegorie delle stagioni*. La calda e sensuale scena rappresenta una figura femminile centrale -



Giovanni Battista Langetti, *Figura con sfera armillare*; Biblioteca

presumibilmente Cerere, personificazione dell'estate - che offre allo spettatore un mazzo di spighe, simbolo di abbondanza, mentre mostra i frutti contenuti nella cesta, sulle spalle di un giovane, che attraggono l'attenzione di un altro ragazzo, posto a destra. In secondo piano, un misterioso bevitore è ritratto di spalle.

Di fianco al prezioso specchio veneziano del XV secolo si può



Pietro Della Vecchia, *Chiromante e soldato*; Nicolas Régnier, *Allegoria dell'Estate*; Giulio Cesare Procaccini, *Giudizio di Paride*; Sala della Stufa Valtellinese

ammirare il curioso dipinto di Pietro della Vecchia, *Chiromante e soldato*, nel quale un anziano chiromante con occhiali, barba e cappuccio stringe la mano di un giovanissimo soldato mentre cerca di decifrare il suo destino.

### Il mondo animale

Come il padre Angelo Maria Crivelli detto il Crivellone, Giovanni Crivelli detto il Crivellino è uno dei pittori che, nella Lombardia del XVIII secolo, si specializza nella rappresentazione di animali, colti nel loro habitat naturale o inanimati sulle rocce. Nel piccolo vestibolo, impreziosito da due vetrate cinquecentesche, *La volpe assalta le galline* mostra il predatore nell'atto di cacciare un volatile creando il terrore. Mentre nella Sala da Bagno il felino furtivo sottrae parte del pescato nel *Branzino, boghe, tordi che fuoriescono da una cesta e gatto*, praticamente inermi sono gli animali che popolano *San Pietro, tordi, due granchi e una lumaca*. Di natura differente sono le piccole tele di Paolo Porpora che ritraggono il sottobosco: la prima raffigura un gambero che esce dall'acqua mentre un serpente, che ha già ucciso una lucertola — del tutto simile a quella scolpita nel marmo della vasca da bagno neorinascimentale di casa Bagatti Valsecchi — si sta avventando contro una farfallina bianca; il secondo mostra invece una quaglia con due rane vicino a uno specchio d'acqua sul quale si affacciano erbe e fiori che sembrano giacinti e narcisi. *Latona trasforma i contadini in rane* di Giulio Cesare Carpioni si

rifà alla vicenda narrata nelle *Metamorfosi* di Ovidio, dove la dea, adirata con un gruppo di contadini che le impediscono di bere da uno stagno, li condanna a un'eternità da anfibio. L'animale dipinto sembra saltare fuori dal dipinto per entrare nella vasca, sul fondo della quale è possibile vedere una rana di marmo. Nella maestosa Galleria della Cupola che fiancheggia il Salone d'onore e che unisce i due appartamenti del Palazzo sono collocate due curiose tele in cui l'antropomorfizzazione di un gatto, animale molto caro alla collezionista Gilda Gastaldi, crea un'atmosfera intrigante e allo stesso tempo buffa. La scimmia con il gatto davanti al camino, altri animali, un ragazzo e una giovinetta, attribuita al gruppo di pittori convenzionalmente definiti Pseudo Salini, sembra alludere ad una favola di Jean de la Fontaine in cui si narra di una scimmia che, ingolosita dalle castagne che cuociano sul fuoco, con furbizia chiede aiuto al gatto per sottrarle, ma presto i due animali vengono colti da una giovane serva. Nel *Pescivendolo, ragazzo e gatto con bilancia* realizzato da Monsù Bernardo intorno al 1655, il felino assume una enigmatica postura umana mentre sta pesando il pesce al posto



Giulio Carpioni, *Latona trasforma in rane i contadini della Licia*



Giacomo Antonio Ceruti detto il Pitocchetto, *La mamma col bambino e la mucca*; Camera da letto di Fausto

del venditore, al centro della scena. Il gatto antropomorfizzato sta tentando di attrarre lo sguardo stupito del giovane acquirente con questo gesto da equilibrista. Ai piedi del dipinto una curiosa bilancia della collezione Bagatti Valsecchi la cui base è costituita da una tartaruga in legno.

### Pitocchetto nelle camere da letto

Nella Camera da letto di Fausto, a fianco al prezioso letto proveniente da Palazzo Visconti Venosta in Valtellina e sotto l'imponente politico della *Madonna in trono con Santi*, capolavoro di Giovan Pietro Rizzoli detto il Giampietrino, si può ammirare *La mamma col bambino e la mucca* di Giacomo Antonio Melchiorre Ceruti, detto il Pitocchetto, uno tra i più importanti pittori del Settecento italiano. L'originalissima maternità, dove le braccia della mamma cingono e contengono il figlio, proteggendolo da ogni male, sembra rimandare al tentativo di Maria nel difendere Gesù dal prossimo dolore della Croce. La straordinaria rappresentazione di Ceruti è impreziosita dalla presenza della mucca, animale simbolico che rafforza l'idea stessa di maternità, facendo riferimento al latte, inteso come elemento primordiale e alimento spirituale.

Nella Camera rossa – la preziosa camera matrimoniale di Giuseppe Bagatti Valsecchi e Carolina Borromeo, dove è custodita la celebre *Santa Giustina* di Giovanni Bellini del 1470 – si può ammirare invece *L'incontro al pozzo*, uno dei più significativi capolavori dell'artista e opera simbolo della mostra. È proprio di fronte al baldacchino seicentesco di manifattura siciliana che si sviluppa una scena dalla forte componente sensuale: una giovane intenta a prelevare

con una secchia l'acqua dal pozzo evita con un sorriso desolato lo sguardo esplicitamente interessato di un ragazzo alle sue spalle che con la mano sinistra stringe un fucile, esplicito simbolo fallico.

### I cinque sensi del Todeschini

È nell'ambiente più grande e sontuoso del palazzo, storicamente utilizzato come luogo di rappresentanza, che trovano la loro ideale collocazione le grandi tele di "genere" di Giacomo Francesco Cipper, detto il Todeschini. Sono spaccati di vita quotidiana, ricchi di ambiguità e simbologie che restituiscono allo spettatore un'atmosfera imprevedibile.

La *Lezione di musica*, soggetto caro all'artista, mette in evidenza una scena didattica, un momento di condivisione familiare in cui i ruoli sono chiari e definiti. Il *Desco familiare* mescola la sfera domestica ad un corteggiamento tra due giovani. I vestiti scuciti della donna a sinistra e i piedi scalzi del ragazzo di spalle rivelano la realtà povera in cui si svolge la scena. Ben più turbolenta la scena ritratta nella *Tavola imbandita con giovane coppia, musicisti, un mendico, litiganti e mamma con bambino in fasce* (*Allegoria dei cinque sensi*) che offre diversi livelli di lettura. Oltre all'evidente allegoria dei cinque sensi si notano un riferimento erotico nella secchia d'acqua che funge da rinfresco per il vino, proprio in corrispondenza della giovane coppia dalle gote arrossite, ed un rimando alla maternità attraverso il gesto dell'allattamento. Quest'ultimo ritorna nella Scena di mercato con mamma che allatta, ortolana con cesta di pesche, ragazzi con meloni, giovinetto con cesta di pesci e acquirente, una rappresentazione ricca di allusioni olfattive e gustative dal risvolto erotico, evidenziato



Eberhard Keilhau detto Monsu' Bernardo, *Scuola di ricamo con bambino e giovinetta che legge (scena domestica)*; Sala da pranzo

dall'interessamento del nobile uomo vestito di nero e dalla merce esposta in primo piano che diventano allegorie del passaggio dall'estate all'autunno e dalla gioventù alla vecchiaia.

#### Monsù Bernardo tra quotidianità e allegoria

Le scene di vita quotidiana continuano nella Sala da pranzo del palazzo, tra le pareti impreziosite dagli arazzi fiamminghi cinquecenteschi che rappresentano le *Storie di Ciro* e la *Fucina di Vulcano* dipinta da Girolamo da Treviso il Giovane sulla cappa del monumentale camino. Autore dei dipinti è il danese Eberhard Keilhau, noto in Italia con lo pseudonimo di Monsù Bernardo, tra i più originali pittori di genere della scena artistica del Seicento.

Il *Giovane che lava i sedani* propone un'occupazione frequente nelle tele del pittore, dai chiari riferimenti allegorici: se il sedano era considerato già dagli antichi un afrodisiaco, l'acqua e le brocche che la contengono fanno invece riferimento al femminile, generando una chiara rappresentazione erotica. Altrettanto allusiva è la scena dipinta nel *Venditore di prugne e giovane acquirente* dove un commerciante, togliendosi il cappello, offre la propria merce ad un'aggraziata cliente che, con un gesto tanto pudico quanto erotico, porta alla bocca il frutto, evitando di incrociare lo sguardo del garzone.

Di tutt'altra natura è la quotidianità rappresentata nella *Scuola di ricamo con bambino e giovinetta che legge (scena domestica)*. L'apparente banalità della scena cela riferimenti al senso del tatto, alla disciplina e alla buona educazione e accende un dubbio nella mente dello spettatore che è indotto a domandarsi che cosa stiano osservando la fanciulla con l'abito rosso a sinistra e la compagna in viola sulla destra.

#### Vedute e capricci

La camera privata di Giuseppe Bagatti Valsecchi - detta Camera verde ospita, sotto il soffitto ligneo cinquecentesco proveniente dal Palazzo Carbonera di Sondrio, un primo gruppo di vedute e capricci. Gian Paolo Pannini coniuga nel *Capriccio archeologico con la predica di San Pietro* il genere della veduta con quello del capriccio, rielaborando la realtà paesaggistica con originalità. L'apostolo Pietro è, infatti, intento a predicare a pochi uomini tra le rovine dell'antica Roma descritta però come doveva apparire nel diciottesimo secolo, aggiungendo e spostando arbitrariamente edifici quale il Tempio della Sibilla di Tivoli collocato alla sinistra della Piramide Cestia.

Il *Colosseo e l'Arco di Costantino con pittore* di Antonio Joli rappresenta uno dei soggetti privilegiati dai vedutisti settecenteschi che lavoravano a Roma. Il pittore si autoritrae in basso a destra, mentre è intento a dipingere ogni dettaglio del celebre monumento.

Lavorando alla corte di Napoli Joli dipinge per primo il sito archeologico che solo qualche anno prima aveva iniziato ad attrarre l'interesse storico e turistico, realizzando la serie da cui proviene anche *La piana dei Templi a Paestum vista da Levante*, una veduta totalmente inedita in cui il punto di vista si allontana notevolmente senza rinunciare a una descrizione particolareggiata dello scenario naturale.

Conclude il percorso espositivo la scenografica Galleria delle Armi di gusto neorinascimentale, dove le armature e le armi bianche utilizzate nei viaggi di rappresentanza nel Cinquecento sono accostate alle vedute e ai capricci che i viaggiatori nel Settecento erano soliti acquistare. I capricci di Michele Marieschi

esposti in mostra (*Capriccio con portico in rovina*, *Capriccio con chiesa palladiana*, *torre e ponte di barche* e *Capriccio con palazzo medievale presso l'acqua*) mostrano una combinazione poetica e onirica di acqua, cielo, terra ed edifici, dove palazzi erosi dalla vegetazione, reperti archeologici e costruzioni contemporanee convivono naturalmente.

Fotografica è la *Veduta di porto con città fortificata* di Luca Carlevarij, unanimemente considerato l'iniziatore del vedutismo a Venezia, in cui la luce e l'atmosfera dell'alba sono resi con una sensibilità e un'obiettività tutt'altro che usuali.

Fantastico e asimmetrico è il paesaggio ritratto da Antonio Maria Marini nella *Cascata con figure* dove l'acqua, protagonista privilegiata nelle opere del pittore, scivola verso i soldati in cerca di riposo, generando un forte legame tra natura e uomo.

Chiudono la mostra le tele nostalgiche e fantasiose di Francesco Guardi, dove vengono coniugati il vero e il possibile di un passato glorioso e di un futuro incerto. La laguna del *Paesaggio di fantasia con torre e velieri* e del *Capriccio con torre rustica e incendi* è descritta con una quotidianità dignitosa e laboriosa, immersa in un'atmosfera languida ed evanescente. Con lo stesso spirito nel *Sottoportico con cortile* l'artista non ritrae la Venezia delle visite ufficiali, delle feste e delle regate, bensì descrive una pacata giornata qualunque di una Serenissima malinconica e dimenticata.



Giulio Cesare Procaccini, *San Sebastiano e due angeli*



Galleria delle armi

The seduction of beauty, by Francesco Cairo, 1670, Bagatti Valsecchi Museum, Milan

With this new major exhibition, the Bagatti Valsecchi Museum is configuring itself as a “House of Collections” by opening the doors of the historic mansion in Via Gesù 5 in Milan to a selection of fifty masterpieces from the Gastaldi Rotelli collection, creating an unprecedented reflection on the role and history of private collecting and the consequent valorization and fruition in contemporary times.

With the same spirit with which the brothers Fausto and Giuseppe Bagatti Valsecchi at the end of the 19th century welcomed artists, musicians, writers and intellectuals to their palace, the exhibition curated by Antonio D’Amico now connects two important collections that, albeit with different methodologies, are an expression and portrait of their creators and reflect the desire to live surrounded by art and beauty. The exhibition path unfolds throughout the rooms of the Museum and leads the visitor to unearth the details of the paintings of the Gastaldi Rotelli collection to identify assonances with the different thematic identities that characterize all the rooms of the Bagatti Valsecchi house.

### Faith and its passions

Visitors are greeted by Giulio Cesare Procaccini’s Saint Sebastian and two angels placed in Antonio Boselli’s fresco room, used by the Bagatti Valsecchi family as a private chapel on rare and sacred occasions. The canvas shows the beauty of the body of the Roman military martyr condemned to death by Diocletian on the Palatine Hill, stripped naked, bound and pierced by arrows. In the same room the Sacrifice of Isaac and the Denial of Peter by Giuseppe Vermiglio and isolated the small Christ Crowned with Thorns by Tanzio da Varallo: bruised, emaciated and bloodstained Jesus wears the crown with which the Roman soldiers dressed him before condemning him to death.

Dominating the center of the Bevilacqua Room, amid the rich wall hangings gilded with Renaissance motifs, is Magdalene carried to heaven by angels; the masterpiece by Milanese painter Francesco Cairo is based on the *Legenda Aurea*, according to which the penitent saint is carried daily to heaven at the seventh hour. Behind her leads to Faustus’s Bedroom the biblical story painted by the Venetian Giambattista Pittoni of Rachel hiding the idols: the woman, gracefully seated in the center of the scene, holds the cloth with which she covers the idols she stole from her father Laban to facilitate her reconciliation with her husband Jacob.

The Green Room Dressing Room, opened exceptionally for this exhibition, houses the group of paintings devoted to the nativity. In the darkness of the room, beams of light illuminate Angelo Massarotti’s Madonna and Child with Saint John and Carlo Francesco Nuvolone’s The Holy Family, showing their

intimacy. Francesco Londonio’s Nativity with Shepherds, Animals and Peasants transports the Christmas theme into genre painting, placing typical peasant objects and characters such as the shepherd kneeling in front of the cradle, the woman offering a basket containing a chicken and the little boy at her side clutching his hat in the proscenium. Opposite, the Rest during the Flight into Egypt by Belluno painter Sebastiano Ricci refers to the story that Mary and Joseph are forced to flee to save Jesus from the bloody King Herod. In the Passage of the Labyrinth, which owes its name to the ceiling decoration inspired by the Renaissance one in the Labyrinth Room in the Doge’s Palace in Mantua, a precious nucleus finds space the scenes of intense mysticism and religious dedication painted by Alessandro Magnasco, known as Lissandrino. Here the Genoese painter depicts the different facets of everyday convent life in reference to the discussion on the need for a reform of monastic orders that engaged many intellectuals of the time.

### The passing of time

In the Bevilacqua Room, characterized by the musical theme-evident in the musician angels that Luigi Cavenaghi made in 1884 on the chimney hood and the low reliefs that adorn the portal jambs-you can admire Bernardo Strozzi’s *I due musici* and Todeschini’s *La cantante*. The former depicts a young violinist and an elderly lute player, an allegory of the passage of time and the different ages of man. The second is an homage to Cino’s *Aria* as suggested by the words written on the woman’s score.

Under the Library’s celestial vault two similar scenes are offered to the viewer: the small sixteenth-century desk on which Fausto Bagatti Valsecchi studied Renaissance art and architecture above which rests an ancient codex and a seventeenth-century armillary sphere, and the coeval *Figure with Armillary Sphere* by Ligurian Giovanni Battista Langetti. The 16th-century wooden panelling of the Sala della Stufa Valtellinese from the Palazzo Carbonera in Sondrio gives its name to the first room of the apartment of Giuseppe Bagatti Valsecchi and his wife Carolina Borromeo, which houses a selection of three paintings of an allegorical nature, in keeping with some of the elements in the room, including the zodiac disk marking destinies and virtues.

Giulio Cesare Procaccini’s *The Judgement of Paris* depicts Cupid intent on restraining Aphrodite, who stretches out her arm, eager for the prize destined for the most beautiful of Olympus, to be contended with Hera and Athena, at the center of the scene. It is up to Paris to make the arduous choice that will provoke the most famous war in literature. By the Flemish Nicolas Régnier is the masterpiece *Allegory of Summer*, which is part of the *Allegory of Seasons* cycle. The warm

and sensual scene depicts a central female figure-presumably Ceres, the personification of summer-offering the viewer a bunch of ears of corn, a symbol of abundance, while displaying the fruits contained in the basket, on the shoulders of a young man, who attracts the attention of another young man, placed to the right. In the background, a mysterious drinker is portrayed from behind. Next to the precious 15th-century Venetian mirror is Pietro della Vecchia’s curious painting, *Chiromante e soldato*, in which an elderly fortune-teller with spectacles, beard and hood shakes the hand of a very young soldier as he tries to decipher his fate.

### The Animal World

Like his father Angelo Maria Crivelli known as the Crivellone, Giovanni Crivelli known as the Crivellino is one of the painters in 18th-century Lombardy who specialized in depicting animals, whether caught in their natural habitat or inanimate on rocks. In the small vestibule, embellished with two 16th-century stained glass windows, *The Fox Assaults the Hens* shows the predator in the act of hunting a bird, creating terror. While in the *Sala da Bagno* the stealthy feline steals part of the catch in the *Branzino, boghe, thrushes* escaping from a basket and cat, virtually helpless are the animals that populate *San Pietro, thrushes, two crabs* and a snail.

Of a different nature are Paolo Porpora’s small canvases depicting the undergrowth: the first depicts a shrimp coming out of the water while a small snake, which has already killed a lizard - quite similar to the one carved in the marble of the neo-Renaissance bathtub in the Bagatti Valsecchi house - is pouncing on a white butterfly; the second shows instead a quail with two frogs near a body of water overlooked by grasses and flowers that look like hyacinths and daffodils. *Latona turns peasants into frogs* by Julius Caesar Carpioni draws on the story told in Ovid’s *Metamorphoses*, where the goddess, angry with a group of peasants who prevent her from drinking from a pond, condemns them to an amphibian eternity. The painted animal appears to leap out of the painting into the pond, at the bottom of which a marble frog can be seen.

In the majestic Dome Gallery that flanks the Hall of Honor and joins the Palace’s two apartments are two curious canvases in which the anthropomorphization of a cat, an animal very dear to collector Gilda Gastaldi, creates an intriguing yet funny atmosphere. The monkey with the cat in front of the fireplace, other animals, a boy and a young girl, attributed to the group of painters conventionally referred to as Pseudo Salini, seems to allude to a fable by Jean de la Fontaine in which a monkey, gluttonous for chestnuts cooking on the fire, cunningly asks the cat for help in stealing them, but soon the

two animals are caught by a young servant girl.

In the *Fishmonger, Boy and Cat with Scales* made by Monsu Bernardo around 1655, the feline assumes an enigmatic human posture as he is weighing fish in place of the seller, center stage. The anthropomorphized cat is attempting to attract the astonished gaze of the young buyer with this balancing act. At the foot of the painting is a curious scale from the Bagatti Valsecchi collection whose base consists of a wooden turtle.

### Pitocchetto in the bedrooms

In Fausto’s bedroom, next to the precious bed from the Palazzo Visconti Venosta in Valtellina and under the imposing polyptych of the *Madonna Enthroned with Saints*, a masterpiece by Giovan Pietro Rizzoli known as the Giampietrino, one can admire *La mamma col bambino e la mucca* by Giacomo Antonio Melchiorre Ceruti, known as il Pitocchetto, one of the most important painters of the Italian 18th century. The highly original motherhood, where the mother’s arms encircle and contain her son, protecting him from all harm, seems to refer to Mary’s attempt in defending Jesus from the coming pain of the Cross. Ceruti’s extraordinary representation is embellished by the presence of the cow, a symbolic animal that reinforces the very idea of motherhood, referring to milk, understood as a primordial element and spiritual food.

In the *Camera rossa* the precious marriage chamber of Giuseppe Bagatti Valsecchi and Carolina Borromeo, where Giovanni Bellini’s famous *Santa Giustina* of 1470 is kept-you can instead admire *L’incontro al pozzo*, one of the artist’s most significant masterpieces and a symbolic work of the exhibition. It is precisely in front of the seventeenth-century canopy of Sicilian manufacture that a scene with a strong sensual component unfolds: a young woman intent on drawing water from the well with a bucket avoids with a desolate smile the explicitly interested gaze of a boy behind her who with his left hand clutches a rifle, an explicit phallic symbol.

Todeschini’s five senses

It is in the largest and most sumptuous room of the palace, historically used as a place of representation, that the large “genre” canvases by Giacomo Francesco Cipper, known as the Todeschini, find their ideal location. They are slices of everyday life, rich in ambiguity and symbolism that give the viewer an unpredictable atmosphere.

*The Music Lesson*, a subject dear to the artist, highlights a didactic scene, a moment of family sharing in which roles are clear and defined. *The Familiar Desco* mixes the domestic sphere with a courtship between two young people. The unbuttoned clothes of the woman on the left and the bare feet of the boy on the back reveal the poor reality in which the scene takes place. Far morè turbulent is the scene portrayed in the *Table set with a*

young couple, musicians, a beggar, quarreling and mother with baby in swaddling clothes (*Allegory of the Five Senses*), which offers several levels of interpretation. In addition to the obvious allegory of the five senses, we note an erotic reference in the bucket of water that serves as a wine cooler, right at the young couple with blushing cheeks, and a reference to motherhood through the gesture of suckling. The latter returns in the *Market Scene with breastfeeding mother, ortolana with basket of peaches, boys with melons, young man with basket of fish, and buyer*, a depiction rich in olfactory and gustatory allusions with an erotic undertone, highlighted by the interest of the noble man dressed in black and the goods displayed in the foreground that become allegories of the transition from summer to autumn and from youth to old age.

#### Monsu Bernardo between daily life and allegory

The scenes of daily life continue in the palace's Dining Room, amid walls embellished with 16th-century Flemish tapestries depicting the Stories of Cyrus and the Forge of Vulcan painted by Girolamo da Treviso the Younger on the hood of the monumental fireplace.

The author of the paintings is the Dane Eberhard Keilhau, known in Italy under the pseudonym Monsù Bernardo, among the most original genre painters of the seventeenth-century art scene. *The Young Man Washing Celery* proposes a frequent occupation in the painter’s canvases, with clear allegorical references: if celery was already considered by the ancients to be an aphrodisiac, the water and the jugs containing it refer instead to the feminine, generating a clear erotic representation. Equally allusive is the scene painted in the *Plum Seller and Young Buyer* where a merchant, removing his hat, offers his wares to a graceful customer who, in a gesture as demure as it is erotic, brings the fruit to her mouth, avoiding meeting the gaze of the shop assistant.

Of an entirely different nature is the everydayness depicted in *Embroidery School with Child and Young Girl Reading* (domestic scene). The seeming banality of the scene conceals references to the sense of touch, discipline and good manners and kindles a doubt in the mind of the viewer who is led to wonder what the maiden in the red dress on the left and the companion in purple on the right are observing.

### Views and whimsy

The private room of Giuseppe Bagatti Valsecchi-known as the Green Room-houses, under the 16th-century wooden ceiling from the Palazzo Carbonera in Sondrio, a first group of views and capricci.

Gian Paolo Pannini combines in *Capriccio*

archeologico con la predica di San Pietro the genre of the veduta with that of the capriccio, reworking the landscape reality with originality. The apostle Peter is, in fact, intent on preaching to a few men among the ruins of ancient Rome described, however, as it must have appeared in the 18th century, arbitrarily adding and moving buildings such as the Temple of the Sibyl of Tivoli placed to the left of the Pyramid Cestia.

The Colosseum and the Arch of Constantine with painter Antonio Joli represents one of the subjects favored by eighteenth-century vedutists working in Rome. The painter self-portrays in the lower right corner as he is intent on painting every detail of the famous monument.

Working at the court of Naples, Joli was the first to paint the archaeological site that only a few years earlier had begun to attract historical and tourist interest, producing the series from which *The Plain of the Temples* at Paestum seen from the Levant also comes, a totally new view in which the point of view recedes considerably without sacrificing a detailed description of the natural scenery.

The exhibition concludes with the scenic Gallery of Arms in neo-Renaissance taste, where the armor and white weapons used on representative journeys in the 16th century are juxtaposed with the views and caprices that travelers in the 18th century used to buy. Michele Marieschi’s capriccios on display in the exhibition (*Capriccio with ruined portico, Capriccio with Palladian church, tower and pontoon bridge, and Capriccio with medieval palace by the water*) show a poetic and dreamlike combination of water, sky, earth and buildings, where palaces eroded by vegetation, archaeological relics and contemporary buildings coexist naturally. Photographic is the *Veduta di porto con città fortificata* by Luca Carlevarij, unanimously considered the initiator of vedutismo in Venice, in which the light and atmosphere of dawn are rendered with an unaccustomed sensitivity and objectivity.

Imaginative and asymmetrical is the landscape portrayed by Antonio Maria Marini in *Cascata con figure where water, a privileged protagonist in the painter’s works, glides toward soldiers seeking rest, generating a strong bond between nature and man.*

Francesco Guardi’s nostalgic and imaginative canvases close the exhibition, where the real and the possible of a glorious past and an uncertain future are combined. The lagoon of the *Fantasy Landscape with Tower and Sailboats and the Capriccio with Rustic Tower and Fires* is described with a dignified and industrious everydayness, immersed in a languid and evanescent atmosphere. In the same spirit in *Sottoportico con cortile* the artist does not portray the Venice of official visits, festivals and regattas, but rather describes a quiet ordinary day of a melancholy and forgotten *Serenissima*.

# WEM GALLERY

## *L'arte contemporanea in Valdossola*



MARCO BRACAGLIA

DANIELE SIGALOT



# Out of Place

La prima mostra di **Daniele Sigalot** in occasione dell'apertura dello spazio al pubblico

Testo di **Chiara Chiapparoli**

**L**a collaborazione tra i settori dell'arte e dell'impresa è un sodalizio consolidato da tempo che si sviluppa in diverse forme. L'arte, in particolar modo quella contemporanea, è un potente mezzo di comunicazione, oltre che di innovazione, in grado di far arrivare messaggi in modo semplice e immediato e di fornire un'identità precisa ad un brand.

Che si tratti di *corporate art collection*, fenomeno che da diversi anni coinvolge un numero sempre maggiore di realtà, sia in Italia che all'estero, oppure di collaborazioni con artisti, basti pensare ai sodalizi tra questi ultimi e

alcuni noti marchi di moda, il legame tra la creatività e il business gode di grande popolarità da svariati anni. Un po' meno frequente, invece, è il caso di un'azienda che inizi ad affiancare alla propria attività quella di produzione di opere d'arte.

Succede a Ornavasso, piccola località situata sul Lago Maggiore, dove Marco Bracaglia, imprenditore e azionista dell'azienda metalmeccanica Magistris & Wetzel, dal 2017 ha deciso di affiancare alla produzione di componenti in acciaio anche opere d'arte.

Il tutto è partito da una passione, quella per l'arte contemporanea, che lo ha portato a visitare mostre, gallerie e fiere, e a conoscere diversi artisti che lavorano con un materiale a lui molto caro: l'acciaio.

L'imprenditore romano ha iniziato a supportare il lavoro di diversi artisti, invitandoli a produrre opere d'arte all'interno della fabbrica, utilizzandone il *know how* tecnico produttivo. Le residenze d'artista di Magistris & Wetzel hanno sostenuto l'artista Daniele Sigalot in occasione delle mostre *Tutto è già vostro* presso la Reggia di Caserta nel 2017 e sempre nello stesso anno la *Biennale Latitudini dell'arte* presso il Palazzo Ducale di Genova, mentre nel 2018 è stata la volta di *Dolom* al Museo Archeologico di Potenza e della Decima Biennale presso MAM - Museo dell'Alto Mantovano.

Tra i nomi degli artisti coinvolti troviamo anche Nicola Evangelisti, in occasione della *Biennale Light Art* presso il Palazzo Ducale di Mantova nel 2018 e nel 2019 Chiara Dynys in occasione di *Sabra Beauty Everywhere* presso il Museo Correr di Venezia e di *Enlightening Books* presso Il Mattatoio di Roma.

Da queste premesse, a ottobre del 2022 ha preso il via WEM, nuovo spazio per l'arte contemporanea situato proprio all'interno della fabbrica metalmeccanica di Ornavasso. Si tratta di una vera e propria galleria, in cui si può accedere, visitare mostre e acquistare le opere d'arte, con tra l'altro, una visione che rivoluziona le dinamiche del mercato delle gallerie aprendo la possibilità di acquisto di opere d'arte ad un pubblico decisamente più ampio rispetto alle gallerie tradizionali, che, generalmente, tendono a lavorare su una stretta nicchia di mercato.

La prima mostra, che ha aperto i battenti in occasione



WEM Gallery - Sigalot show



WEM Gallery - Sigalot Show



WEM Gallery - Sigalot Show

Daniele Sigalot, *Superficial (Yellow)*Daniele Sigalot, *Superficial (Black)*Daniele Sigalot, *Superficial (Red)*

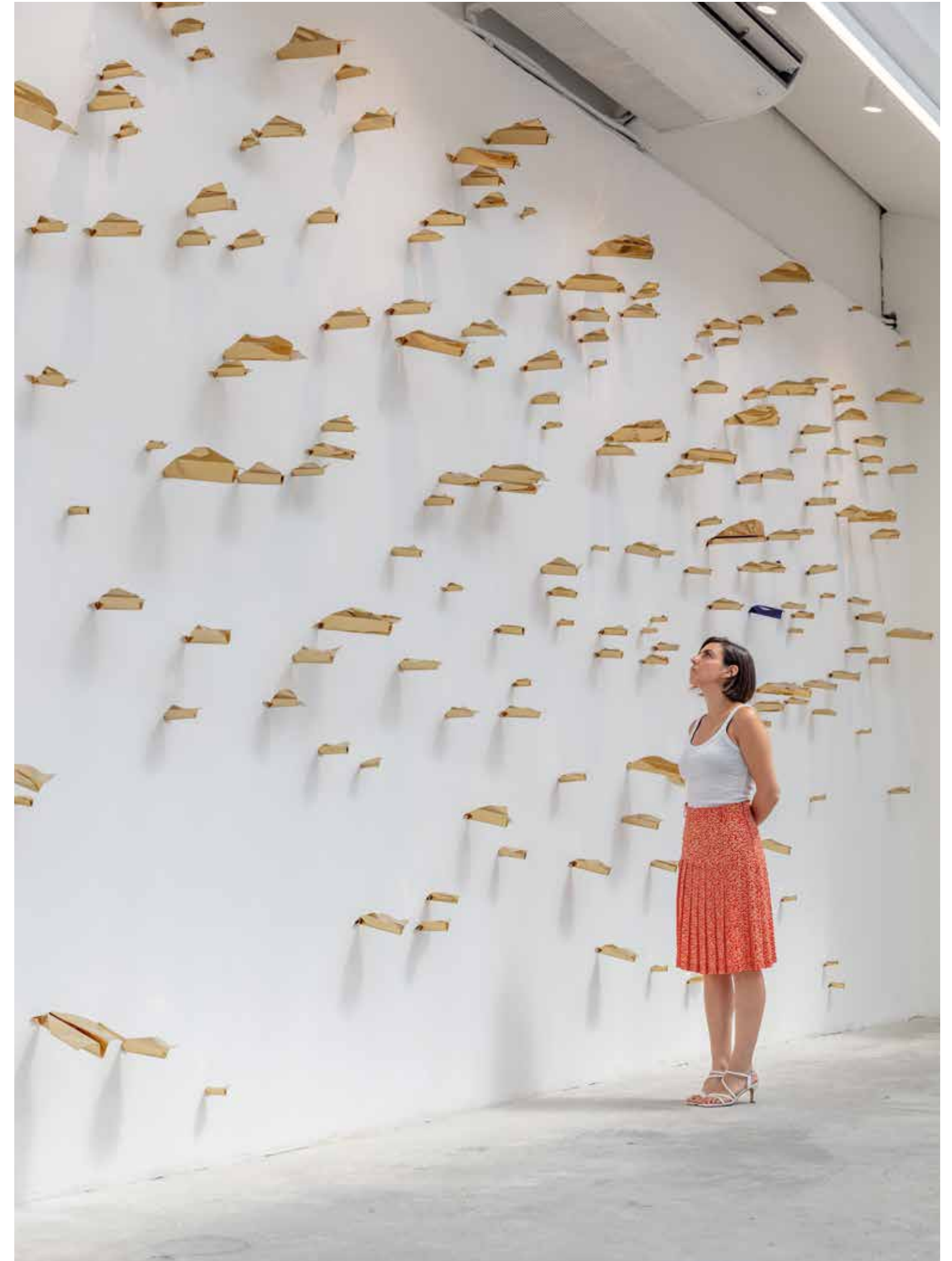
dell'apertura dello spazio al pubblico, si intitola *Out of Place* di Daniele Sigalot, in cui l'artista romano di nascita e dall'indole nomade, che annovera tra le sue ultime residenze Londra, Berlino, Milano, Barcellona e Napoli presenta una serie di opere interamente progettate e realizzate all'interno della fabbrica. Tra queste spicca al centro del grande spazio espositivo (oltre 250 metri quadrati) la monumentale sfera in alluminio che a febbraio è stata esposta presso La Galleria Nazionale a Roma: 720 kg di metallo accartocciato che rappresentano tutte le idee sbagliate prodotte da Sigalot nel corso della sua carriera. Amante dei paradossi, Sigalot fa del contrasto la linea che ci accompagna attraverso tutta la sua produzione più recente. I suoi lavori sono caratterizzati dall'ironia e dalla confutazione dei paradossi quotidiani, che, con un approccio burlesco e giocoso ma mai superficiale, tracciano i confini di un racconto che innesta un legame tra lo spettatore e l'opera, in un'ottica di riflessione, oltre che di leggerezza e intimità.

Racconta Daniele Sigalot: "Lo spazio espositivo di WEM mi ha permesso di spingere molti dei miei lavori verso taglie monumentali, cosa rara per una galleria, inoltre visto che tendo ad annoiarmi di me stesso, con WEM ho potuto mettere un piede per la prima volta nel mondo delle performance. Questi due elementi dicono chiaro e forte una cosa sola, che la galleria ha coraggio.

E il coraggio, come l'entusiasmo, è contagioso" e continua: "WEM è un posto unico. Passi dalle presse e i bracci robotici a un white cube che potrebbe essere una galleria di New York. Apri una porta e ti sembra entrare in un portale che ti catapulte in un posto agli antipodi del precedente. Rumore e industria da un lato, silenzio ed arte dall'altro. Io che lo frequento sempre più spesso continuo a stupirmi ogni volta che faccio questo passaggio di dimensione".

Un viaggio, quello intrapreso da Marco Bracaglia, che ha portato la galleria a pochi mesi dall'apertura dei propri spazi, a partecipare alla fiera *Arte in Nuvola* che si è svolta a Roma nel novembre 2022, ricevendo, moltissimi riscontri positivi da collezionisti, giornalisti ed esperti del settore. L'imprenditore romano racconta così la propria avventura in galleria, che ad oggi è una vera e propria attività che affianca quella dell'azienda:

"Anche io sono affascinato dai contrasti come Daniele. Trovo interessante che da una fabbrica tuttora in attività, che oggi compie 70 anni e che appartiene quindi alla old economy, possa nascere un'impresa innovativa. Inoltre, credo possa essere stimolante che da un posto dedito alla produzione di oggetti seriali, funzionali ma scevri di valore estetico o concettuale, vengano realizzate opere d'arte uniche, prive di una funzione pratica, ma che hanno il compito di invitare a riflessioni più ampie".

Daniele Sigalot, *226 Paper planes simultaneously hitting the wall*

Collaboration between the fields of art and business is a long-established partnership that develops in various forms. Art, especially contemporary art, is a powerful means of communication, as well as innovation, capable of getting messages across in a simple and immediate way and providing a precise identity to a brand.

Whether it is corporate art collections, a phenomenon that for several years has involved an increasing number of realities, both in Italy and abroad, or collaborations with artists, just think of the partnerships between the latter and some well-known fashion brands, the link between creativity and business has been enjoying great popularity for several years.

Somewhat less frequent, however, is the case, of a company that begins to combine its business with the production of artworks. It happens in Ornavasso, a small town located on Lake Maggiore, where Marco Bracaglia, an entrepreneur and shareholder of the metalworking company Magistris & Wetzel, since 2017 has decided to combine the production of steel components with works of art.

It all started from a passion, that for contemporary art, which led him to visit exhibitions, galleries and fairs, and to get to know several artists who work with a material he holds dear: steel. The Roman entrepreneur began to support the work of several artists, inviting them to produce artworks inside the factory, using its technical production know-how. Magistris & Wetzel's artist residencies supported artists Daniele Sigalot at the exhibitions *Tutto è già vostro* at the Reggia di Caserta in 2017 and again in the same year the *Biennale Latitudini dell'arte* at the Palazzo Ducale in Genoa, while in 2018 it was the turn of Dolom at the Museo Archeologico di Potenza and the Tenth Biennale at MAM - Museo dell'Alto Mantovano. Among the artists' names we also find Nicola Evangelisti, on the occasion of the *Light Art Biennale* at Palazzo Ducale in Mantua in 2018 and in 2019 Chiara Dynys on the occasion of *Sabra Beauty Everywhere* at Museo Correr in Venice and *Enlightening Books* at Il Mattatoio in Rome.

From these premises, WEM, a new space for contemporary art located right inside the Ornavasso metal factory, kicked off in October 2022. It is a real gallery, where one can access, visit exhibitions and purchase artworks, with, among other things, a vision that revolutionizes the dynamics of the gallery market by opening up the possibility of purchasing artworks to a much wider audience than traditional galleries, which, generally, tend to work on a narrow niche market.

The first exhibition, which opened its doors on the occasion of the opening of the space to the public, is entitled "Out of Place" by

Daniele Sigalot, in which the Roman-born artist with a nomadic nature, who counts London, Berlin, Milan, Barcelona and Naples among his most recent residencies, presents a series of works entirely designed and created inside the factory. Prominent among them in the center of the large exhibition space (more than 250 square meters) is the monumental aluminum sphere that was exhibited at La Galleria Nazionale in Rome in February: 720 kilograms of crumpled metal representing all the misconceptions produced by Sigalot throughout his career. A lover of paradoxes, Sigalot makes contrast the line that accompanies us through all his most recent production. His works are characterized by irony and the refutation of everyday paradoxes, which, with a burlesque and playful but never superficial approach, draw the boundaries of a narrative that grafts a bond between the viewer and the work, in a perspective of reflection, as well as of lightness and intimacy.

Says Daniele Sigalot, "WEM's exhibition space allowed me to push many of my works toward monumental sizes, which is rare for a gallery, plus since I tend to get bored with myself, with WEM I was able to put a foot in the performance world for the first time. These two elements say one thing loud and clear, that the gallery has courage. And courage, like enthusiasm, is contagious,"

and he continues, "WEM is a unique place. You go from presses and robotic arms to a white cube that could be a New York gallery. You open a door and it feels like you enter a portal that catapults you to a place at the antipodes of the previous one. Noise and industry on the one hand, silence and art on the other. I, who frequent it more and more often, continue to be amazed every time I make this shift in dimension."

A journey, that undertaken by Marco Bracaglia, which led the gallery a few months after the opening of its spaces, to participate in the "Arte in Nuvola" fair held in Rome in November 2022, receiving, many positive feedback from collectors, journalists and experts in the field. This is how the Roman entrepreneur recounts his own adventure in the gallery, which to date is a real business alongside that of the company: I too am fascinated by contrasts like Daniele. I find it interesting that from a factory that is still in operation, which today is 70 years old and therefore belongs to the old economy, an innovative enterprise can be born. Moreover, I think it can be stimulating that from a place devoted to the production of serial objects, functional but devoid of aesthetic or conceptual value, unique works of art are created, devoid of a practical function, but with the task of inviting broader reflections."



Daniele Sigalot, *Inconsistently logical*, 2022 Acciaio lucido



## Enjoy the season.

Che desideriate una nevicata oppure delle giornate di sole, speriamo che quest'inverno possa portarvi momenti emozionanti e ricordi che vi scaldino il cuore. Forse state sognando una nuova casa, più adatta alle vostre esigenze. Saremo lieti di assistervi nella ricerca del vostro nuovo immobile o nella vendita della vostra proprietà.

Fissate un appuntamento online o in agenzia per una consulenza, una valutazione gratuita o per trovare la casa dei vostri sogni.

Engel & Völkers Cortina d'Ampezzo  
 Real Estate International Srl  
 Licence Partner Engel & Völkers Italia Srl  
 Via Cesare Battisti, 5 • 32043 Cortina d'Ampezzo  
 Tel. +39 0436 86 14 51 • Cortina@engelvoelkers.com  
 www.engelvoelkers.com/cortinadampezzo



**ENGEL & VÖLKERS**



# LIBRO CONSIGLIATO

## Pinuccia Matta

Pinuccia Matta è nata il 28 luglio del 1969 a Torino. Vive e lavora a Verolengo (TO). La forte sensibilità ed empatia verso le persona la caratterizzano. Scrivere è da sempre la sua grande passione. Ama viaggiare e mettere al centro della sua vita la Spiritualità e la preghiera che reputa fondamentali per la propria evoluzione personale. la sua vita è un connubio tra Arte e Poesia. Dirige, insieme al marito Raffaello Lucchese, esperto d'Arte, la nota galleria di antiquariato di famiglia, Mattarte, partecipando alle principali mostre italiane del settore antiquatoriale.

Non è raro che la poesia salvi la vita. Non è raro perché alcuni bizzarri esseri pensanti in transito su questa buffa crosta terrestre ne fanno a volte scopo o ragione, a tal punto da vederli spesso abbracciati a qualche nuvoletta appesa al cielo felici della loro solitaria esistenza. E non è raro che la poesia venga accostata tout court al verbo "amare", perché a tutti gli effetti proprio di vero amore parliamo quando un giorno ci si ritrova all'improvviso morbosamente attratti dal suono sublime e variopinto che proviene dai fondali oscuri di ogni singola parola, nessuna esclusa. Ma è certamente più raro il caso di Pinuccia Matta, che definisce l'amore come "poesia", e non il contrario. Qui il concetto si fa decisamente meno banale: un conto è considerare infatti la poesia come sottoinsieme dell'amore, ipotesi facilmente condivisibile e per lo più accettata dal senso comune; altro conto è addirittura equipararli, declassando quello a una pur ammirevole costruzione di vocaboli e desinenze più o meno assonanti, o elevando quella al famoso stato di raggiungimento ultimo dell'umana perfezione assoluta.

Ed è questo, appunto, che fa con coraggio e finissima intuizione la nostra intrepida autrice nel titolo e nell'incipit della presente silloge di versi, che sono una sorta di diario privato, un tracciato intimo del tempo dove ogni cosa era al suo posto e ora sfugge tra le mani per la fretta (Tu che eri lì), una voce nascosta che spesso noi non ascoltiamo (Debole Amore), una forte luce che si specchia sul mare come a indicare la via da attraversare (Cogliere la vita), passi di bambini che si perdono nel chiasso di un'estate (I passi dei bambini), un vortice di emozioni che irrompe dentro l'anima (Capirsi), le nostre rughe che continuano a raccontare (La via del Mare), fotografie dimenticate in un cassetto di sogni proibiti (Vecchiaia).. in sostanza, un inno alla vita.

Un inno che spesso, tra le pagine di questa raccolta dalle molteplici chiavi di lettura, si tramuta in preghiera (Angelo terreno, il bene e il male, Ciao amore), ricordo (Tu che eri lì, I tuoi passi, Una madre, Per te nonna), narrazione (La panchina), allegoria (Cogliere la vita), carnalità (Le tue Mani), aforisma (Felicità, Realizzazione, Segreti), sinestesia (Il rumore di un sorriso), fiaba (La cicala e la formica), invettiva (Il trionfo del male); il tutto legato dal sottile fil rouge di un lessico essenziale, diretto, leggero, senza filtri, quasi di getto, come i sentimenti puri e semplici che viviamo ogni giorno; e proprio per tale riconoscibile prerogativa, Amare è poesia non è

altro che un fantasmagorico viaggio nella realtà ordinaria. Ma non è questo, in fondo, il segreto del vivere? Non è così che alcuni bizzarri esseri pensanti li vedi ancora felici della loro esistenza, abbracciati a quella nuvoletta appesa al cielo? Ecco, Pinuccia Matta rappresenta, in tal senso, un meraviglioso esempio per tutti. E tutti noi la crosta terrestre abbracciati alla nuvoletta accanto. Buona lettura.



## Libreria Bocca

since 1775

La #socialtvlibocca #libreriabocca  
da un'idea di Giorgio Lodetti:

**RICOSTRUIRE SENZA SOSTA LA SPERANZA**  
**TI ASPETTIAMO IN LIBRERIA**  
o in diretta con gli incontri della Libreria Bocca di Milano

da  
**Domenica**  
a  
**Giovedì**



**Iscriviti**  
al nostro canale  
per partecipare!

Libreria Bocca  
Locale Storico d'Italia  
con il Patrocinio  
del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
Medaglia d'oro  
della Camera di Commercio di Milano

Galleria Vittorio Emanuele II, 12  
20121 Milano  
tel. 02 86462321 - 02 860806  
libreriabocca@libreriabocca.com  
www.libreriabocca.com

**Direttore editoriale:** Massimo Ciaccio  
**Direttore responsabile:** Maurizio Gussoni  
**Art Director:** Gianpaolo Monti  
**Impaginazione:** Carlo Porta

**Redazione:**  
Alessio Galimberti

**Revisioni di testi:**  
Chiara Ammenti  
Alessio Galimberti

**Articolisti:**  
Chiara Ammenti  
Stefania Bertelli  
Chiara Chiapparoli  
Gabriele Ciaccio  
Claudia Cremonini  
Davide Dotti  
Alessio Galimberti  
Maurizio Gussoni  
Silvia Tomasi  
Lorenzo Vanda

**Traduzioni:**  
Alessio Galimberti  
Valeria Rovere

**Stampa:** Diemme srl  
C.so Risorgimento, 5  
28823 Ghiffa (VB)

**Registrazione al Tribunale di Milano**  
Periodico n. 104 del 07/09/2020

**Concessionaria pubblicitaria:**  
PromoArt srl  
via Santa Marta 10  
20123 Milano  
info@promo-art.it

## CREDITI

### COPERTINA

**Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)**  
*Busto del Duca Francesco I D'Este*

1650 - 1651 marmo, altezza 80 cm;  
pedistallo Pancaldi  
Courtesy of Ministero della Cultura - Archivio  
Fotografico Gallerie Estensi, foto di Carlo Vanini

### LA COLLEZIONE DEL CAVALIER LUIGI CREMONINI

I testi di questo articolo sono tratti dal volume  
*La seduzione della bellezza. Collezione Luigi  
Cremonini*, a cura di Davide Dotti, Silvana  
Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2020

Le foto del servizio sono di Paolo Pugnaghi

### GALLERIE ESTENSI

Le foto del servizio sono su concessione del  
Ministero della Cultura - Archivio Fotografico  
Gallerie Estensi.

Dosso Dossi, *Madonna col Bambino tra i santi  
Giorgio e Michele Arcangelo. Madonna col  
Bambino tra i santi Giorgio e Michele Arcangelo*,  
Foto Terzi

Maestro di Hartford, *Natura Morta*, foto di Carlo  
Vannini

Apollonio di Giovanni, *La storia di Griselda*, foto  
Coppitz

Le foto degli interni sono di Silvia Gelli

**LA SEDUZIONE DEL BELLO:**  
**Capolavori segreti tra '600 e '700**

Giulio Cesare Procaccini, *San Sebastiano e due  
Angeli*; Ingresso. ©ElenaDatrino

Francesco Cairo, *Maddalena portata in cielo dagli  
angeli*; Sala Bevilacqua. ©ElenaDatrino

Giovanni Battista Langetti, *Figura con sfera  
armillare*; Biblioteca. ©ElenaDatrino

Angelo Massarotti, *Madonna col Bambino e san  
Giovannino*; Francesco Londonio, *Presepe con  
pastori, animali e contadini*; Carlo Francesco  
Nuvolone, *Sacra famiglia*; Spogliatoio della Camera  
Verde. ©ElenaDatrino

Pietro Della Vecchia, *Chiromante e soldato*;  
Nicolas Régnier, *Allegoria dell'Estate*; Giulio Cesare  
Procaccini, *Giudizio di Paride*; Sala della Stufa  
Valtellinese. ©ElenaDatrino

Giacomo Antonio Ceruti detto Il Pitocchetto, *La  
mamma col bambino e la mucca*; Camera da letto  
di Fausto. ©ElenaDatrino

Eberhard Keilhau detto Monsu' Bernardo, *Scuola di  
ricamo con bambino e giovinetta che legge (scena  
domestica)*; Sala da pranzo. ©ElenaDatrino

**WEM GALLERY:**  
**L'arte contemporanea in Valdossola**

Daniele Sigalot, *Superficial (Yellow)*, 2020, Stampa  
Fine Art su Hahnemühle Photo Rag Ultrasmooth  
308, Courtesy WEM Gallery

Daniele Sigalot, *Superficial (Black)*, 2020, Stampa  
Fine Art su Hahnemühle Photo Rag Ultrasmooth  
308, Courtesy WEM Gallery

Daniele Sigalot, *Superficial (Red)*, 2020, Stampa Fine  
Art su Hahnemühle Photo Rag Ultrasmooth 308,  
Courtesy WEM Gallery

Daniele Sigalot, *226 Paper planes simultaneously  
hitting the wall*, 2022, Acciaio lucido

**Take your  
supercar insurance  
to the next level.**



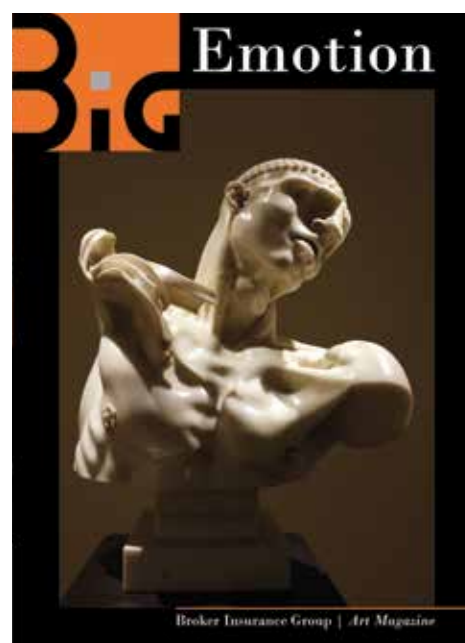
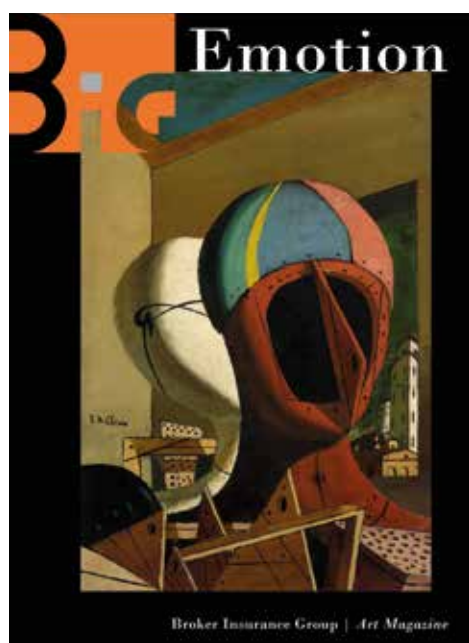
**BIG Supercar**



www.bigsupercar.com

# Assicuriamo il mondo dell'arte da oltre 25 anni

Scopri chi siamo sfogliando il nostro Art Magazine inquadrando il QR in fondo alla pagina. All'interno servizi dedicati ai nostri clienti e partner, oltre a iniziative e prodotti legati alla nostra attività.



INQUADRA  
IL CODICE QR  
PER ACCEDERE  
ALLA LETTURA

**BIG** BROKER  
INSURANCE  
GROUP  
Coverholder at LLOYDS  
**CIACCIOARTE**

[www.brokerinsirancegroup.com](http://www.brokerinsirancegroup.com) - [info@brokerinsurancegroup.com](mailto:info@brokerinsurancegroup.com)



Associazione  
Italiana Brokers  
di Assicurazioni  
e Riassicurazioni